IL PICCOLO

Anno 111 / numero 44 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** del lunedì

Lunedì 16 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

PER LA GESTIONE DELLE PRIVATIZZAZIONI

Palla alle Camere

Un commissario straordinario l'ipotesi più probabile

Speranze di un rilancio della Borsa

Giuliano Amato

ROMA — Sarà il Parlamento a decidere chi dovrà occuparsi della gestione del complesso piano di privatizzazioni messo a punto dal governo e presentato sabato alle Camere dal presidente del Consiglio Amato. L'ipotesi più probabile sembra essere quella di un commissario straordinario nominato dal presidente del Consiglio a cui spetterebbe il cooordinamento dei rapporti tra le diverse amministrazioni statali e i contatti con gli operatori finanziari interessati. La seconda possibilità è invece quella, già sperimentata in Francia, di una commissione per le privatizzazioni, composta da un presidente nominato dal governo e da esperti di volta in volta rinnovati a seconda delle società in vendita. Nella scelta del pool tecnico al Tesoro spetterebbe la designazione di una società di revisione, al Consiglio dei ministri la nomina di una società di consulenza mentre un'analoga società verrebbe indicata dall'ente da privatizzare. Terza ipotesi, infine, quella di un «comitato ministeriale» guidato dallo stesso presidente di Consiglio e dai ministri economici. L'avvio formale delle privatizzazioni ha riacceso intanto le speranze di un rilancio della Borsa italiana, parallelamente allo sviluppo di nuovi prodotti finanziari. Il mercato dei capitali punta gli occhi sui piccoli risparmiatori.

A pagina **2**

«SCELTE INVOLUTIVE»

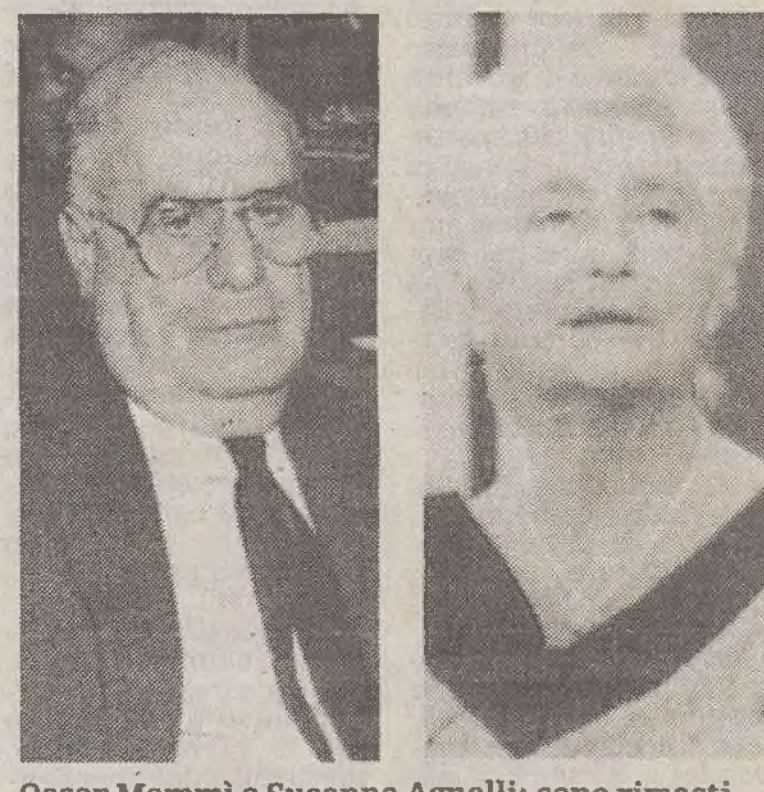
Riforme, Martelli contro Craxi e Martinazzoli

ROMA — I partiti si presentano in ordine più che mai sparso a un appuntamento decisivo per la scelta del sistema sistema elettorale: le tre sedute plenarie — a partire da dopodomani — della commissione bicamerale per le riforme. «E' il momento di contarci», ha detto il segretario dc Mino Martinazzoli accogliendo la proposta di Craxi di schierarsi anzitutto sulla scelta di fondo per il sistema maggioritario o proporzionale. Ma Claudio Martelli si è schierato ancora una volta per un sistema maggioritario a uno o due turni, per l'elezione diretta del capo del governo, e un federalismo su base regionale. Per Martelli, Craxi e Martinazzoli difendono un «sistema involutivo» che ha fatto crescere le leghe.

A pagina **2**

PRI: TRIONFO DEL SEGRETARIO

La Malfa caccia i suoi «nemici»

CARRARA — E' stata una maggioranza bulgara, quella che in nottata ha eletto il nuovo consiglio nazionale del Pri, a conclusione del 38.o congresso del partito. E Giorgio La Malfa, qualche ora dopo, in un ristorante del centro di Carrara, carico di ricordi mazziniani, ha potuto dire soddisfatto, ai giornalisti da lui ospitati, che «il salto di generazione è stato fatto». Perchè nel nuovo parlamentino dell'Edera sono entrati, come aveva chiesto, molti giovani. Ma soprattutto non sono entrati i suoi avversari di sempre: coloro che nell'aprile scorso avevano votato in direzione contro l'uscita dalla coalizione di governo. Come Susanna Agnelli, che al congresso non si era fatta vedere, e Oscar Mammì, l'ex ministro delle Poste: le due vittime più celebri del taglio di teste operato da queste assise alle pendici delle Alpi Apuane. O come i due esponenti romani Enzo Bernardi e Paolo Ungari, quest'ultimo tuttavia eletto presidente del collegio dei probiviri. Ma, dimessosi a suo tempo Bruno Visentini (alla guida del cn gli succederà una donna) che ora «ha altro da fare», come lui stesso ha affermato, la cancellazione più illustre è senza dubbio quella di Giovanni Spadolini. Anche se il presidente del Senato resterà comunque nel consiglio come ex segretario del partito.

A pagina **2**

Oscar Mammì e Susanna Agnelli: sono rimasti fuori dal nuovo consiglio nazionale del Pri.

L'INVERNO BALCANICO SI ABBATTE SULL'ODISSEA DEI PROFUGHI

Sarajevo, la fuga nel gelo

La capitale è senza riscaldamento - Nuovi scontri in numerose località

BELGRADO — L'inverno balcanico, che ha fatto scendere l'altra notte a cinque gradi sotto zero la temperatura a Sarajevo, ammantando le montagne circostanti di neve, ha aggravato l'odissea di migliaia di profughi che cercano con tutti i mezzi di abbandonare la città, dove il riscaldamento è inesistente e l'acqua e l'elettricità sono erogate saltuariamente. Settecento persone «non combattenti» di nazionalità serba hanno lasciato Sarajevo per la cittadina di Lukavica, poco più a Nord, sotto scorta di mezzi blindati dei caschi blu. Gli otto autobus sono tornati in serata tra le macerie della stazione ferroviaria di Sarajevo per raccogliere 850 croati. Altri 700 profughi di tutte le confessioni religiose partiti da Sarajevo sono giunti a Spalato. Cento di questi sono ebrei della Bosnia, e un loro portavoce ha sottolineato che per i più vecchi è la seconda fuga da Sarajevo: la prima ci fu per l'occupazione nazista, con la speranza di tornare, adesso questa speranza sembra non esserci più. Sul fronte di guerra, raffiche di mitragliatrici e colpi di artiglieria leggera hanno lacerato l'altra notte il silenzio di Sarajevo ed altri combattimenti si sono avuti ieri a Stari Grad e altre località.

A pagina **4**

Racket assassino

Il capo della polizia va in Puglia
E viene ucciso un altro commerciante

A PAGINA 3

Tangenti a Milano

Ligresti resterà in carcere: emesso un nuovo ordine di custodia cautelare

A PAGINA 3

L'ondata razzista

Diritto di asilo, la Spd si spacca
La polizia blocca raduni neonazisti

A PAGINA 4

TROPPE «PILLOLE»

BB ricoverata Tentato suicidio o solo stress?

PARIGI — Brigitte Bardot, 58 anni, la mitica attrice francese degli anni '50 e '60, ora paladina nella difesa degli animali maltrattati, è stata ricoverata l'altra notte in ospedale per avere ingerito troppi tranquillanti e ha subito una lavanda gastrica prima di tornare nella sua villa a Saint-Tropez. Il responsabile della clinica «L'Oasis» ha detto che «la salute di Brigitte Bardot non desta preoccupazioni, l'attrice ha solo avuto bisogno di una lavanda gastrica perchè è stata colta da malore». Nessuno lo ha detto, ma si pensa ad un tentativo di suicidio, dovuto forse allo stress conseguente alle sue attività per la difesa degli animali. Secondo il nuovo marito Bernard D'Ormale (il matrimonio è avvenuto il 16 agosto), l'attività della Bardot era stata molto intensa nelle ultime settimane. Di recente ha acquistato una proprietà dove la fondazione che porta il suo nome ospita una cinquantina di cani abbandonati, ed è stata molto colpita dalla morte di sette pecore abbandonate dal proprietario di un castello dei pressi di Saint-Tropez. Brigitte Bardot ha già tentato di suicidarsi due volte, nel 1960 e nel 1983. Nel 1960 la Bardot, che aveva 26 anni ed era all'apice della gloria, ha tentato di tagliarsi le vene, mentre nel 1983 ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingerendo barbiturici.

DOPO IL SONDAGGIO DEL «PICCOLO»

Osimo, problema aperto tra le analisi e le accuse

TESTIMONIANZE

Molte degenze 'mentali' per l'uxoricida croato

ZAGABRIA — «Non so cos'è successo, non so perché, ma è pur sempre mio figlio». Queste le stentate parole tra singhiozzi e lacrime, di Jefto Kuljic, padre del ventinovenne Drazen, accusato del brutale uxoricidio di Patrizia Ferluga. Sono bastati un paio di giorni per cambiare la vita dei coniugi Kuljic di Koprivnica, una cittadina nella Slavonia settentrionale croata, a circa cento chilometri della capitale Zagabria e poco distante dal confine ungherese. Intanto la psichiatra del centro medico di Koprivnica (che tenne Drazen in cura quando questi qualche anno fa, abitava ancora con i genitori), ha confermato le frequenti degenze del giovane nel reparto malattie mentali del centro medico di Koprivnica.

In **Trieste**

TRIESTE — Il sondaggio su Osimo non scuote i partiti. Ognuno mantiene in sostanza le sue posizioni. L'indagine aveva detto che 44 triestini su 100 non ritenevano opportuno ricorrere al referendum sulla Zona franca industriale sul Carso. La richiesta era quella di nuovi rapporti economici, mentre il tema dei confini era solo al quarto posto. A sorpresa fra l'altro, il 59 per cento degli intervistati aveva affermato di non essere a conoscenza dei principali punti del trattato. Le forze politiche hanno analizzato i dati interpretandoli a seconda dei punti di vista. Ad esempio l'alta percentuale dei disinformati ha fatto ritenere al sindaco Staffieri, della Lista, che i contrari alla Zfic e i favorevoli al referendum sarebbero stati, con un'approfondita conoscenza, sicuramente di più. Si è quindi passati dalle forti critiche dell'onorevole Bordon (Pds) a chi ha strumentalizzato la vicenda Osimo che a suo avviso non ha fatto nessun passo avanti, come del resto non aveva fatto nessun passo indietro. I problemi a suo avviso sono sempre quelli: erano prima e ci sono adesso. E Osimo è uno di questi. La Dc auspica un impegno della Lista su tutte le tematiche. I liberali ricordano che dell'importanza del fattore economico si sono fatti sempre interpreti.

In **Trieste**

VITTORIOSA LA TRIESTINA

Un razzo rovina la festa sportiva

TRIESTE — Vittoria col brivido (fuori e dentro il campo) per la Triestina contro la Pro Sesto. La partita è stata decisa al 58' da Mezzini che in semirovesciata ha spedito in porta un cross di La Rosa, ma la festa poteva essere rovinata da un increscioso episodio avvenuto pochi istanti prima del fischio d'inizio per il gesto d'uno sconsiderato.

Un razzo sparato dal triestino Raffaele Goruppi, 20 anni, dalla curva «Stefano Furlan» ha attraversato tutto il campo colpendo uno spettatore che si trovava seduto nel settore opposto. Il muggesano Ugo Piunti di 60 anni adesso è ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore con gravissime lesioni ai muscoli e ai tendini di una mano. Guarirà in trenta giorni ma gli è andata ancora bene perché quel razzo sparato da una di quelle pistole che si usano in mare per lanciare l'Sos poteva ucciderlo, come del resto è già accaduto a Roma un paio di anni fa quando morì un tifoso. Lo sparatore è stato circondato dagli ultrà e consegnato ai carabinieri. Si trova nel carcere del Coroneo con l'accusa di lesioni aggravate (*il servizio in Trieste*).

Tornando all'incontro, la Triestina ha finalmente ritrovato il gioco per merito anche dei due nuovi arrivati Donatelli e La Rosa. Il primo è un centrocampista elegante e un ottimo organizzatore di gioco, il secondo una punta possente e molto pericolosa in area di rigore. Gli alabardati erano andati in gol già nei primi minuti con Tangorra ma l'arbitro aveva annullato. La rivoluzione novembrina non si è fermata comunque agli innesti dei due nuovi acquisti; l'allenatore Perotti ha lasciato fuori Milanese e Terracciano e ha ripescato Bagnato. La Triestina ha sofferto negli ultimi minuti quando Tangorra è rimasto in campo pur infortunato perché erano già state operate le due sostituzioni.

Nello **Sport**

OGGI VIENE PRESENTATA L'EDIZIONE FRANCESE (CON DUE «REFUSI» NEL BREVE TESTO IN LATINO)

Aperture sociali e religiose nel nuovo catechismo

PARIGI — Qualche citazione, molti numeri sbagliati e due «refusi» nelle uniche righe di latino contenute nel testo francese del nuovo catechismo che sarà presentato ufficialmente oggi (*un'ampia sintesi a pagina 5*). Difatti, è scritto che la libreria editrice vaticana per affermare la sua proprietà sul testo «omnia sibi vidicat (invece di vindicat) iura» (cioè rivendica a se stessa tutti i diritti), affermando che senza il suo permesso nessuno può stampare o tradurre «nunc (invece di hunc, cioè «questo», mentre nunc significa «adesso») catechismum». E il tutto avviene nella «Citta (senza accento) del Vaticano».

«Gli ebrei non sono collettivamente responsabili della morte di Gesù», ma lo sono «tutti i peccatori» e «la Chiesa non esita ad imputare ai cristiani la responsabilità più grave del supplizio di Gesù, del quale essi hanno troppo spesso imputato solo gli ebrei». Qui c'è forse il «trauma» più evidente rispetto al passato. Se a questa affermazione aggiungiamo che ogni razzismo è «contrario al disegno di Dio», siamo di fronte all'esempio più evidente di quanto Concilio vaticano II e dottrina sociale facciano sentire la loro influenza.

Più che il tradizionale elenco dei peccati, rimasti più o meno invariati, i cambiamenti più vistosi sono proprio conseguenza di questi due fattori. Il rilancio della dottrina sociale della Chiesa si sente nella nascita dei peccati sociali (obbligo di pagare le tasse, ipoteca sociale sulla proprietà privata, equiparazione al furto degli stipendi ingiusti, invito alla partecipazione, ecc.). Il Concilio si nota soprattutto nell'impostazione generale e nel modo di affrontare i rapporti con le altre Chiese cristiane, nel concetto di Dio come amore, di potere come servizio, di partecipazione del laicato alla vita della Chiesa. Le «novità» appaiono evidenti nel campo dei rapporti «sociali», sia religiosi che civili; sono praticamente nulli nella definizione dei peccati tradizionali; sono sensibili in campo pastorale.

Così, in campo «sociale-religioso», appaiono per la prima volta in un catechismo parole di vivo apprezzamento, ad esempio, verso gli ortodossi. E se si conferma la scelta per il celibato sacerdotale, si scrive che proprio gli ortodossi mostrano che ci sono preti bravi anche se hanno moglie. In campo «sociale-politico» si legge che nei rapporti tra le nazioni è necessaria la solidarietà e che essa diventa «indispensabile» quando si tratta di «bloccare i meccanismi perversi che ostacolano lo sviluppo dei Paesi meno progrediti». E ancora la richiesta del controllo internazionale sugli armamenti, la condanna del genocidio e il dovere di non eseguire gli ordini se a questo portano, il rifiuto delle leggi che violano la coscienza, la condanna del traffico di droga, la sottolineatura del concetto di potere come servizio, la qualifica di furto per chi usa per sè i beni di proprietà sociale. In campo pastorale, infine, se il divorziato risposato continua a non poter partecipare ai sacramenti e la pratica della omosessualità è condannata, si rilevano accenti nuovi, preoccupazioni per l'isolamento al quale questi «peccatori» potrebbero essere condannati. Di veramente nuovo in questo campo ci sono i peccati frutto della tecnologia, come la manipolazione genetica, o l'eutanasia, sostanzialmente accettata solo se si presenta nella forma dello «staccare la spina», quando le cure sono dannose e senza speranza.

PRIVATIZZAZIONI / IL PARLAMENTO SCEGLIERA' I MECCANISMI DI CONTROLLO SULLE VENDITE

Tre opzioni per cambiare

Commissario straordinario, commissione oppure comitato. Ogni anno il Governo deciderà l'elenco delle società in vendita

ROMA — Sono tre le opzioni prospettate dal Governo per la gestione del processo delle privatizzazioni. Nella lettera che accompagna il piano di riordino delle Ppss trasmesso ai presidenti delle Camere, Amato pone l'accento su questo aspetto ricordando che spetta ora al Parlamento, nella sua sovranità, di adottare le soluzioni ritenute più idonee.

1) L'intero processo potrebbe essere seguito da un «commissario straordinario di governo di nomina del presidente del consiglio cui spetterebbero tutti i compiti di coordinamento nelle varie fasi tra le diverse amministrazioni e nel rapporto tra le stesse e gli operatori finanziari. Sarebbe suo compito presentare al governo ogni 6 mesi un dettagliato rapporto sullo stato del processo»;

2) Sulla falsariga di esperienze compiute in Francia, si potrebbe invece costituire una Commissione per le privatizzazioni con un presidente nominato dal consiglio dei ministri e destinato a restare in carica 2 anni (con un mandato rinnovabile) e 3 membri, destinati a mutare a seconda delle singole operazioni. I tre membri sarebbero rappresentati da un esponente di una società di auditing (revisione contabile) designata dal Tesoro, da un società di consulenza designata dal consiglio dei ministri e da un'altra società di consulenza designata dalla stessa società che deve essere privatizzata. Potrebbero essere indicati i modi per evitare conflitti di interessi fra le varie società di consulenza così come i criteri per un giusto equilibrio fra società estere ed italiane;

3) Di taglio più «interno» all'amministrazione statale sarebbe la costituzione di un «Comitato per le privatizzazioni», presieduto dal presidente del consiglio e formato dai ministri economici, che potrebbe essere affiancato, anche nei momenti decisionali, da un gruppo permanente di direttori generali dei tre ministeri interessati (Tesoro, Bilancio, Industria). In ogni caso potrà essere utile che, all'interno del ministero del Tesoro sia costituito un servizio per le privatizzazioni in grado di fornire supporto in ogni fase del processo agli organi che saranno creati.

Al Parlamento — precisa il documento inviato alle Camere da Amato — «sarà assegnato il controllo politico dell'intera gestione secondo una distinzione istituzionale fra management, organi di governo e Parlamento».

Ogni anno, insieme al Documento di Programmazione economica e finanziaria, il governo trasmetterà al Parlamento una relazione sui risultati ottenuti dalle imprese a partecipazione pubblica e sui loro programmi. «Il ministro del Tesoro, che ha le principali responsabilità nel processo di privatizzazioni, sarà perciò — si legge ancora nel documento — il principale interlocutore del Parlamento». Spetterà al consiglio dei ministri approvare il vero e proprio programma o piano di privatizzazioni, dando certezze e chiari annunci. Il governo «indicherà l'intero piano delle imprese da privatizzare e ne precisarà sin dall'inizio i tempi ed i modi del procedere». Non si tratterà di un rozzo listino di vendita all'incanto mossa da ragioni di urgenza; saranno rese note anno per anno le imprese e le quote interessate alle privatizzazioni ed in particolare i ricorsi alla Borsa: «l'elenco delle imprese da privatizzare, anno per anno, dovrà essere nel piano sicuro e non rivedibile se non per fatti eccezionali».

PRIVATIZZAZIONI / LA SITUAZIONE FINANZIARIA ENTE PER ENTE

Ecco i conti dell'impresa di Stato

ROMA — Iri, Eni, Enel ed Ina ma anche Credit, Comit, Banca di Roma, Bnl. Il piano del governo «fotografa» l'attuale situazione finanziaria delle quattro principali Spa ma non tralascia di analizzare i conti delle altre società per rendere certo e trasparente il piano di privatizzazioni.

Iri. Con un fatturato di oltre 69 mila miliardi, il gruppo ha registrato un risultato netto negativo per 367 miliardi e un indebitamento finanziario lordo di 52.723 miliardi di lire. Il documento prevede per il biennio 93-94 un fabbisogno di 12 mila miliardi, necessario a sostenere investimenti finanziari di sviluppo (5.700 miliardi) ma anche a coprire le perdite (2.300 miliardi) e a ridurre l'indebitamento (4.000 miliardi). Gli impegni finanziari dovranno essere affrontati «senza alcun apporto di capitale da parte dello Stato», recita il documento. Se si eccettuano quote di rimborso — capitale e interessi — su prestiti emessi in base a leggi emanate tra il 1983 e il 1986, la copertura del fabbisogno sarà realizzata solo con smobilizzi. Sotto questa voce sono scritti 2.658 miliardi nel 1992, 7 mila miliardi nel 1993 e 5 mila miliardi nel '94 (quindi 12 mila miliardi per il '93-'94).

Eni. L'ultimo bilancio registra oltre 61 mila miliardi di fatturato e 503 miliardi di utili netti: ma conta anche 29.938 miliardi di debiti finanziari lordi. La consistenza patrimoniale è di 24 mila miliardi ma «è migliore di quanto non risulti», dovendosi anche tener contro delle riserve petrolifere «che non compaiono in bilancio». Il fabbisogno — secondo le stime contenute nel piano — viaggia a quota 11 mila miliardi nel '93 e a 13 miliardi nel '94. La copertura sarà fatta ricorrendo all'autofinanziamento (8.921 miliardi nel 93, 10.296 nel 94, 11.660 miliardi nell'95) ma anche a dismissioni o a collocamenti in borsa (rispettivamente per 2.564, 4.342 e 2.262 miliardi nel triennio). Nel biennio 94-95 è infatti previsto un aumento di capitale dell'Eni o di sue controllate per complessivi 1500 miliardi, sottoscritto dal mercato.

Enel. L'ente elettrico ha segnato nel 91 un utile netto di 229 miliardi e un fatturato di 26.823 miliardi. L'indebitamento netto di 32.000 miliardi — è scritto nel piano — «può essere ridotto anche attraverso un non semplice processo di riorganizzazione e, principalmente, per mezzo di aumenti e di introiti dovuti a rimodulazione degli assetti tariffari e del loro livello».

Ina. La carta d'identità della società conta premi netti per 3.095 miliardi (che nell'analisi di gruppo si sommano ai 2.248 miliardi di Assitalia) e un utile netto di 40 miliardi (più 52 miliardi di Assitalia). Il patrimonio al 31 dicembre era di 3.661 miliardi di lire.

Bnl. Una raccolta per oltre 77 mila miliardi e impieghi superiori a 92 mila miliardi di lire sono gli indicatori di «grandezza» della Bnl (nel 91 ha segnato un utile netto di 82 miliardi e un patrimonio di 6 mila miliardi). «Necessita di un aumento di capitale nell'ordine di 2.500-3.000 miliardi», è scritto nel piano Amato. Il riequilibrio — è spiegato — è in parte conseguibile attraverso la vendita di Efibanca.

Banche Iri. I bilanci sono il «biglietto da visita» per i tre istituti in vendita. La Banca di Roma viene indicata con una raccolta di 65 mila miliardi, impieghi per 59 mila miliardi e utili pari a 749 miliardi. Seguono la Comit (52 mila miliardi la raccolta, 53 mila miliardi gli impieghi, 362 miliardi l'utile netto) e il Credit (39 mila miliardi di raccolta, 38 mila miliardi di impieghi e 297 miliardi l'utile netto).

La privatizzazione di numerose società attualmente in mano pubblica dovrebbe ridare ossigeno alla Borsa italiana.

PRIVATIZZAZIONI / GROSSA ATTESA SUI MERCATI PER L'INGRESSO DEI PICCOLI RISPARMIATORI

Borsa, la grande occasione

ROMA — «Premi di fedeltà azionaria» per gli investitori, valorizzazione della borsa, concretizzazione di nuovi strumenti come i fondi pensione: è ricco di annunci importanti il documento sul riordino delle partecipazioni pubbliche formalizzato sabato sera alla presidenza del consiglio. Le privatizzazioni saranno infatti una «grande occasione» per la borsa, i risparmiatori, le banche, ma forniranno anche l'occasione per un salutare salto di qualità dell'intera struttura finanziaria italiana, riproponendo questioni importanti come il rapporto banca-industria e l'adeguamento a standard più moderni dei mercati nazionali. Il documento parte da una considerazione di base: il mercato italiano dei capitali di rischio è inadeguato a sostenere gli investimenti di razionalizzazione e di sviluppo delle imprese. Il volume degli scambi realizzati rispetto al Pil sul mercato italiano è meno della metà di quello francese, poco più di un quarto di quello inglese, un quinto rispetto agli Usa e così via; il listino azionario comprende meno di un quarto del capitale delle società per azioni. Eppure il processo di privatizzazione deve passare per il mercato borsistico nazionale perché si tratta di mobilitare il risparmio finanziario delle famiglie italiane e perchè interesserà anche molte aziende già quotate in borsa, per le quali non si tratta solo di privatizzare ma anche di ricapitalizzare. «Si tratta di una mobilizzazione di risorse finanziarie — dice il documento — molto consistente e al momento fuori misura rispetto alle potenzialità del nostro mercato borsistico. Per il solo 1993 potrebbe trattarsi di un ammontare non molto lontano dai 20.000 miliardi di lire», quando la capitalizzazione della borsa italiana, al netto della società a «scatole cinesi», è inferiore a 130.000 miliardi. Ma proprio attivando le privatizzazioni la borsa italiana potrà compiere l'auspicato scatto di reni. Comunque ci vorrà del tempo: presumibilmente il processo di privatizzazione richiederà 3-4 anni.

L'obiettivo di creare un'estesa presenza di «public companies», ad esempio, deve fare i conti con una situazione che non può mutare immediatamente. In Italia su 203 azioni ordinarie quotate alla Borsa di Milano solo in 6 casi si registra una quota diffusa tra il pubblico superiore al 50% del capitale. Per evitare forme di instabilità e scalate, occorrerà partire dalla costituzione di «nuclei stabili di governo» nelle società da realizzare con patti di sindacato e impegni a non vendere per determinati periodi. Per le imprese che svolgono servizi «pubblici» o di un regime monopolistico de facto si dovrà garantire alla presenza pubblica un «diritto aggiuntivo», che all'estero è garantito dall'esistenza di quote particolarmente privilegiate sul piano dei diritti di gestione («golden shares»).

Altre iniziative dovranno riguardare l'irrobustimento della gamma degli investitori istituzionali con la creazione dei fondi-pensione che è un obiettivo prioritario del governo. Per quanto riguarda invece i risparmiatori, l'obiettivo dell'azionariato diffuso richiederà altre innovazioni. Il documento ipotizza che le privatizzazioni da realizzare in borsa possano giovarsi di un «premio di fedeltà azionaria», con «forme agevolative, magari solo per le persone fisiche e limitate al trattamento dei dividendi».

Una volta stabilito dal governo il vero e proprio piano di dismissione con gli elenchi ed i tempi delle «vendite», si potranno mobilitare tutte le forme tecniche finanziarie. Oltre ad eventuali ricorsi alle offerte pubbliche di acquisto e di vendita, il documento ricorda che esiste una molteplicità di strumenti: dai «convertibile bonds» con o senza warrant, a modesto rendimento reale (ad esempio 3-3,5%) e con il capitale di rimborso indicizzato al costo della vita, ai «bill vouchers», titoli con cui si può avere uno sconto sulle bollette dei servizi pubblici. Si potrà procedere, anche per anticipare l'introito delle dismissioni, alla costituzione di «consorzi di rilievo» fatti da banche e finanziarie italiane ed estere che firmerebbero accordi con il tesoro per anticipare l'incasso e collaborare a costituire i desiderati «nuclei stabili» di controllo.

PRIVATIZZAZIONI

«La Rai va sganciata dall'orbita del Tesoro»

ROMA — Lo stato si adeguerebbe «immediatamente» qualora venisse accettato «il principio della separatezza fra capitale industriale o finanziario e proprietà dei mezzi di informazione». E' con questo riferimento di ordine generale che il documento sulle privatizzazioni affronta il tema delle partecipazioni editoriali pubbliche. Il principio di separazione — dice il documento — potrebbe essere «utile», anche se si riconosce che nel breve periodo sarebbe «problematico» da affermare. Il tema dell'editoria interessa direttamente l'Eni e a questo proposito il documento fa un accenno laddove afferma che per la copertura del fabbisogno del gruppo petrolifero c'è la possibilità di procedere a «dismissioni minori» come «eventualmente quelle riguardanti il settore editoriale». Sempre in tema di mass media, un capitolo a parte è, invece, costituito dalla Rai che «deve trovare una sistemazione sua propria al di fuori delle imprese controllate dal tesoro». La Rai, infatti, è stata volutamente esclusa dal progetto per la sua specifica funzione pubblica.

VINCE LA LINEA «GIOVANE» DI LA MALFA: TRA I SILURATI LA AGNELLI E MAMMI'

L'Edera è un po' più verde

MARINA DI CARRARA — E' stata una maggioranza bulgara, quella che in nottata ha eletto il nuovo consiglio nazionale del Pri, a conclusione del 38 congresso del partito. E Giorgio La Malfa, qualche ora dopo, in un ristorante del centro di Carrara, carico di ricordi mazziniani, ha potuto dire soddisfatto, ai giornalisti da lui ospitati, che "il salto di generazione è stato fatto". Perché nel nuovo parlamentino dell'Edera sono entrati, come aveva chiesto, molti giovani. Ma soprattutto non sono entrati i suoi avversari di sempre: coloro che nell'aprile scorso avevano votato in direzione contro l'uscita dalla coalizione di governo. Come Susanna Agnelli, che al congresso non si era fatta vedere, e Oscar Mammì, l'ex ministro delle Poste: le due vittime più celebri del taglio di teste operato da questa assise alle pendici delle Alpi Apuane. O come i due esponenti romani Enzo Bernardi e Paolo Ungari, quest'ultimo tuttavia eletto presidente del collegio dei probiviri.

Dimessosi a suo tempo Bruno Visentini (alla guida del Cn gli succederà una donna) che ora "ha altro da fare", come lui stesso ha affermato, la cancellazione più illustre è senza dubbio quella di Giovanni Spadolini. Il presidente del Senato, per la verità, aveva chiesto al segretario del partito di essere compreso nei nuovi organismi dirigenti del Pri "in base alla norma dello statuto che prevede tale facoltà per gli ex segretari del partito". Ed ora siederà accanto ad Oddo Biasini e a Michele Cifarelli, che ricoprirono prima di lui la massima carica del partito dell'Edera. Certo a Spadolini quel posto spetta di diritto, ma chi non ricorda il grido di La Malfa nel corso della sua replica: "o li cancellate voi o li depenno io?". Spadolini, la lettera l'aveva inviata "un mese prima del congresso" come si afferma in una nota diramata dalla presidenza del Senato. Ha preferito, "per rispetto ai doveri di assoluta imparzialità connessi alla sua carica di presidente del Senato e al ruolo di 'super partes' che gli deriva anche dalla funzione di senatore a vita" non essere "nè indicato nè votato nella lista dei candidati" al Consiglio Nazionale. Ma è la prima volta che ciò accade e ciò non può non essere senza significato.

Spadolini ripescato d'ufficio ai vertici come ex segretario. Via Visentini, forse per la prima volta la presidenza del Pri andrà a una donna.

Tuttavia il fatto più eclatante, l'attacco più pesante Giorgio La Malfa, che sembra così essersi levato d'un colpo solo anche un fantasma che "i vecchi" del partito non mancavano di mettergli davanti ad ogni passo, l'ha mosso contro i "romani". Oscar Mammì ed Enzo Bernardi che il segretario del Pri ha di fatto accusato di aver tenuto bordone, da Roma, ad Aristide Gunnella, il deputato siciliano uscito dal partito dopo una vicenda poco chiara di voti nella quale era stato coinvolto. Gunnella, in un famoso congresso tenuto a Genova una decina di anni fà, accusato dai probiviri del partito di avere avuto rapporti con ambienti mafiosi, era stato fermamente difeso dal padre di Giorgio La Malfa, Ugo, che aveva anzi dimissionato l'intero collegio dei probiviri.

A pranzo con i giornalisti ha ricordato "gli scontri con Gunnella e soprattutto con i suoi protettori: del mondo di Gunnella non è rimasto — ha aggiunto — più nessuno nel nuovo consiglio nazionale, neanche i suoi amici laziali. La cosa più importante nel nuovo Cn è stato proprio il rinnovamento del Lazio". I parlamentari esclusi parteciperanno comunque alla direzione del Pri, come vuole la tradizione, ha spiegato ancora il segretario, "tranne nelle sue sedute riservate agli affari del partito". Ed, a proposito del segretario, di fatto il Pri ora è acefalo. Il nuovo parlamentino, (185 membri) eletto all'unanimità meno una scheda, sulla base di una mozione unica che, questa volta, comprendeva anche la sinistra (3,62% nel precedente congresso), si riunirà tra una decina di giorni per eleggere l'unico candidato alla massima carica: Giorgio La Malfa, appunto.

TORNA A RIUNIRSI LA BICAMERALE

I partiti in ordine sparso sulla riforma elettorale

Nel Psi continua il dissidio tra Craxi e Martelli. De Mita propone un mix tra i sistemi di voto. Bossi chiede l'uninominale contro le clientele. Occhetto è invece per la maggioritaria corretta.

ROMA — I partiti si presentano in ordine più che mai sparso a un appuntamento decisivo per la scelta del sistema sistema elettorale: le tre sedute plenarie — a partire da dopodomani — della commissione bicamerale per le riforme. Per Martinazzoli e per Craxi si può correggere di molto l'attuale sistema proporzionale, ma non cancellarlo come vorrebbe il fronte che va da La Malfa a Segni, da Bossi a Martelli. Il segretario socialista ha messo in guardia ancora una volta ieri a Praga, nella Cecoslovacchia che si sta spaccando in due, dai rischi di spinte disgregatrici. «Le buone riforme — ha osservato — debbono servire non solo a decentrare e a modernizzare uno Stato ancora troppo accentrato e inefficiente, ma anche a sbarrare la strada a ogni velleità di disgregazione e a ogni minaccia più o meno camuffata di secessione». Ma, con una critica a tutto campo a Craxi, Claudio Martelli, si è schierato ancora una volta per un sistema maggioritario a uno o due turni, per l'elezione diretta del capo del governo, e un federalismo su base regionale. Per Martelli Craxi e Martinazzoli difendono un «sistema involutivo» che ha fatto crescere le leghe. La riforma elettorale è stata al centro del faccia a faccia su Raitre tra i leader del Pds Achille Occhetto e della Lega Nord Umberto Bossi. Entrambi sono favorevoli al sistema uninominale, ma con alcune differenze. «Il Pds — ha detto Occhetto — è per una legge maggioritaria corretta, che permette grandi aggregazioni e che può far superare le difficoltà del momento attuale». Secondo il segretario del Pds «i cittadini devono avere il potere di eleggere direttamente i propri deputati, i collegi ristretti, dove essi possano essere conosciuti, 'guardati in faccia'» e questo «è un potere che diamo con l' uninominale». La lega Nord — ha dichiarato Bossi — «viene da un passato monoregionalista» e «quindi è a favore di un sistema maggioritario uninominale all'inglese, in un solo turno, il sistema che premia piccoli partiti che hanno sacche di voti concentrati». Secondo Bossi con il sistema proporzionale i partiti minori «sono diffusi su tutto il territorio dello stato», e quindi, non essendo bene inseriti e radicati nel territorio, debbono vivere di clientele, che invece con un sistema maggioritario uninominale forte dovrebbero essere spazzate via più facilmente. Nonostante le divisioni sulla riforma elettorale il presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita è piuttosto ottimista e «disponibile» a un accordo per una legge che garantisca «governabilità e stabilità». Il problema vero, a suo parere, riguarda la scelta tra un governo presidenziale, con una legge finalizzata soprattutto a scegliere il «premier», e un governo parlamentare, con un sistema adatto a eleggere una maggioranza parlamentare. La soluzione deve essere un mix tra proporzionale, per non disperdere la ricchezza delle tante forze politiche italiane, con correzioni maggioritarie per consentire ai partiti, associati tra loro, di conquistare la maggioranza per governare stabilmente.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 15 novembre 1992 è stata di 75.500 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

NOVELLI (RETE) ALLARMA MANCINO SU CARLO PALERMO

'Ex magistrato in pericolo'

TORINO — La vita di Carlo Palermo, deputato della rete ed ex magistrato, correrebbe seri pericoli. E' quanto ha affermato, in una dichiarazione rilasciata ieri sera a Torino, il presidente del gruppo parlamentare della Rete, Diego Novelli. Secondo l'ex esponente del Pds, ora al fianco di Leoluca Orlando, il loro collega di partito Carlo Palermo «da tempo è sottoposto a gravi minacce e le misure di sicurezza adottate nei suoi confronti risulterebbero del tutto inadeguate».

Novelli ha aggiunto di aver ricevuto venerdì scorso una lettera nella quale Carlo Palermo gli chiede «di essere ascoltato dalla commissione antimafia alla presenza indispensabile di alcuni magistrati che stanno conducendo inchieste scottanti a Milano, nel Veneto, in Calabria e in Sicilia». Novelli ha inoltre affermato che della situazione di Carlo Palermo sono già stati informati il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, il presidente della commissione antimafia, on. Violante, il capo della polizia, Parisi, il ministro dell'interno, Mancino. In passato Carlo Palermo è stato vittima di un attentato nel quale morirono una donna e i suoi due figli.

Intanto da Firenze il deputato Ayala (Pri) lancia un appello affinchè la fuga dalla politica sia fermata altrimenti «la parte migliore del paese delega ad altri le scelte decisive ed inutilmente si flagella quando al suo posto a volte ci vanno anche i peggiori». Ayala, intervenuto ad una manifestazione su «politica, riforme e questione morale», ha insistito su come «si debbano recuperare alla politica gli onesti e i capaci per finalmente cambiare quelle facce che da decenni non cambiano, cominciando da quelle più antipatiche, anche in ordine alfabetico».

NUOVO ORDINE DI CUSTODIA CAUTELARE

Ligresti resta 'dentro'

Sarebbe dovuto tornare in libertà questa mattina

Salvatore Ligresti

Il nuovo provvedimento, che gli è stato notificato ieri sera, ipotizza il concorso in abuso d'ufficio a scopo patrimoniale

MILANO — Maledetta domenica per l'ingegner Salvatore Ligresti. Ieri sera i carabinieri gli hanno notificato un altro ordine di custodia cautelare. L'imprenditore avrebbe dovuto riacquistare la libertà questa mattina per la scadenza dei termini dopo quattro mesi di detenzione. Invece resterà ancora detenuto, piantonato alla clinica Città di Milano dove si trova da una settimana in convalescenza dopo aver subito una operazione alla prostata.

Il nuovo ordine di custodia cautelare, firmato dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, ipotizza i reati di concorso in abuso di ufficio a scopo patrimoniale.

Il reato di cui viene ora accusato Ligresti sarebbe stato compiuto secondo i giudici in concorso con il direttore generale del Catasto, Carlo Maraffi, e l'amministratore delegato della Premafin, Luciano Betti. Sia Betti che Maraffi interrogati più volte dai giudici dell'operazione "mani pulite", hanno reso dichiarazioni circostanziate, ricostruendo nei dettagli i retroscena di un affare da 77 miliardi concluso tre anni fa. Betti collaborando con i giudici ha evitato il carcere, Maraffi invece ha ottenuto gli arresti domiciliari ma rimane in carcere per un ordine di custodia cautelare per corruzione emesso dai giudici romani perchè avrebbe promesso 100 milioni ad un altro funzionario affinchè sopravvalutasse un immobile della "Grassetto" (società di Ligresti).

Ligresti venne arrestato il 16 luglio scorso e mentre era in carcere è stato raggiunto da nuovi mandati di custodia cautelare emessi dai giudici di Padova. Già il 16 ottobre, tre mesi dopo l'arresto per corruzione, avrebbe dovuto riacquistare la libertà per decorrenza dei termini, ma il giudice per le indagini preliminari Ghitti concesse una proroga di un mese dell'ordine di custodia, che gli era stata sollecitata dai colleghi della Procura.

Con l'emissione di questo nuovo ordine di cattura per un nuovo reato ora potrebbe subire altri tre mesi di detenzione.

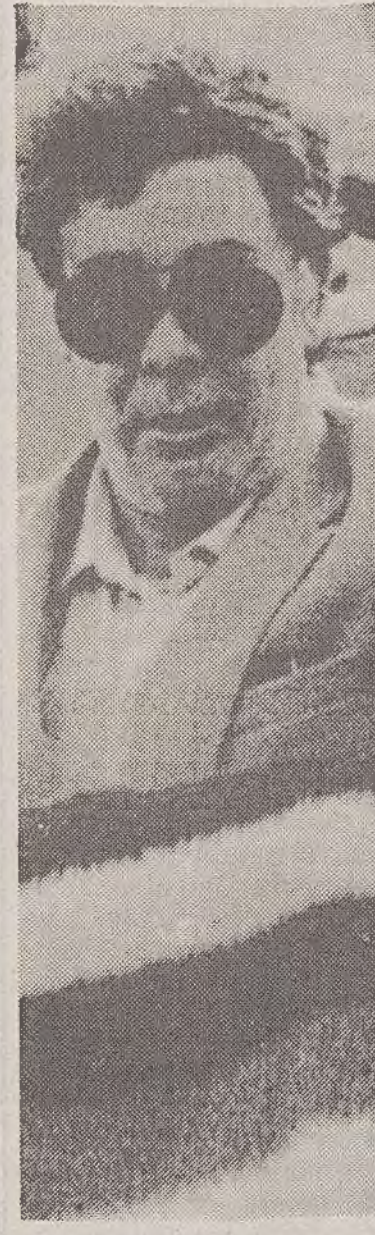
La nuova tegola caduta sulla testa del costruttore si riferisce alle irregolarità compiute nella vendita alla amministrazione finanziaria dello Stato di due palazzi in via Ripamonti a Milano. Carlo Maraffi, grazie al quale si sarebbe potuto concludere l'affare, era stato arrestato il 14 ottobre su ordine dei giudici milanesi per abuso di atti di ufficio a scopo patrimoniale.

Secondo l'accusa Maraffi avrebbe rivelato alla finanziaria Premafin di Ligresti che il ministero delle Finanze stava per istituire la commissione che doveva decidere quali immobili potevano essere acquistati dall'amministrazione. In seguito Maraffi, come direttore generale del Catasto, aveva espresso parere favorevole all'acquisto dei due grattaceli di Ligresti che avrebbero dovuto ospitare le conservatorie dei registri immobiliari di Milano.

Luca Belletti

IL PENTITO DAVANTI ALL'ANTIMAFIA

E Buscetta parla

Sarà sentito sui rapporti tra cupola e politica

Tommaso Buscetta

ROMA — Tra oggi e domani, in una località segreta, Luciano Violante ed i parlamentari dell'antimafia chiederanno a Tommaso Buscetta di raccontare quanto sa dei rapporti tra mafia e politica. Dopo sei anni il primo pentito torna così in Italia per dettare un nuovo parzialmente inedito capitolo delle sue «memorie».

Buscetta nell'84 aveva detto a Giovanni Falcone: non parlerò dei rapporti tra i boss e la politica, non è materia gestibile in sede giudiziaria, finirebbe con il bloccare quanto è invece possibile fare subito contro la mafia. E in questa scelta c'era forse persino la preoccupazione di non esporre, oltre un punto limite la vita del magistrato che stava cambiando la sua vita.

Buscetta ha rivisto questa convinzione il 21 settembre scorso, e cioè quattro giorni dopo l'uccisione dell'ex esattore e finanziere Ignazio Salvo. Ai giudici che lo interrogavano negli Usa cominciò quel giorno a tracciare un interessante diagramma dei rapporti tra mafia e politica a Palermo.

Perché ha mutato parere? Intanto perché Falcone e Borsellino sono stati uccisi. E nelle stragi Buscetta individua anche moventi collegabili ai più profondi segreti mafiosi. Così intende contribuire a scardinarli per colpire gli assassini di giudici verso i quali sentiva riconoscenza. Ma non sembra neppure casuale che la conversione di don Masino intervenga mentre la Procura di Palermo denuncia in una pubblica dichiarazione che sta indagando anche su «apparati deviati» dello Stato, «apparati» che avrebbero tenuto rapporti con la mafia.

Infine la constatazione che Buscetta accetta di parlare di mafia e politica solo quando sono stati uccisi Salvo Lima, un politico che gli è stato amico, ed Ignazio Salvo, il finanziere mafioso che lo ospitava a Palermo durante la latitanza. E Salvo, sostiene Buscetta, era il tramite tra la mafia e Lima. Dunque le sue rivelazioni non colpiranno se non «alla memoria» due amici del pentito.

L'ex magistrato Antonino Caponnetto ha osservato che non bisogna attendersi molto dalle nuove rivelazioni di Buscetta, perché ormai da molti anni tagliato fuori dagli ambienti mafiosi. E' vero in parte. Resterà deluso chi si attende una lista di collusi con le cosche, che ancora oggi rivestono ruoli politici importanti, accompagnata da prove processualmente spendibili. Ma Buscetta pur esponendo una situazione palermitana datata, perché risalente agli anni '80 e '70 potrà fornire elementi essenziali alla ricomposizione di un quadro di riferimento «storico», senza il quale è impossibile decrittare compiutamente tanti misteri.

Basterà ricordarne uno per tutti: l'affare Sindona nella sua proiezione siciliana, che risale al 1979. Allora Buscetta era ancora dentro il grande giro e aveva importanti agganci a Palermo e negli Usa.

Rino Farneti

ALLA VIGILIA DELL'ARRIVO DEL CAPO DELLA POLIZIA

Puglia: ucciso un altro commerciante

E all'arcivescovo di Foggia è stata assegnata una scorta: da anni il presule si batte contro la criminalità

BRINDISI — Arriva Parisi, arrivano altri poliziotti, la Puglia è la frontiera dell'emergenza criminale, ma si uccide ancora: poche ore prima che a Brindisi piombasse il capo della polizia per presiedere un vertice anti-mala, il titolare d'un supermercato, Antonio Russo, è stato freddato con inaudita ferocia perchè aveva osato opporsi ai rapinatori. E' accaduto a Lizzanello, piccolo centro a pochi chilometri da Lecce.

E così ieri mattina Vincenzo Parisi ha preso atto, e non è la prima volta, che Sicilia, Calabria e Campania non sono così lontane. Perchè Brindisi? Perchè in questa provincia in 48 ore la mala aveva fatto saltare in aria la villa del direttore del «Quotidiano» e perchè a Torchiarolo, centro della provincia, giovedì scorso il sindaco era stato preso a fucilate. Nel Brindisino arriveranno nuclei speciali e investigatori, ha annunciato Parisi che era accompagnato dal capo della Criminalpol Luigi Rossi.

Il capo della polizia ha esortato i prefetti a convocare «in tempi brevi» le sedute dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza. A queste riunioni saranno invitate anche le cosiddette «categorie a rischio», prime fra tutte quelle dei commercianti e degli imprenditori.

Parisi ha riconosciuto d'essere preoccupato e non poco per la situazione complessiva della regione, ma soprattutto per quella foggiana, dove il racket ha alzato il tiro e uccide. Poche ore prima dell'arrivo in Puglia del capo della polizia (tre giorni fa era giunto a Bari anche il procuratore nazionale antimafia, Bruno Siclari, che ha voluto iniziare dalla Puglia il suo giro nelle zone «calde») i magistrati di Foggia avevano annunciato d'aver incastrato il presunto killer del costruttore Giovanni Panunzio, 51 anni, sposato con due figli, trucidato la sera del 6 novembre perchè aveva rifiutato di pagare un «pizzo» di due miliardi e perchè con un memoriale il 27 dicembre aveva fatto arrestare 14 presunti mafiosi.

Donato Delli Carri, 23.enne, uno degli undici fermati poche ore dopo l'omicidio dell'imprenditore e che sarebbe stato il sanguinario killer, è considerato uno dei più pericolosi sicari della mafia pugliese. Il 6 maggio '91 fu arrestato con l'accusa di avere ucciso, la sera del 31 marzo, in viale Ofanto, Vincenzo Lioce, il macellaio «reo» — sosteneva l'accusa — di aver tenuto per sè una partita di mezzo chilo di eroina. Delli Carri, che si è sempre protestato innocente e che anche nei giorni scorsi ha ribadito la propria estraneità alle accuse di far parte di un clan mafioso, era stato assolto il 23 novembre dai giudici della Corte d'assise.

Intanto sempre a Foggia l'arcivescovo mons. Giuseppe Casale è seguito da una scorta: da anni il presule si batte contro la criminalità, ma l'insistenza degli ultimi giorni ha convinto le forze dell'ordine a «blindarlo».

Se la Capitana piange, il Salento non ride. L'altra sera terribile agguato ai danni d'un commerciante a Lizzanello, a pochi chilometri da Lecce. Vittima Antonio Russo, di 45 anni, sposato con due figli, titolare di un supermercato situato in via Caserta, alla periferia del paese, nei pressi della strada che porta alla frazione di Marine. L'omicidio è avvenuto mentre il commerciante stava per chiudere il negozio (c'erano ancora alcuni clienti). Improvvisamente si sono presentati nel locale tre individui armati di pistola e con il volto coperto da passamontagna che hanno chiesto l'incasso della giornata. Il commerciante ha reagito, scagliandosi contro i malviventi nel tentativo di disarmarli. Uno dei banditi lo ha colpito alla testa con il calcio della pistola scaraventandolo per terra, ma il commerciante non si è dato per vinto, si è rialzato. Con ferocia uno dei tre ha esploso tre colpi di pistola, uno al cuore. Antonio Russo s'è accasciato morente, i banditi sono fuggiti.

Mimmo Castellani

RUMORI

«Gabbie» insonorizzanti per i bimbi nelle chiese

ROMA — Novità nelle chiese italiane. I più moderni edifici di culto cattolici si stanno dotando di gabbiotti di vetro insonorizzati dove i bimbi più piccoli o rumorosi possono seguire la messa con i loro genitori senza disturbare il rito. E' il caso della moderna parrocchia dei santi Aquila e Priscilla, inaugurata ieri dal Papa nel quartire Portuense a Roma. La chiesa, una struttura circolare a spirale, che la fa assomigliare ad un avveniristico centro congressi, con una serie di box in vetro (gabbiotti insonorizzati per bimbi e confessionali), è stata progettata dall'architetto Sandro Rigi Luperti, un professionista portatore di handicap, che ha tenuto conto dei bisogni di tutti i vari gruppi della comunità parrocchiale. Ma all'esigenza di fare intervenire i genitori con prole alle messe, e nello stesso tempo di far fronte alle «intemperanze» dei più piccini, stanno già provvedendo altre parrocchie italiane, hanno spiegato prelati del seguito pontificio. La chiesa dei santi Aquila e Priscilla è dedicata a due santi coniugi, collaboratori di San Paolo. Ed è sulla famiglia che si è concentrata l'omelia di Giovanni Paolo II, pronunciata durante la messa per la consacrazione della parrocchia. «Solo le famiglie solide - ha detto il Papa - sono in grado di contrastare i rischi delle moderne metropoli...».

ROMA

Volantini antisemiti distribuiti da naziskin

ROMA - Volantini contro ebrei, negri e zingari, siglati solo da una grande svastica nera, sono stati distribuiti questa mattina a Roma da un gruppo di naziskin fra gli ambulanti e gli avventori del mercato di Porta Portese. Sul fatto, denunciato da una donna e successivamente del movimento culturale degli studenti ebrei, sta indagando la Digos.

La prima segnalazione è arrivata alla polizia alle 8.10: una signora, che ha lasciato il suo nome ai funzionari della sala operativa, ha detto di aver visto per terra alcuni volantini con la svastica. Pochi minuti più tardi gli agenti hanno trovato il mucchio di volantini, 34 in tutto, abbandonati sul marciapiedi di via Carlo Porta, nelle vicinanze del mercato. «I volantini- ha denunciato più tardi un esponente del movimento culturale giovani ebrei, Marco Della Pergola- sono stati distribuiti da un gruppetto di naziskin, che li hanno dati anche ad alcuni ambulanti ebrei. Lì per lì nessuno ha avuto il coraggio di reagire, perchè dietro ai quattro che distribuivano i volantini c'era un altro gruppo di naziskin, molto più numeroso, composto da venti-trenta persone».

Il testo del volantino, che è di fattura piuttosto rudimentale, realizzato probabilmente con un computer, dice: «L'Italia agli italiani, l'Europa agli europei, fuori negri, zingari ed ebrei».

A MESSINA E VERONA

Tre giovani donne morte intossicate

MESSINA — Due studentesse universitarie, Stefania Amoro, di 21 anni, di Piano Crati (Cosenza) e Maria Schepis, di 22, di San Fratello (Messina), sono state trovate morte nella loro abitazione di via del Pozzo a Messina per intossicazione da ossido di carbonio. La scoperta è stata fatta durante l'altra notte su segnalazione dei genitori che, come ogni sabato, le attendevano nelle rispettive residenze. E' stato quindi un vicino di casa a informare i vigili del fuoco, che hanno trovato i corpi. Secondo i primi accertamenti, la disgrazia è stata causata da una perdita dello scaldaacqua a gas.

A Verona una donna è morta e suo marito versa in gravi condizioni mentre il loro figlio di cinque mesi è fuori pericolo, a causa delle esalazioni di sostanze tossiche sprigionatesi probabilmente da uno dei due sistemi di riscaldamento — una stufa a legna e una caldaia — della loro abitazione a Ronco all'Adige (Verona). I tre, Cinzia Leoni, 30 anni, Germano Feder (35) e il piccolo Michael, sono rimasti intossicati durante la notte, mentre dormivano nello stesso letto matrimoniale, in una stanza al secondo piano della villetta.

L'allarme è stato dato stamattina dal fratello della donna il quale, insospettitosi dal fatto che nessuna della famiglia aveva risposto a una sua telefonata, si è recato nell'abitazione e, una volta all'interno, ha trovato i tre privi di sensi sul letto. All'incidente è scampata l'altra figlia della coppia, Teresa Natascia di 8 anni, da alcuni giorni ospite dai nonni.

L'urlo di battaglia di una giovanissima donna soldato della fanteria americana.

A FINE MESE PARTE L'«OPERAZIONE SOTTOVESTE»

Soldatesse per 48 ore

Si attende ancora il «sì» del ministro

ROMA — 36 ore all'alba. Sarà una naja piccola piccola quella delle trenta ragazze che per prime, il 23 novembre prossimo, varcheranno la soglia della caserma romana dell'ottavo Lancieri di Montebello, già presa d'assedio da giornalisti e fotografi. Sarà il primo plotone rosa della storia d'Italia, voluto in via sperimentale dal capo di stato maggiore generale Goffredo Canino e in attesa del definitivo assenso del ministro della Difesa Salvo Andò.

Una trovata promozionale che ha suscitato l'entusiasmo delle aspiranti soldatesse. Anche se a loro non verrà risparmiata nessuna delle fatiche cui vengono sottoposti i commilitoni maschi. Dalla ramazza alla mitraglietta, dalle marce ai trasferimenti in cingolato, dall'aula per le lezioni sulla struttura dell'esercito al mestolone della mensa, dall'alzabandiera all'alba al fucile automatico. Tutti uguali sotto l'elmetto, almeno in tempo di pace.

E' stato lo stesso generale Canino infatti a preannunciare che le differenze scatteranno al fronte. Le donne dovranno infatti essere escluse da tutte le unità destinate in guerra a venire a contatto con il nemico. Troppi i pericoli di stupri, violenze sessuali e sevizie. A farne le spese sono già state le soldatesse americane nella guerra del Golfo, prontamente ritirate dalla prima linea, dopo le terribili esperienze vissute da quante furono catturate dagli iracheni.

Ma se le aspiranti «lanciere» non stanno già nella pelle all'idea del micro-arruolamento, i futuri commilitoni dissimulano l'eccitazione della vigilia. Il comandante si fa negare. L'ufficiale di picchetto fa lo gnorri. Il terrore di suscitare le facili ironie da «operazione sottoveste» è palpabile. Eppure i sarti dell'8.o Lancieri stanno già adattando le giubbe di uniformi e tute mimetiche alle curve «fuori ordinanza». Riceveranno tutto al loro arrivo in caserma quelle trenta ragazze che saranno seguite passo passo da psicologi. Saranno sottoposte a molti test per valutare la loro reazione alla vita di caserma, dove, al di là dei facili pregiudizi, non si incontrano solo gentiluomini tutto self-control e leggiadria d'animo. Peraltro la caserma scelta per questo progetto pilota è collocata a Tor di Quinto, zona frequentata assiduamente da un giro torbido di prostituzione, e tutto sommato poco consigliata per una spensierata libera uscita.

Ma fonti della Difesa confermano: sono state proprio le donne a fornire lo spunto per questa iniziativa che da giorni è sul tavolo del ministro Andò, in attesa del definitivo via libera: «Ora si tratta di accertare se questa vocazione è dovuta alla ricerca di un lavoro, qualunque esso sia, oppure a grandi motivazioni, a valori che, al contrario, vanno scomparendo fra i maschi».

Il ricorso al volontariato femminile comunque è legato al nuovo progetto di Difesa presentato nel '91 da Rognoni e ora in attesa dell'analisi del Parlamento. In Gran Bretagna le donne soldato esistono dal 1917, negli Usa dal '42, in Canada dal '71, in Belgio e in Olanda dal '72, in Francia dal '74, in Germania dal '75.

Virginia Piccolillo

Le rivelazioni sul «Moby»: «Niente di nuovo»

LIVORNO - La registrazione presentata sabato sera dal Telegiornale Uno come un «inedito» destinato a dare un contributo sostanziale alle indagini sulla tragedia del Moby Prince (140 morti il 10 aprile 1991 nella collisione con la petroliera Agip Abruzzo), è agli atti dell' inchiesta della procura di Livorno dal 25 maggio 1991 ed è stata consegnata alle parti in causa dal sostituto procuratore Luigi De Franco da diverse settimane. Lo ha precisato lo stesso magistrato, commentando i servizi del Tg della Rai, incentrati sulla registrazione di alcuni colloqui tra la Capitaneria di porto ed una sua motovedetta, nei quali si parla di «una bettolina in fiamme» avvistata in lontananza.

«Ognuno trae le valutazioni che crede - spiega De Franco - ma per me da quel nastro, che conosco molto bene e che allo stato dei fatti non aggiunge niente di nuovo, non si evince che c'era una bettolina. Quella che vedono per me non è la famosa bettolina: stanno parlando di una nave in fiamme, che in realtà è il Moby Prince. Il nastro casomai fa capire come i soccorritori, anche quando avvistano il traghetto in fiamme, lo scambino ancora per una bettolina: e questo è l'assurdo. Quello che il tg non ha detto - aggiunge il magistrato - e che invece è importante, è che quei dialoghi avvengono verso le 23.30, oltre un'ora dopo la collisione e pochi minuti prima che ci si renda conto che è coinvolto il Moby Prince».

«Tra l'altro, se si tiene presente l'ora in cui avviene il colloquio tra i soccorritori - dice De Franco - è difficile pensare che abbiano visto una bettolina: se questa imbarcazione c'era un'ora prima, sicuramente un'ora dopo non era lì. Perchè poi doveva essere in fiamme? In realtà quel nastro andrebbe ascoltato nella sua globalità e confrontato con quello dei colloqui avvenuti sul canale 16 di emergenza. L'Agip Abruzzo fin dal primo momento attira su di sè l'attenzione dei soccorritori e parla di una bettolina perchè il comandante è convinto che sia stata un'imbarcazione di questo tipo a colpirlo: i soccorritori sono andati là con questa convinzione. Se si ascolta tutto il nastro fino in fondo, si scopre che ad un certo punto dicono: "Ma non è una bettolina, è il Moby Prince..."».

Secondo De Franco, occorre poi tener conto del «fattore emotivo», che ha influenzato l'operato di quella sera: «Una cosa che non si considera quasi mai - spiega - è che queste persone sono andate in mare quando ancora c'era in fiamme una petroliera con 82 mila tonnellate di greggio. Se scoppiava, è inimmaginabile cosa poteva succedere, un disastro epocale. La loro attenzione era concentrata tutta lì». In ogni caso, il magistrato tiene a sottolineare di «non aver mai scartato la tesi della bettolina, come non ho mai scartato le altre, l'esplosione e via dicendo».

«L'esplosione e l'ostacolo in mare — aggiunge De Franco — non sono tesi contrastanti tra di loro. Si può ipotizzare un'esplosione che ha danneggiato il timone e un'ostacolo che ha peggiorato la situazione. Sarebbe qualcosa di eccezionale, può sembrare romanzesco, ma questo incidente non può essere spiegato in termini di normalità. Nella norma, due navi di questo tipo non si scontrano. In quest'inchiesta abbiamo una vasta serie di elementi, che in apparenza sono contraddittori. Tutte le tesi sono possibili, ma non ce n'è una che non abbia delle controindicazioni. Il mozzo superstite, per esempio, smentisce che ci siano state brusche deviazioni, come sarebbe avvenuto nel caso della bettolina. Ma smentisce anche che ci sia stata un'esplosione. C'è poi la circostanza della nebbia: non è così certo che non ci fosse, c'è chi l'ha vista e chi no».

A proposito dell'interesse suscitato dal nastro, consegnato al Tg1 da Franco Lazzarini, presidente di uno dei tre comitati in cui si sono frammentati i familiari delle vittime, De Franco fa una sola annotazione: «Posso solo rilevare che queste considerazioni sarebbe opportuno si facessero nel processo, non in tv. Io il nastro l'ho messo da tempo a disposizione di tutti, le trascrizioni esistono da tempo, sono nel processo: penso che sia in sede giudiziaria che si possono far valere meglio le proprie tesi».

SCONTRI E FUGHE CRUDELI

L'inverno si accanisce sui profughi in Bosnia

BELGRADO — L'inverno balcanico, che ha fatto scendere la scorsa notte la temperatura a Sarajevo a cinque gradi sotto zero ed ha ammantato le montagne circostanti di neve, ha aggravato l'odissea di migliaia di profughi che cercano con tutti i mezzi di abbandonare la città, dove il riscaldamento è ormai inesistente e l'acqua e l'elettricità sono erogate saltuariamente.

Settecento persone «non combattenti» di nazionalità serba hanno lasciato Sarajevo per la cittadina di Lukavica, sotto il controllo degli irregolari serbi, poco più di 30 chilometri a Nord della capitale bosniaca, sotto scorta di mezzi blindati dei «caschi blu», ha riferito un portavoce delle forze di pace delle Nazioni Unite nella capitale della Bosnia.

Gli otto autobus dovranno tornare quindi tra le macerie della stazione ferroviaria di Sarajevo per raccogliere 850 croati che fuggono verso la cittadina di Kiseliac, poco più di trenta chilometri a Sud della capitale bosniaca e sotto il controllo di milizie croate.

Altri 700 profughi di tutte le confessioni religiose, partiti da Sarajevo in un convoglio organizzato da gruppi umanitari ebraici bosniaco-croati ed americani, sono giunti ieri nel porto dalmata di Spalato.

«Chissà quando ci rivedremo», commenta Branimir Pavlovic congedandosi dalla giovane moglie e dal figlioletto di tre anni. La sua speranza è di raggiungere tutti Londra, dove hanno conoscenti. «Ma non so quando potrò andarmene anch'io. Quello che è certo che una volta lasciata la Jugoslavia, non voglio più rimettere piede nei Balcani». Continua, intanto, l'esodo di Jajce, la città catturata dai serbi qualche settimana fa. Alcune migliaia di fuggiaschi sono bloccati nei pressi di Karaula e un'altra corazzata di caschi blu inglesi sono stati inviati in loro aiuto, ma non sono ancora riusciti a liberarli.

Cento di questi profughi sono ebrei della Bosnia ed uno degli organizzatori della carovana — Jakov Bienenfeld della comunità israelitica croata — ha affermato che i più vecchi hanno abbandonato Sarajevo per la seconda volta in quasi mezzo secolo.

In una dichiarazione rilasciata a Radio Zagabria, Bienenfeld ha detto che «la prima volta gli ebrei bosniaci lasciarono il Paese a causa dell'occupazione nazista, ma con la speranza di tornare. Questa volta sanno di aver definitivamente abbandonato la loro patria».

Dopo una decina di giorni di riposo in un albergo di Spalato, i cento ebrei di Sarajevo — fermati l'altra sera dalle forze musulmane perché in possesso di «oggetti preziosi», ma poi autorizzati a proseguire dopo un colloquio tra il Presidente bosniaco Alija Izetbegovic e quello croato Franjo Tudjman — proseguiranno per Israele.

La radio bosniaca ha riferito che il comandante delle forze musulmane della città centro-settentrionale bosniaca di Travnik ha rifiutato l'aiuto di truppe inglesi che fanno parte dei «caschi blu» per evacuare centinaia di profughi intrappolati nella cittadina di Karaula.

Reparti del «Cheshire Regiment» erano pronti a partire con mezzi blindati per effettuare l'operazione solo dopo aver ricevuto una garanzia di cessate il fuoco nella città di Travnik.

Un portavoce delle truppe britanniche ha riferito che le milizie serbe non hanno risposto affatto a comunicazioni telefoniche ed il comandante musulmano di Travnik ha detto ai «caschi blu» che «ormai era troppo tardi per qualsiasi tipo di evacuazione di profughi».

Sul fronte di guerra, le fonti bosniache hanno riferito che raffiche di mitragliatrici e colpi di artiglieria leggera hanno lacerato la notte scorsa il silenzio di Sarajevo ed altri combattimenti si sono avuti soprattutto nel quartiere centrale di Stari Grad.

Combattimenti più violenti si sono avuti a Gradacac, Brko, Bugojno e Bihac, sul «corridoio» che dovrebbe unire la cosiddetta repubblica serba della Bosnia alla Serbia vera e propria, nonché a Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, il territorio a ridosso della Dalmazia centro-meridionale dove milizie croate controllano la maggior parte della regione.

Ottanta per Otto

INNSBRUCK — Otto d'Asburgo (accanto a lui la moglie Regina), eurodeputato e figlio maggiore dell'imperatore Carlo, ultimo esponente della casa d'Austria, saluta la folla che lo ha festeggiato a Innsbruck per i suoi ottant'anni. Alla parata in onore dell'ultimo erede al trono della monarchia austriaca, hanno partecipato oltre mille Schuetzen dal Nord Tirolo e dall'Alto Adige. Dopo una salva di cannonate, è stato intonato di fronte a migliaia di persone il tradizionale inno degli Asburgo «Gott erhalte, Gott beschuetze» (Dio conservi, Dio protegga).

USA / LO «STAFF DI TRANSIZIONE» DI CLINTON

Reich all'economia

Elogi per la scelta dell'uomo-chiave dell'amministrazione

Servizio di **Sergio di Cori**

LOS ANGELES — C'era una grande attesa, più che altro psicologica, l'altro giorno, per la prima conferenza stampa ufficiale di Bill Clinton e Al Gore. Per consuetudine ormai acquisita, si sarebbe dovuto trattare del primo incontro con la stampa, una specie di sintesi sul programma, sulle prospettive, sul passaggio delle consegne. Un modo per stabilire un rapporto tra il neo presidente e la stampa americana.

Grande, invece, è stata la sorpresa quando Bill Clinton si è presentato con sedici persone, presentandole tutte una per una: l'intero staff che sta gestendo la sua politica in questo momento. Una dimostrazione di pragmatismo che ha stupido e colpito molto favorevolmente la nazione. Persino il «Wall Street Journal» e «Business Week» — che con Clinton non erano mai stati teneri — hanno approvato con toni entusiastici la scelta operata da Clinton in campo economico.

Robert Reich, infatti, è stato nominato responsabile della politica economica del governo. Professore di teoria macroeconomica alla Harvard University, alla celeberrima Business School of Management, il professor Reich è un progettista in politica, un liberale nella sua vita privata e un conservatore in economia. Solidissimo intellettuale, molto preparato dal punto di vista tecnico sotto ogni assetto, sarà l'interlocutore degli imprenditori. «Certamente non è un tipo al quale darla a bere, sa fare molto bene i conti, non solo: sa capire — perché lo insegna da ventidue anni — come riconoscere un bilancio truccato da uno autentico. Con lui si parlerà senz'altro di economia nessuno verrà dirottato a parlare con altri consulenti». Così ha commentato nel suo editoriale il «Wall Street Journal», approvando anche la scelta di Gene Sperling come suo assistente.

Samuel Berger è stato nominato responsabile della sicurezza nazionale, un altro banco di prova Clinton dove era atteso. Berger è stato responsabile dei rapporti con la Cia e il Pentagono per tutta l'amministrazione Carter, assistente legale dell'ex presidente Lyndon Johnson, e attualmente è il più importante avvocato di diritto internazionale a Washington. Si è portato con lui Leon Fuerth e Nancy Soderberg un musulmano vicino a iracheni e iraniani e una israelita vicina a Peres: insieme decideranno le questioni internazionali relative alla sicurezza nazionale americana che verranno riferite direttamente al Presidente e al Congresso in seduta segreta una volta al mese.

Responsabile dei rapporti tra la Casa Bianca e il Parlamento è stata nominata Alexis Herman, presidente dei deputati del Partito democratico, una donna con trentacinque anni di esperienza politica, di religione ebraica e di pelle nera. Sostituisce il cognato di Dan Quayle, un maestro di tennis pressoché analfabeta, che per quattro anni ha tenuto i rapporti con il Senato procurando una vera catastrofe politica.

Molto interessante, nella conferenza stampa, il commento fatto da Clinton a proposito della campagna elettorale. «Da parte repubblicana — ha detto — si è fatto un gran parlare in questi giorni del ruolo che la televisione e i mass media hanno avuto nella campagna. Certamente si lamentano perché hanno perso, e non sono disposti ad accettare il fatto che è stato il popolo americano ad aver battuto la loro politica. Il ruolo della televisione è stato essenziale, ma ha anche aperto un nuovo e diverso modello di comunicazione: la televisione è diventata mezzo e veicolo del rapporto tra candidati ed elettori. Mi auguro che sarà un tramite tra il mio rapporto con il Congresso e il mio rapporto con i cittadini. Le televisioni possono venire a piantare le tende nei giardini della Casa Bianca. Non abbiamo niente da ascoltare. Anzi: abbiamo bisogno di parlare con i cittadini ogni giorno, il Palazzo deve diventare una specie di roulotte ambulante.

Responsabile dei rapporti con le minoranze è stata nominata Susan Tomases, brillante avvocato di New York, di etnia latina e di religione cattolico-romana, altro fatto eclatante che ha dimostrato quanto Clinton abbia capito l'importanza delle minoranze latine e il ruolo crescente della comunità cattolica negli Usa.

Su sedici membri del suo «staff di transizione», sette sono donne. Questo fatto è piaciuto molto agli americani, che hanno subito sottolineato la presenza della mano di Hillary Clinton dietro questa scelta. La «first lady», infatti, ha già fatto capire che non si occuperà di té di beneficienza e non andrà alle sfilate di moda, ma farà politica attiva. Alla Casa Bianca, infine, Anne Colin Donnelly e Doris Matsui apriranno un «Comitato nazionale per la prevenzione della violenza sessuale sulla donna e sui bambini» e riceveranno personalmente le donne che faranno richiesta.

Una specie di «grande famiglia collegiale». Questo è stato il senso che Clinton e Gore hanno voluto dare alla loro prima uscita ufficiale. La loro immagine di ragazzi imberbi è subito sparita e un imprevisto rispetto per le loro scelte ha cominciato a circolare anche negli ambienti finanziari di solida fede repubblicana. Non a caso la Borsa ha risposto con un ennesimo rialzo. A Wall Street sono ottimisti, c'è chi addirittura sostiene che entro il 1993 la recessione verrà battuta e l'Occidente si avvierà verso una nuova congiuntura positiva.

USA / DIETRO LE QUINTE ELETTORALI

Telefonate spiate, l'Fbi indaga

Sotto inchiesta dipendenti del Dipartimento di Stato

NEW YORK — Svolta a sorpresa nella vicenda del passaporto del neopresidente americano Bill Clinton: l'Fbi ha avviato una indagine sul Dipartimento di Stato, sospettato di aver spiato senza autorizzazione alcune telefonate dei suoi funzionari. Tra queste telefonate — ha rivelato la Cnn — ci sarebbe anche una conversazione tra il segretario al Dipartimento di Stato James Baker e l'allora ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze.

L'indagine dell'Fbi è uno sviluppo a sorpresa dell'inchiesta avviata all'interno del Dipartimento di Stato dopo la scoperta che alcuni dipendenti del ministero hanno frugato nei fascicoli dei passaporti di Clinton e di Ross Perot alla ricerca di materiale compromettente.

Il presidente George Bush aveva licenziato alcuni giorni fa Elizabeth Tamposi, responsabile degli affari consolari del ministero, per la sua azione nei confronti di Clinton e Perot. Ma Tamposi avrebbe detto agli inquirenti, rivela il «New York Times», che la ricerca nei fascicoli era stata autorizzata da un suo superiore, il sottosegretario di Stato John F.W. Rogers, fidato collaboratore di Baker. Rogers è uno dei quattro sottosegretari del Dipartimento di Stato. Sopra di lui, nella scala gerarchica, vi sono soltanto il viceministro Lawrence Eagleburger e il ministro.

Lawrence Eagleburger

Non è questa l'unica sorpresa emersa dall'indagine interna avviata dall'ispettore generale Sherman Funk, il cui rapporto è atteso per la prossima settimana. Funk ha infatti scoperto che i dipendenti della Tamposi che hanno frugato tra i fascicoli di Clinton, di sua madre Virginia e di Ross Perot la sera del 30 settembre in un deposito degli archivi nazionali hanno portato, la sera stessa, i fascicoli nella abitazione di Elizabeth Tamposi, che avrebbe conservato i documenti nella sua cassaforte privata.

La ricerca era volta a scoprire, nei giorni finali della campagna presidenziale, elementi compromettenti nei confronti di Clinton (si era ipotizzato un suo desiderio di cambiare nazionalità per evitare il militare) e di Perot.

Mentre la ricerca in sé non sarebbe illegale — le informazioni erano state sollecitate al ministero da alcuni giornali — le circostanze della ricerca appaiono altamente insolite e possibilmente illegali.

Nel corso dell'indagine Funk ha scoperto anche che alcune telefonate fra Tamposi ed i suoi superiori erano state ascoltate e trascritte dal centro operazioni del Dipartimento. «La mia cliente non sapeva che le sue telefonate erano controllate. E' scossa da questa rivelazione», ha detto il legale della donna.

Funk ha subito informato l'Fbi, dopo aver appreso che l'ascolto delle telefonate all'insaputa degli interlocutori è una pratica normalmente seguita al Dipartimento di Stato. La scoperta — che potrebbe avere conseguenze imprevedibili — ha fatto scattare un'inchiesta dell'Fbi.

Cristiano Del Riccio

GERMANIA / CONGRESSO STRAORDINARIO MENTRE LA POLIZIA BLOCCA RADUNI NEONAZISTI

Diritto di asilo, la Spd si spacca

GERMANIA / OGGI RIPRENDE IL PROCESSO

Honecker, difesa all'attacco

Ragion di Stato l'ordine di sparare a chi scappava

BONN — L'ex-capo di Stato e di partito della Rdt, Erich Honecker, torna oggi davanti ai giudici berlinesi alla ripresa del processo in cui è accusato — assieme ad altri ex-dirigenti tedesco-orientali — della morte di 13 persone mentre tentavano la fuga all' Ovest lungo il confine intertedesco negli anni della divisione.

Il processo era stato sospeso giovedì scorso, appena venti minuti dopo l'inizio dell'udienza, e aggiornato a lunedì a causa di un attacco cardiaco che aveva colpito uno degli imputati, l'ex primoministro Willi Stoph. Oggi, nell'aula 700 del tribunale del popolare quartiere berlinese di Moabit, Honecker, 80 anni, sofferente di un irreversibile cancro al fegato, leggerà una dichiarazione scritta di proprio pugno, almeno secondo quanto ha scritto il quotidiano della capitale, «Sonntagspost».

Secondo il giornale - che riferisce la notizia citando fonti vicine a Honecker — l'ex leader tedesco-orientale darebbe una motivazione politica della sua condotta. Si tratterebbe, a quanto sembra, di una «difesa all'attacco».

Erich Honecker

Honecker — scrive la «Sonntagspost» — dice di sentirsi «in ottima forma» e sosterrà che, se si condannerà lui, dovrà essere condannata in blocco la ex Rdt, «uno Stato che era riconosciuto secondo il diritto internazionale, da oltre 150 Paesi».

Honecker è stato incoraggiato a mantenersi calmo e deciso anche dalla moglie, Margot, che si trova attualmente con la figlia in cile. Secondo il giornale, Margot — che allora era ministro della Cultura della ex Rdt — gli ha scritto una lettera in cui così lo rincuora e lo incita: «Non umiliarti. Tu hai fatto molto per la pace in Europa. Mostra la fronte ai tuoi avversari e mantieni la calma».

Uno degli avvocati di Honecker, Wolfgang Ziegler, ha intanto dichiarato all'agenzia «Dpa» che è già pronto un ricorso contro il presidente della corte, Hansgeorg Braeutigam, a cui si rimprovera di voler celebrare il processo «ad ogni costo», non tenendo conto delle condizioni di salute degli imputati.

Assieme a Honecker e a Stoph saranno giudicati l'ex capo della polizia segreta (Stasi), Erich Mielke (84 anni), l'ex ministro della Difesa, Heinz Kessler (72), il suo vice, Fritz Streletz (66) e un ex-notabile del Partito comunista, Hans Albrecht (72). Tutti costoro facevano parte del Consiglio nazionale di difesa, l'organismo presieduto da Honecker che avrebbe emanato l'ordine di sparare — anche per uccidere — contro chiunque tentava la fuga in Occidente.

Roberto Papi

BONN — Sotto la direzione del futuro pretendente alla cancelleria Bjoern Engholm i socialdemocratici tedeschi si riuniranno oggi e domani in un congresso straordinario a Bonn per affrontare il problema cruciale degli ultimi mesi in Germania, quello del diritto di asilo.

I 438 delegati (tra cui 189 donne) nella grande sala da concerto della Beethovenhalle, cercheranno di trovare un accordo o perlomeno un compromesso sul discusso articolo 16 della Costituzione, quello che garantisce incondizionatamente il diritto di asilo ai perseguitati politici e che — nelle intenzioni della coalizione governativa — dovrebbe essere destinato a sparire per far posto ad una legislazione in questo settore più restrittiva.

Il partito socialdemocratico — già diviso al suo interno — non potrà non tener conto, tra l'altro, della sua base giovanile che l'altro ieri è scesa in piazza a Bonn contro i propri dirigenti, chiedendo a gran voce «Giù le mani dall'articolo 16» e dicendo no ai «compromessi politici». In effetti, di un 'compromesso' si parla alla vigilia del congresso, il primo dopo la scomparsa di Willy Brandt, in quanto si cercherà di «integrare» l'articolo 16 con una procedura d'esame delle domande d'asilo più severa e più veloce.

Engholm chiederà di approvare una serie di misure «ragionevoli», tra cui la richiesta di una legge sull'immigrazione, che attualmente in Germania non esiste. Egli ha già fatto sapere, tra l'altro, che è disposto a chiedere nuove elezioni se non si riuscirà a trovare un accordo convincente con la grande coalizione del cancelliere Kohl.

Elezioni quanto mai 'pericolose', comunque, per la Spd, se si considera che questo partito ha raggiunto il minimo storico di popolarità nel 1992. Se si andasse a votare oggi — secondo il 'barometro' politico del canale televisivo Zdf — ai cristiano-democratici (Cdu) andrebbe il 39 per cento e alla Spd il 36 per cento, un punto in meno che in ottobre.

Al congresso di Bonn sarà all'ordine del giorno anche la questione dell'impiego delle forze armate tedesche nelle missioni di pace delle Nazioni Unite e quella del seggio permanente per la Germania nel consiglio di sicurezza dell'Onu.

In quanto ai «Caschi blu», probabilmente si voterà per una partecipazione di contingenti tedeschi sempre che vi sia il consenso delle parti in conflitto. Mentre per la seconda questione la posizione del partito è chiara: un'eventuale riforma del consiglio di sicurezza non potrebbe lasciar fuori Germania e Giappone, rispettivamente terzo e quarto contribuente del bilancio dell'Onu.

Un reduce dai campi di concentramento nazisti manifesta contro la minaccia di restrizioni del diritto d'asilo in Germania.

Ieri intanto, nella giornata dedicata alla commemorazione dei Caduti della seconda guerra mondiale, la polizia tedesca ha impedito con imponenti azioni preventive numerosi raduni di forze neonaziste che erano in programma in diverse località.

L'operazione più massiccia è stata a Halbe, una cittadina di 1300 abitanti a Sud di Berlino, le cui vie di accesso sono state bloccate per impedire una marcia di estremisti di destra al cimitero militare dove sono sepolti 22 mila soldati tedeschi. Rafforzata da 1500 uomini, la polizia ha vigilato per tutto il giorno sia per evitare che i neonazisti penetrassero nel cimitero, sia per impedire gli scontri con gruppi di autonomi.

Le forze dell'ordine hanno anche controllato un centinaio di estremisti di destra che si erano radunati a Cottbus, nel Brandeburgo. Ad Amburgo sono stati arrestati 19 neonazisti (tra cui quattro donne) che marciavano in uniforme nera verso un monumento a ricordo dei Caduti.

La giornata di ieri è stata commemorata ufficialmente per la prima volta a Berlino, dove i più alti esponenti politici hanno deposto corone ai monumenti ai Caduti. In una cerimonia alla Filarmonia, il capo dello Stato, Richard von Weizsaecker, ha reso omaggio «alle vittime della guerra e della guerra civile dei nostri giorni, alle vittime del terrorismo, della persecuzione politica e della violenza insensata».

r. p.

DAL MONDO

Israele: cortei e raduni per la Palestina; scontri a Gerusalemme

GERUSALEMME — Migliaia di palestinesi hanno celebrato con raduni e cortei nei Territori occupati il quarto anniversario della proclamazione — finora solo simbolica — dello Stato di Palestina, effettuata da Arafat il 15 novembre 1988. Le truppe israeliane sono intervenute in diversi casi per disperdere i dimostranti e in più di un caso hanno sparato proiettili di gomma. Non si hanno notizie di ferite gravi. A Gerusalemme i soldati hanno effettuato tredici arresti. A Gerusalemme gli agenti sono intervenuti con gas lacrimogeni e proiettili di gomma per disperdere diverse centinaia di dimostranti nella principale arteria commerciale della città antica, via Saladino, e almeno altri due cortei. Il leader palestinese Faisal Husseini ha tenuto un discorso davanti a un auditorio di 400 persone nel Teatro nazionale palestinese di Gerusalemme Est, sostenendo che l'indipendenza è oggi un obiettivo realistico e più vicino. «Quello che viviamo è un momento storico dopo la fine della guerra fredda, nascono nazioni nuove e altre muoiono».

«Mastro orologiaio» a New York E' il primo dopo cent'anni

NEW YORK — Dopo 100 anni, il Comune di New York ha da ieri un 'mastro orologiaio': Marvin Schneider, 53 anni, è stato incaricato dal sindaco David Dinkins di mantenere in orario gli orologi pubblici della metropoli. Per Schneider, un funzionario che lavora già per il comune, è la realizzazione di un sogno: è dal 1979 che, con la sua precisione, rimetteva in orario le lancette degli orologi che decorano i palazzi di New York senza alcun compenso. «Abbiamo deciso di premiare Schneider per la sua passione, ufficializzando la mansione», ha annunciato l'assessore ai servizi generali, Kenneth Knuckles. Il comune prevede di pagargli circa 5.000 dollari (oltre 6 milioni di lire) l'anno in straordinari. Schneider, che è anche rabbino e «riservista» col grado di colonnello, ha il classico aspetto di un orologiaio 'inizio secolo': occhiali senza montatura, baffetti, gilet. Prima di lui New York ebbe un solo mastro orologiaio: Victor Wahlberg, nominato «Ricaricatore ufficiale» nel 1892.

Fallisce il Pc finlandese con 28 miliardi di debiti

HELSINKI — Oberato di debiti per l'equivalente di 28 miliardi di lire, il Partito comunista finlandese ha dichiarato fallimento. La decisione è stata presa dal comitato centrale — secondo la presidente del partito Helja Ketola —, «con il morale a pezzi». Il Pc finlandese, fondato a Mosca nel 1918, non ha rappresentanti in Parlamento. Sciolto come organizzazione politica due anni fa sulla scia della grande crisi del comunismo all'Est, ha continuato a possedere terre e altri beni.

DALLA A ALLA Z IL NUOVO CATECHISMO

Nulla delle attività umane sfugge ai 2865 paragrafi

Una sintesi da aborto a zoofilia passando per i diritti e i doveri del cittadino, il problema dei trapianti, droga, immigrazione

PARIGI — Da aborto a zoofilia, il nuovo «Catechismo della chiesa cattolica» si occupa di gran parte delle attività umane. Ecco una scelta di alcuni dei 2.865 paragrafi dei quali è composto.

Aborto. «La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento del concepimento (paragrafo 2270). «La cooperazione formale ad un aborto costituisce colpa grave» e prevede la scomunica (2272).

Animali. «E' legittimo servirsi degli animali» e «le sperimentazioni mediche e scientifiche, se rimangono entro limiti ragionevoli, sono pratiche moralmente accettabili, purché contribuiscano a curare o salvare vite umane» (2417). «E' contrario alla dignità umana far soffrire inutilmente gli animali e disporre indiscriminatamente della loro vita» (2418).

Armi. Le autorità pubbliche «hanno il diritto e il dovere di regolamentare la produzione ed il commercio delle armi» (2316).

Ateismo. «E' un peccato contro la religione» (2125).

Autorità. «L'autorità è esercitata legittimamente soltanto se ricerca il bene comune. Se accade che i governanti emanino leggi ingiuste o prendano misure contrarie all'ordine morale, tali disposizioni non sono obbliganti per la coscienza» (1903). «Coloro che hanno autorità, la devono esercitare come un servizio» (2235).

Fra gli apostoli non c'erano donne

Bene comune. «In nome del bene comune i pubblici poteri sono tenuti a rispettare i diritti fondamentali ed inalienabili della persona umana» (1907).

Corpo. La morale «si oppone ad una concezione neo-pagana che tende a promuovere il culto del corpo, a sacrificargli tutto, ad idolatrare la perfezione fisica e il successo sportivo» (2289).

Difesa nazionale. Nei casi nei quali la legittima difesa rende possibile l'uso delle armi, «le autorità pubbliche hanno il diritto e il dovere di imporre ai cittadini gli obblighi necessari alla difesa nazionale» (2310), ma «provvedano equamente al caso di chi, per motivi di coscienza, rifiuta l'uso delle armi». Quest'ultimo è comunque «tenuto a prestare qualche altra forma di servizio» (2231).

Divorzio. E' una «grave offesa alla legge naturale», viola «l'alleanza della salvezza» (2384), è «immorale» (2385).

Donna prete. «Gesù ha scelto degli uomini per formare il collegio dei dodici apostoli ed i dodici hanno fatto lo stesso». «La Chiesa si sente legata da questa scelta del signore stesso» (1577).

Droga. L'uso «costituisce una colpa grave. La produzione clandestina di droga e il suo traffico sono pratiche scandalose» (2291).

No al furto fiscale

Eutanasia. «Un'azione oppure un'omissione che, da sè o intenzionalmente, provoca la morte allo scopo di porre fine al dolore, costituisce un'uccisione gravemente contraria alla dignità della persona umana e al rispetto di Dio. L'errore di giudizio nel quale si fosse incorsi in buona fede non muta la natura di quest'atto omicida, sempre da condannare (2277), ma «l'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima» e «le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha competenza e capacità o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto» (2278).

Fine e mezzi. «Il fine non giustifica i mezzi». «Al contrario la presenza di un'intenzione cattiva (quale la vanagloria) rende cattivo un atto che per sè può essere buono» (1753).

Fornicazione. E' «l'unione carnale tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio. Essa è gravemente contraria alla dignità della persona e della sessualità umana» (2353).

Furto. «Ogni modo di prendere e di tenere ingiustamente i beni del prossimo, anche se non è in contrasto con la legge civile», compreso il «pagare salari ingiusti» e «alzare i prezzi», la speculazione, la corruzione, «l'appropriazione e l'uso privato di beni sociali di un'impresa, un lavoro eseguito male, la frode fiscale».

I diritti dei disabili

Genocidio. «Lo sterminio di un popolo, di una nazione o di una minoranza etnica deve essere condannato come un peccato mortale. Si è moralmente in obbligo di far resistenza a ordini che comandano un genocidio» (2313).

Guerra e pena di morte. «Difendere il bene comune della società esige che si ponga chi aggredisce in condizione di non nuocere. Per questo l'insegnamento tradizionale della chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere della legittima autorità di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto, senza escludere, in casi di estrema gravità, la pena di morte. Per analoghi motivi, i detentori dell'autorità hanno il diritto di usare le armi per respingere gli aggressori della comunità civile» (2266). Ma sempre «se i mezzi incruenti sono sufficienti» l'autorità «si limiti a questi mezzi» (2267).

Handicappati. Le differenze tra gli uomini «rientrano nel piano di Dio, il quale vuole che ciascuno riceva dagli altri ciò di cui ha bisogno» (1937). Tutti hanno diritto al lavoro, «senza ingiusta discriminazione tra uomini e donne, tra chi è in buone condizioni psico-fisiche e i disabili» (2433).

Immigrazione. «Le nazioni più ricche debbono accogliere, nella misura del possibile, lo straniero» e «avranno cura che venga rispettato il diritto naturale che pone lo straniero sotto la protezione di coloro che lo accolgono» (2241).

La libertà è fallibile

Inseminazione artificiale. «Il figlio non è dovuto, ma un dono» (2378). «Il dono di sperma o di ovocita o il prestito dell'utero sono gravemente disonesti» (2376). In seno alla coppia le inseminazioni e fecondazioni artificiali omologhe sono «forse, meno pregiudizievoli, ma rimangono moralmente inaccettabili» (2377).

Libertà. «La libertà dell'uomo è finita e fallibile. Di fatto l'uomo ha sbagliato. Liberamente ha peccato» (1739). «L'esercizio della libertà non implica il diritto di dire e di fare qualsiasi cosa» (1740).

Libertà di religione. «Nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza, nè impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità alla sua coscienza privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata» (2106).

Manipolazioni genetiche. Sono «leciti gli interventi sull'embrione umano, purché ne rispettino la vita e l'integrità, non comportino per lui rischi spropositati, ma siano finalizzati alla sua guarigione, al miglioramento delle sue condizioni di salute o alla sua sopravvivenza individuale. E' immorale produrre embrioni umani destinati ad essere sfruttati come 'materiale biologico'. Sono «contrari alla dignità personale dell'essere umano» gli interventi sul patrimonio cromosomico o genetico miranti alla produzione di esseri umani selezionati».

Omosessuali: castità

Masturbazione. «Al fine di formulare un equo giudizio sulla responsabilità morale dei soggetti e per orientare l'azione pastorale, si terrà conto dell'immaturità affettiva, della forza delle abitudini contratte, dello stato d'angoscia o degli altri fattori psichici o sociali che attenuano se non addirittura riducono al minimo la colpevolezza morale» (2352).

Natura. La signoria data all'uomo sulla natura «non è assoluta, deve misurarsi con la sollecitudine per la qualità della vita del prossimo, compresa quella delle generazioni future; esige un religioso rispetto dell'integrità della creazione» (2415).

Omosessualità. Per la maggior parte degli omosessuali «costituisce una prova. Perciò debbono essere trattati con rispetto, compassione, delicatezza» (2358). Gli atti «sono intrinsecamente disordinati e contrari alla legge naturale» (2357). Gli omosessuali sono chiamati alla castità (2359).

Oroscopi. «Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche». Oroscopi, astrologia, chiromanzia, veggenza e ricorso ai medium «nascondono una volontà di dominio sul tempo, sulla storia e sugli uomini ed al tempo stesso un desiderio di ingraziarsi le potenze nascoste» (2116).

Pornografia colpa grave

Padri e figli. I figli, oltre che obbedire ai genitori, debbono prendersene cura «nei limiti che possono, dando aiuto morale e materiale, negli anni della vecchiaia e in tempo di malattia, di solitudine o di indigenza» (2218). I figli, «diventando adulti, hanno il dovere e il diritto di scegliere la propria professione e il proprio stato di vita» (2230).

Pornografia. E' colpa grave. «Le autorità civili devono impedire la produzione e la distribuzione di materiali pornografici» (2354).

Qualità della vita. «La vita economica non mira solo ad accrescere la produzione dei beni ed aumentare il profitto o la potenza: essa è prima di tutto ordinata al servizio delle persone, dell'uomo nella sua integrità e di tutta la comunità umana» (2426).

Rapimenti. I rapimenti e la presa di ostaggi «sono moralmente illeciti», così come il terrorismo e la tortura (2297). Bisogna pregare per le vittime e i carnefici (2298).

Regolazione delle nascite. «Per validi motivi gli sposi possono voler distanziare la nascita dei loro figli» (2368), ma «è intrinsecamente cattiva ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione» (2370).

Non portare amuleti

Rifiuto d'obbedienza. Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo (2242).

Riposo domenicale. «Durante la domenica e gli altri giorni di precetto, i fedeli si asterranno dal dedicarsi a lavori o attività che impediscano il culto dovuto a Dio» (2185).

Scandalo. E' «colpa grave» (2284). Ne è colpevole «chi promuove leggi o strutture sociali che portano alla degradazione dei costumi o della vita religiosa», «i capi di imprese i quali danno regolamenti che inducono alla frode», «i maestri che 'esasperano' i loro allievi» e «coloro che, manipolando l'opinione pubblica, la sviano dai valori morali» (2286).

Sessualità. La sessualità nel matrimonio «è sorgente di gioia e di piacere. Il creatore stesso ha stabilito che nella reciproca donazione fisica totale gli sposi provino un piacere ed una soddisfazione sia nel corpo, sia nello spirito. Quindi gli sposi, non commettono nessun male cercando tale piacere e godendone», ma «devono saper restare nei limiti di una giusta moderazione» (2363).

Stregoneria. Tutte le pratiche di magia e stregoneria sono sempre «gravemente contrarie alla religione». «Portare amuleti è biasimevole» (2117).

Prima l'uomo poi l'animale

Stupro. «E' sempre un atto intrinsecamente cattivo» (2356).

Trapianto. «E' conforme alla legge morale e può essere meritorio se i danni e i rischi fisici e psichici in cui incorre il donatore sono proporzionati al bene che si cerca per il destinatario». E' moralmente inammissibile se «il donatore o i suoi aventi diritto non vi hanno dato il loro esplicito consenso». Lo è pure il «provocare direttamente la mutilazione invalidante o la morte di una persona, sia pure per ritardare il decesso di altre persone» (2296).

Uguaglianza. «Tutti gli uomini, creati ad immagine di dio e dotati di una medesima anima razionale, hanno la stessa natura e la stessa origine» (1934) e «l'uguaglianza tra gli uomini poggia essenzialmente sulla loro dignità personale e sui diritti che ne derivano» (1935). «Dio dona la dignità personale in egual misura all'uomo e alla donna» (2334).

Voto. La corresponsabilità del bene comune comporta l'esigenza morale del versamento delle imposte, dell'esercizio del diritto di voto, della difesa del paese (2240).

Zoofilia. «E' indegno dell'uomo spendere per gli animali somme che andrebbero destinate prioritariamente a sollevare la miseria degli uomini. Si possono amare gli animali, ma non si devono far oggetto di quell'affetto che è dovuto solo alle persone» (2418).

CITAZIONI

Due refusi in latino

PARIGI — Qualche citazione, molti numeri sbagliati e soprattutto due «refusi» nelle prime (ed uniche) due righe di latino contenute nel testo francese del nuovo catechismo che sarà presentato ufficialmente.

Difatti, è scritto che la libreria editrice vaticana per affermare la sua proprietà sul testo «Omnia sibi vidicat (invece di vindicat) iura» (cioè rivendica a se stessa tutti i diritti), affermando che senza il suo permesso scritto nessuno può stampare o tradurre «nunc (invece di hunc, cioè «questo», mentre nunc significa «adesso») catechismum». Il tutto avviene nella «Città (senza accento) del Vaticano».

SERENO CONFRONTO EGITTO-ISRAELE

Pace possibile

Mubarak e Peres annunciano «nuove idee»

Attraverso l'Egitto si è aperto il dialogo indiretto fra Tel Aviv e Arafat per un compromesso sulla richiesta di indipendenza

IL CAIRO - Ci sono «nuove idee» destinate a far avanzare il processo di pace: lo ha detto il presidente egiziano Hosni Mubarak al termine di un colloquio con il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres. Lo hanno ribadito in una conferenza stampa congiunta Peres e il collega egiziano Amr Mussa.

Unanimi nel mostrare un discreto ottimismo, dando l'impressione che ieri al Cairo si sia compiuto un piccolo passo avanti, nessuno dei tre ha voluto entrare nei particolari, né precisare se negli incontri odierni si sia discusso delle «idee» espresse dal leader dell'Olp, Yasser Arafat, nel corso di circa dieci ore di colloqui al Cairo, mercoledì e giovedì scorsi, con Mubarak e Amr Mussa. «Sono all'esame dei tecnici», si è limitato a dire il capo dello stato egiziano, affermando che «i negoziati non sono in un vicolo cieco», che «c'è un'evoluzione positiva tangibile» e che «il fossato tra la posizione israeliana e quella palestinese può essere colmato, è solo questione di tempo».

E' d'altra parte per aprire un dialogo indiretto con l'Olp tramite l'Egitto — unico paese arabo in pace con Israele — che, secondo fonti israeliane, Peres ha chiesto di incontrare Mubarak 36 ore dopo la partenza dal Cairo del leader palestinese.

Il premier israeliano Yitzhak Rabin deve mantenere la promessa fatta durante la campagna elettorale, in giugno: un accordo con i palestinesi entro un anno. L'Olp è esclusa dai negoziati, ma la delegazione palestinese ha sempre dichiarato di seguirne le direttive. Israele mira dunque a fare pressioni su Arafat, che teme di restare isolato in caso di accordi separati tra Giordania e Israele, Siria e Israele.

Dalle dichiarazioni fatte da Peres si deduce, però, che nella posizione israeliana non vi sono cambiamenti e che quindi i palestinesi dovranno aspettare prima che si parli di indipendenza. Ricordando che lo stato ebraico ha proposto elezioni per eleggere un consiglio amministrativo palestinese per i territori occupati, Peres ha ammesso che Israele offre per cinque anni ai palestinesi una soluzione «di compromesso e non l'indipendenza» e che dopo tre anni «si cominceranno negoziati per la soluzione permanente».

Il ministro degli esteri israeliano ha nuovamente escluso che la questione di Gerusalemme sia inserita nell'ordine del giorno dei negoziati, come chiedono invece i palestinesi, aggiungendo però un «per il momento» che può essere interpretato positivamente.

Riferendosi al contenzioso con la Siria, Peres ha detto che Israele «è pronto a ritirare le sue forze, ma su frontiere sicure». Secondo Peres i negoziati con Damasco devono «essere condotti sul modello di quelli con l'Egitto, a livello di capi di stato, di ministri, di équipe di lavoro».

Frattanto l'esercito israeliano ha cominciato a ritirare parte dei carri armati e delle truppe inviate nel Libano nei giorni scorsi in una dimostrazione di forza contro gli attacchi dei guerriglieri hezbollah. Lo hanno riferito testimoni oculari e fonti ufficiose dell'esercito. «Abbiamo visto convogli di carri armati e soldati riattraversare la frontiera» hanno detto cittadini di Kiryat Shmona, un centro israeliano di 20.000 abitanti nei pressi del confine con il Libano.

NELL'OCEANO INDIANO SI CONSUMA UNA TRAGEDIA

Una nave con tremila disperati

Sono profughi, senz'acqua e viveri in rotta dalla Somalia allo Yemen

SANAA - Tremila profughi alla deriva, ormai senza acqua nè cibo, e alcuni di loro sono già morti di stenti. E' la tragica situazione di un gruppo di profughi somali che stanno rischiando la vita nella speranza di arrivare in Yemen, un Eldorado ai loro occhi malgrado sia uno dei paesi più poveri del mondo per le statistiche ufficiali.

I boat people, tra cui si trovano almeno 400 bambini, avevano lasciato il 9 novembre il porto di Merca, 150 chilometri a Sud di Mogadiscio. Non si sa come abbiano potuto salire in tanti su una piccola motonave da trasporto come la Somal. Certo, come afferma da Sanaa il responsabile nello Yemen dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Hcr), Teufiq Wannas, non avevano nè acqua nè cibo a sufficienza per un viaggio che, nella migliore delle ipotesi, sarebbe dovuto durare nove giorni.

Così il viaggio della speranza, che doveva consentire di fuggire dalla terribile guerra civile che insanguina la Somalia, si è ben presto trasformato in un inferno. Oramai le scorte di acqua e di cibo sono finite, ha annunciato il capitano. Per di più anche il carburante scarseggia. La nave, sovraccarica, può procedere solo molto lentamente e non si può sapere se e quando riuscirà ad arrivare a destinazione.

«Già numerosi passeggeri sono morti», ha lanciato l'allarme Wannas, mentre l'Hcr si è adoperato per convincere le autorità yemenite ad accogliere i profughi.

In soccorso dei passeggeri della Somal, che si trova attualmente nell'Oceano indiano, si sono mosse tre navi militari francesi che erano alla fonda nella base di Gibuti. L'annuncio è stato dato da Ginevra da Silvana Foa, portavoce dell'Hcr. In serata il cargo non era stato ancora raggiunto ma si spera che ciò possa avvenire entro poche ore. Le navi francesi portano acqua, cibo e medicinali.

Nello Yemen si trovano già 60mila profughi somali. Lo Yemen, un paese poverissimo, è l'unico che per parecchio tempo, da quando due anni fa è scoppiata la guerra civile in Somalia, ha adottato una politica liberale nei confronti dei fuggiaschi. Da qualche mese però, per evitare che il flusso divenisse incontrollabile, sono state decise misure restrittive.

Ne era derivata la tragedia del Gob Wein, la nave carica di 3400 profughi alla quale in giugno era stato proibito di attraccare al porto di Aden. La nave, sulla quale già un centinaio di persone erano morte per disidratazione, era stata costretta dai suoi disperati passeggeri ad avvicinarsi ad una spiaggia solitaria. Nella confusione al momento dello sbarco 46 somali erano annegati.

Per la Somal una simile tragedia non dovrebbe ripetersi. L'Hcr ha già apprestato le prime misure di accoglienza. Occorre però che la nave riesca ad arrivare ad Aden, che è ancora lontana centinaia di miglia.

Schianto in Germania: undici morti

BONN — Undici morti e 33 feriti, questo è il tragico bilancio di uno spaventoso scontro ferroviario, avvenuto l'altra notte nei pressi della stazione di Northeim quando un convoglio passeggeri è finito a tutta velocità contro un vagone di un treno merci che si era staccato, per la rottura di un ammortizzatore, ed era finito sul binario opposto.

IN IRAQ

Il ritardo lo salva

DUBAI — Il ministro della Giustizia iracheno Shabib Al-Maliki è sfuggito ad un tentativo di assassinarlo arrivando in ritardo ad un tribunale dove era atteso per una visita: lo afferma un gruppo dell'opposizione irachena.

Il Consiglio supremo della rivoluzione islamica in Iraq (Sciri, con sede a Teheran) ha detto che Shabib il 4 ottobre scorso avrebbe dovuto visitare il tribunale della provincia di al-Umara, a Sud Est di Baghdad vicino al confine con l'Iran. Un ritardo di 15 minuti sul programma gli ha salvato la vita: poco prima del suo arrivo una bomba ha distrutto l'edificio del tribunale.

«Un folto gruppo di membri del partito al potere e alti esponenti delle forze armate si trovavano all'interno dell'edificio», afferma lo Sciri in un comunicato all'agenzia «Reuters», precisando che «le autorità del dittatore Saddam Hussein hanno successivamente lanciato una campagna di arresti tra i cittadini» della provincia.

Nel comunicato, le cui informazioni non hanno potuto essere verificate presso fonti indipendenti, non si specifica se qualcuno sia rimasto ucciso o ferito nell'esplosione.

I cinesi hanno chiuso col cavolo patriottico

Mercati ben forniti e maggior disponibilità provocano una vera e propria rivoluzione dei gusti

PECHINO — Crolla un altro mito della Cina. Il cavolo, che per secoli ha rappresentato, con il riso, l'alimento base della popolazione durante il lungo inverno, in particolare nel Nord del Paese, viene ripudiato dalla maggior parte dei cinesi, che ora hanno mercati ben riforniti e soldi per acquistare. «Se c'è la possibilità di avere altre verdure perché mangiare tre volte al giorno cavolo», dice Li Xiton, impiegato statale il quale annuncia felice che nella sua famiglia, ormai, il cavolo è bandito. «Se ne avremo voglia ne compreremo uno al mercato e basterà per una settimana», aggiunge. Il «bai cai», «cavolo bianco» per i cinesi, ha retto nelle usanze popolari più dello stesso abito «alla Mao», ma è stato ora sconfitto dal rinnovamento delle tecniche in agricoltura che consentono, utilizzando in larga scala le serre, di produrre anche altri vegetali e, soprattutto, da un crescente benessere che garantisce maggior disponibilità di denaro alle famiglie. Così quest'anno gli autotreni provenienti dalle campagne non sono stati presi d'assalto dalla gente e lungo le vie principali delle città poche persone si sono messe in fila davanti ai centri improvvisati per la distribuzione del «bai cai».

I primi segnali del declino risalgono al 1990, anno dell'ultima superproduzione. Il regime dovette obbligare la popolazione a comprare il cavolo, minacciando una ritenuta sui salari per la quota spettante. Fu chiamata la campagna del «cavolo patriottico». L' ultima. Dal 1991 il governo ha fatto ridurre le coltivazioni e quest'anno la distribuzione promozionale non supererà il 25 per cento delle migliaia di tonnellate del passato. Il cavolo cinese, senza fiore, sapore acidulo, venduto in Italia, a prezzi salati, con il nome di «insalata cinese», è stato sin dai tempi antichi l'alimento delle masse, perché di facile produzione. Con l'avvento del maoismo cambiò la stessa iconografia della Cina prendendo il posto di fiori ed uccelli. Nei mercati proliferarono i vasi di porcellana a forma di cavolo, che divenne anche il tema d'obbligo dei dipinti classici cinesi.

Le cuoche avevano cento modi di cucinarlo, anche se il sapore è sempre lo stesso. L'odore impregnava le abitazioni e le altre povere vivande. Quando, in novembre, il governo cominciava la distribuzione le vie erano ricoperte di montagne di cavoli e la stessa fisionomia delle città subiva un cambiamento perché le scorte andavano ad ornare terrazze e finestre. Era questo il sistema, e lo è ancora oggi, per conservarlo più a lungo.

Il declino del «bai cai» cambia le abitudini alimentari, ma anche il sistema di vita. Finora i cinesi passavano i fine settimana a «rigirare il cavolo» che per non imputridire deve essere mantenuto secco e ripulito delle foglie marce. Normalmente una famiglia di tre persone ne faceva una scorta di 250-300 chilogrammi. Le unità di lavoro ne distribuivano una parte gratuitamente. Spesso per far posto alle scorte bisognava metterlo anche sotto il letto. Anche quest'anno il governo ha organizzato la consueta distribuzione a buon mercato: sette centesimi di yuan al chilogrammo (circa quindici lire), molto meno di qualsiasi altra verdura. Ma occorre comprarne un minimo di 50 chilogrammi e l'offerta ha raccolto poche adesioni. «Il cavolo resta un alimento obbligatorio solo per gli anziani. Per loro è una questione di abitudine, ma alle nuove generazioni non piace. Forse perché è il simbolo delle privazioni e della povertà», dice Chen Xuezhen, una contadina che vive all'immediata periferia della capitale.

Week end di sangue in Perù si è scatenato il terrorismo

LIMA — Fine settimana di fuoco a Lima e dintorni con una brusca impennata del terrorismo di estrema sinistra a sette giorni dalle elezioni per l'assemblea costituente.

L'attentato più grave è avvenuto a Nord di Lima. Terroristi che si presumono appartenere alla organizzazione maoista di Sendero Luminoso hanno fatto saltare in aria un camion della polizia uccidendo cinque agenti e ferendone altri in numero al momento imprecisato.

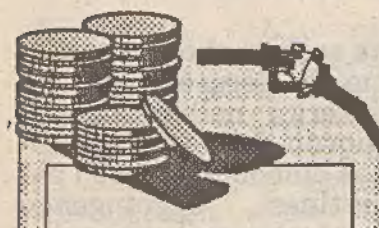
Successivamente, una autobomba con una carica esplosiva stimata fra i 150 e i 300 chili è stata fatta saltare davanti alla scuola di polizia situata nel distretto di Chorrillos. Il potente scoppio, udito fino a quindici chilometri di distanza, ha ferito dieci civili fra cui quattro bambini.

Una bomba ha distrutto un distributore nel quartiere operaio di San Juan de Lurigancho ma la benzina fortunatamente non ha preso fuoco e non si lamentano feriti. Artificieri della polizia hanno infine disattivato un'altra auto-bomba nel distretto di San Martin de Porres.

Sui luoghi degli attentati, i ribelli hanno lasciato volantini che esortano la popolazione a boicottare le elezioni. La consultazione è stata indetta dal presidente Albert Fujimori per aprire la strada al ristabilimento della democrazia. Lo stesso Fujimori aveva sciolto il parlamento e imposto un regime monocratico in aprile spiegando che la diffusa corruzione politica e burocratica ostacolava la sua lotta contro i ribelli e il narcotraffico. In dodici anni di guerriglia, gli estremisti di Sendero Luminoso e del Movimento rivoluzionario Tupamaro hanno provocato più di 25.000 morti.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

CILENTO CONFERMA: «FRA BREVE UNA SEDE DI RAPPRESENTANZA A FIUME»

Arriva il consolato

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 14,43 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 2,49 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 838 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 450,00 =1119 Lire/litro

FIUME — La stringata notizia di agenzia, pubblicata su queste pagine venerdì scorso, recava il seguente contenuto: «Il sottosegretario agli Esteri, Carmelo Azzara, ha annunciato che l'ipotesi sull'apertura di un consolato italiano a Fiume è stata oggetto di attento esame da parte del Ministero degli Affari esteri che recentemente si è orientato per l'apertura di una sede consolare italiana a Fiume».

Poche ma significative righe su di un evento auspicato da tempo in riva al Quarnero. Una notizia che ha rincuorato gli italiani della regione, consapevoli oramai che Croazia e Slovenia sono due stati indipendenti e sovrani, che abbisognano di rappresentanze diplomatiche a sé stanti. Ciò vale pure per la minoranza italiana che non vedrà messa in pericolo la sua voglia di unitarietà e uniformità di trattamento se oltre a Capodistria vi sarà un consolato della Repubblica d'Italia pure a Fiume.

Una veduta delle rive di Fiume: nella città quarnerina si sta cercando un palazzo che possa ospitare la nuova sede consolare italiana

Per dare corpo alla dichiarazione del sottosegretario Azzara ci siamo rivolti all'ambasciatore d'Italia a Zagabria, Salvatore Cilento: «Confermo l'interessamento del Ministero degli Affari esteri italiano per l'apertura di un consolato a Fiume. Non posso sbilanciarmi su eventuali date, però voglio ribadire che ciò avverrà tra qualche mese. Recentemente ho ricevuto una missiva del presidente della Comunità degli Italiani fiumana, dottor Fulvio Varljen, il quale si è dichiarato entusiasta dell'idea. Attualmente sono oberato di impegni, però prossimamente mi recherò a Fiume per conferire con il sindaco Željko Lužavec in merito alla sede che ospiterà il consolato italiano».

Anche il sindaco Lužavec fornisce particolari molto concreti: «Sì, è proprio vero che l'ambasciatore Cilento verrà tra breve da noi per discutere di immobili. L'insediamento del consolato italiano a Fiume rientra nel novero di un programma stilato circa un anno fa e che contempla l'apertura di diverse rappresentanze diplomatiche. Il programma in parola sta entrando nella sua fase di attuazione, visto che anche la scorsa settimana ho parlato con l'ambasciatore austriaco in Croazia, Berlakovich, proprio di questi problemi. I preparativi stanno andando un po' per le lunghe anche perché la diplomazia è di per sé molto lenta. Comunque confermo anch'io l'apertura tra alcuni mesi della sede consolare italiana a Fiume. Bisogna dire che sia le massime autorità dello Stato croato, sia il governo hanno espresso il loro appoggio all'iniziativa. In Slovenia vi sono circa 3 mila italiani, mentre in Croazia vivono ben 20 mila italiani e dunque il consolato a Fiume rientra nella logica delle cose. Sono convinto che il consolato riuscirà a dare un impulso non solo alla collaborazione economica tra la regione fiumana e le regioni italiane vicine ma anche alla relazioni tra Croazia e Italia. Vediamo adesso di trovare una sede confacente, appropriata, dopo di che il progetto potrà venire finalizzato».

Andrea Marsanich

IN BREVE

Monte Maggiore: avvistato un Ufo Invece è un laser

POLA — Sabato sera sono state a decine gli abitanti della regione istro-quarnerina a comporre il numero telefonico 985 del Centro informazioni e allertamento di Fiume. Le chiamate provenivano soprattutto da Albona, Pisino, Cherso e Fiume ed erano di persone che, allarmate o incuriosite, descrivevano la presenza di un Ufo al di sopra del Monte Maggiore. Un oggetto volante non identificato, insomma, che avva la forma di un sigaro luminoso. Ben presto è stato svelato l'arcano: a Pola è stata aperta una nuova discoteca, la «Stoia», e per l'occasione sono stati accesi verso il cielo dei riflettori a raggi laser. L'effetto ottico, favorito da una notte particolarmente tersa, ha ingannato la gente, subito propensa ad appellarsi alla fantasia.

Ferriere della Slovenia: voci di dimissioni in blocco

LUBIANA — L'intera dirigenza delle ferriere della Slovenia si starebbe per dimettere in giornata; è quanto afferma Albert Vodovnik, presidente del sindacato dei metalmeccanici e dei lavoratori dell'industria elettroenergetica della Slovenia, basandosi su informazioni raccolte negli ambienti delle stesse ferriere. Le dimissioni del direttore delle ferriere slovene come pure dei singoli impianti siderurgici andrebbero intese come un atto di protesta contro l'operato del parlamento di Lubiana che, stando agli stessi dirigenti, non avrebbe dimostrato comprensione per il pacchetto di leggi relative al risanamento della siderurgia slovena.

Sparatoria in discoteca: tre feriti a Ogulin

FIUME — Due militari croati, Josip Broz (caso d'omonimia con Tito), 23 anni e Goran Mijoljević, 24 anni, come pure il poliziotto Davor Tonković, 22 anni, sono stati feriti ieri l'altro nella discoteca «Dixie», a Ogulin. A ferire il terzetto, domiciliato in questa cittadina dell'entroterra fiumano, sarebbe stato un certo Branko (il cognome è ignoto), che abiterebbe a Karlovac. Nel locale pubblico il fattaccio è stato preceduto da una rissa, dopo di che — erano le 21.30 — Branko avrebbe sparato alcuni colpi di pistola sui tre avventori. Questi si trovano ricoverati nel nosocomio di Ogulin e le loro condizioni non destano preoccupazioni. La polizia non è riuscita ancora ad arrestare lo sparatore.

Processione a Tersatto Migliaia da Fiume

TORSATTO — Migliaia i fedeli che ieri mattina hanno preso parte al pellegrinaggio col quale a Tersatto si è voluto ringraziare la Madonna per aver evitato a Fiume le distruzioni della guerra, consentendo alla città di ospitare profughi e sfollati. Causa la pioggia la funzione religiosa si è officiata all'interno della chiesa di Tersatto mentre in un primo momento era prevista nel chiostro del convento francescano. A concelebrare la messa è stato monsignor Anton Tamarut, arcivescovo della diocesi di Fiume e Segna, monsignor Josip Pavličić, arcivescovo emerito, nonché diversi sacerdoti fiumani. Tra i pellegrini pure gruppi di sfollati da Vukovar e Ilok.

Contingente umanitario a Zara da Treviso

ZARA — Nella giornata di ieri è arrivato a Zara un contingente umanitario inviato dalla Croce Rossa di Treviso. Ad attendere la delegazione trevigiana, guidata da Eda Katić-Dall'Antonio (di origini zaratine) è stato il sindaco Živko Kolega. Dall'inizio della guerra, la Croce Rossa trevigiana ha fatto pervenire alla città dalmata circa 400 tonnellate di prodotti alimentari.

DA PORTOROSE INDICAZIONI AGLI IMPRENDITORI

Slovenia da scoprire

Ampi spazi per il commercio - La via delle aziende miste

PORTOROSE — «Ci stiamo muovendo per recuperare il tempo perduto»: è questo il senso del primo incontro tra imprenditori italiani e sloveni svoltosi tra venerdì e sabato a Portorose. E' l'opinione di Giorgio Covacich, dell'ufficio di rappresentanza a Capodistria della Cassa di risparmio di Trieste che si riferisce all'esperienza dell'Istituto di credito, riconducibile a tutta l'imprenditoria italiana. In apertura dei lavori si è molto insistito dei ritardi italiani nell'avviare iniziative economiche in Slovenia. Se a ciò si aggiunge la carenza di informazioni sulle novità che la Slovenia rappresenta per l'imprenditore italiano, ecco che si comprende l'importanza della manifestazione di Portorose.

Anche chi frequenta e spesso la Slovenia ha riconosciuto che l'iniziativa del Centro per il commercio estero della Slovenia (operante a fianco della Camera di economia repubblicana) ha offerto la possibilità di trovare riunite in un posto solo le informazioni o comunque gli indirizzi a cui rivolgersi per aprire vari discorsi di collaborazione dando lo spazio e il tempo per quelli che sono i contatti più importanti, quelli tra imprenditore e imprenditore. E' anche per questo motivo che l'incontro italo-sloveno è stato strutturato sotto forma sia di seminario che di tavole rotonde (sui settori del tessile, elettrotecnica, edilizia, lavorazione del legno e telecomunicazioni) e di incontri diretti tra gli esponenti del mondo economico dei due paesi.

Durante la parte introduttiva al seminario è emerso come l'Italia stia perdendo terreno mettendo in forse anche la seconda posizione tra i partner commerciali della Slovenia. Chi, come Alessandro Costa della società Mondimpresa di Roma, punta a diffondere l'imprenditoria italiana all'estero, sottolinea che molti mercati oggi si prestano sempre meno ad iniziative di commercio di tipo classico e che bisognerebbe pensare perciò alle collaborazioni industriali ossia alla costituzione di punti di penetrazione commerciale attraverso la costituzione di vere e proprie imprese miste.

«Secondo me — ha detto Costa — sono gli imprenditori che devono cominciare a guardare al mondo della collaborazione industriale e dell'investimento e non soltanto al commercio. I politici, invece, devono fare la loro parte nel senso che queste leggi che danno provvedimenti e sussidi finanziari devono essere orientate verso programmi che all'impresa servono davvero».

La due giorni di Portorose ha tra l'altro dimostrato l'ampia disponibilità della Slovenia ad approfondire la collaborazione con l'Italia, anche migliorando la struttura degli scambi commerciali bilaterali, specie in alcuni settori, e facendo sì che l'interscambio punti in futuro maggiormente sui prodotti finiti che non sui semilavorati o sulle materie prime.

Loris Braico

BOLOGNESI IN RIVA AL QUARNERO

Dal gemellaggio fra Lions aiuti ai profughi di Klana

FIUME — E' giunto sabato mattina a Klana un contingente umanitario di 25 tonnellate (vestiario, calzature, generi alimentari e medicinali) inviato dai Lions Club del distretto di Bologna; grazie alla collaborazione con quello di Fiume, dall'Italia giungeranno una volta al mese in Croazia contingenti umanitari che verranno distribuiti tramite la Caritas. «E' da 2 anni che lavoriamo per darvi una mano e proprio a Fiume e Abbazia l'anno scorso abbiamo portato 12 Tir di aiuti — ha sottolineato il presidente del Comitato distrettuale interventi umanitari e collaborazione internazionale, Giuseppe Salomoni, ieri nel corso dell'incontro con i giornalisti tenutosi all'albergo «Bonavia».

«Ci è giunta poi, la notizia — ha proseguito Salomoni — di avere amici Lions qui a Fiume ed è con gioia che siamo venuti per aiutare quanti sono i profughi presenti nella vostra città. In 20 giorni i soci dei Lions club di Bologna, medici, proprietari di negozi di alimentari e altro hanno aderito alla raccolta di aiuti che vi abbiamo portato. Essere Lions vuole dire essere a disposizione di coloro che hanno bisogno».

Nel pomeriggio i membri del Lions club del distretto di Bologna sono stati ricevuti da monsignor Antun Tamarut, arcivescovo della diocesi di Fiume e Segna. Quindi hanno assistito al concerto, svoltosi nella sede della Comunità degli italiani di Fiume e proposto dal baritono Boiacyan Garbis (cantante di fama internazionale) e da sua moglie, il soprano Joelle accompagnati dal flautista Claudio Ortensi e dal maestro Davorin Hauptfeld di Fiume al pianoforte. In serata la cerimonia gemellaggio tra i Lions club di Fiume e Bologna.

Ieri mattina gli ospiti italiani hanno fatto visita all'ospedale pediatrico di Cantrida portando doni ai piccoli degenti. Quindi hanno presenziato alla messa in italiano officiata a Volosca. Da rilevare infine che entro la fine dell'anno dall'Italia giungerà in dono al Centro clinico-ospedaliero di Fiume anche uno sterilizzatore a microonde del valore di 5 milioni di lire.

Virna Bachich

TURISMO / BILANCIO CROATO DELLA STAGIONE TRASCORSA

Italiani i più presenti

TURISMO

Offerta montana: le proposte di Crikvenica

CRIKVENICA — La riviera di Crikvenica e Novi Vinodolski verrà presentata alle manifestazioni internazionali incentrate soprattutto sui preparativi della stagione turistica dell'anno prossimo. In questo contesto gli operatori turistici rivieraschi hanno preso parte al primo Salone internazionale speleologico-montano, che ha avuto luogo qualche tempo fa a Trieste. L'associazione alpina di Crikvenica si è presentata a Trieste con un programma ben definito riguardante l'offerta turistica, stilato in collaborazione con le ditte alberghiere della riviera di Crikvenica e Novi Vinodolski.

Bruno Lončarić, a capo della Comunità turistica rivierasca si è detto soddisfatto della partecipazione alla rassegna triestina che si è dimostrata un'ottima occasione per presentare l'offerta dell'entroterra alle spalle di Crikvenica.

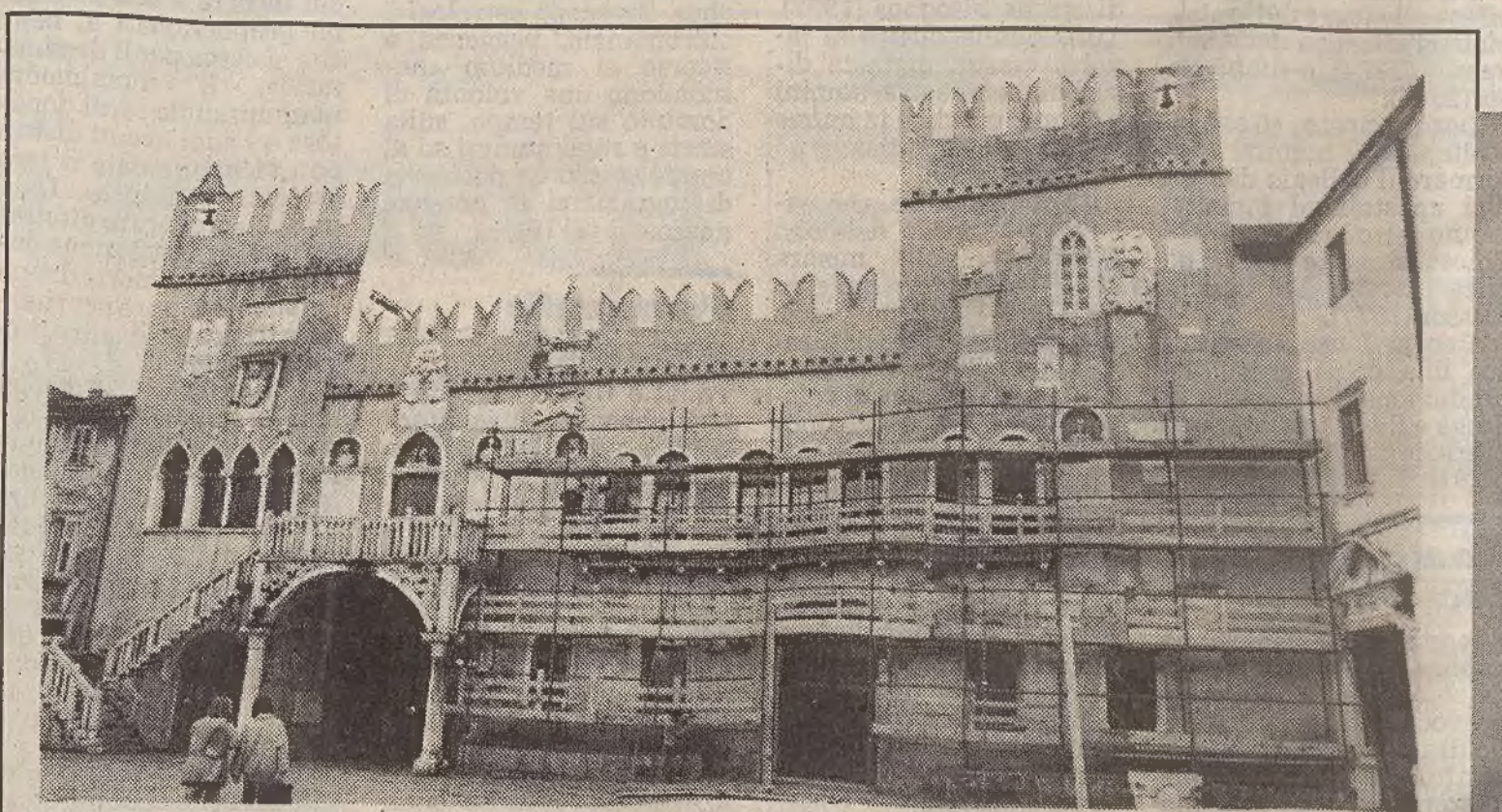
v. b.

FIUME — Italiani, il tonico ricostituente per l'industria dell'ospitalità croata. Il turista proveniente dallo Stivale si trova infatti al primo posto nella graduatoria delle presenze straniere in Croazia per quanto concerne il periodo che va da gennaio a tutto settembre. Stando ai dati resi noti dall'Istituto di statistica croato, nel Paese hanno soggiornato 734 mila ospiti, il 22 per cento in più rispetto all'identico periodo del 1991. Di questi 734 mila turisti provenienti dall'estero, ben 207 mila sono italiani, per un incremento del 50 per cento al confronto con i dati emersi un anno fa. Insomma un successone per gli albergatori croati alla cronica ricerca del turista spendaccione.

Più di 200 mila dallo Stivale alla costa istriana e dalmata. Tra le località preferite spiccano Parenzo e Rovigno

I tedeschi si trovano in seconda posizione, staccatissimi dagli italiani. I turisti germanici in Croazia sono stati 134 mila, ovvero 11 mila in meno (7 per cento) che un anno fa. La terza piazza spetta agli austriaci che sebbene meno numerosi dei tedeschi (121 mila), possono però presentare un consistente aumento, pari al 19 per cento. Causa la mancanza di una solida organizzazione nel settore, il calo maggiore si è fatto sentire in Gran Bretagna. Sino a settembre in Croazia vi sono stati soltanto 5.500 vacanzieri britannici, cifra che rasenta il 9 per cento di presenze registrate l'anno scorso quando la stagione turistica venne archiviata come la peggiore degli ultimi decenni.

Prendendo la situazione in globale, c'è da dire che in nove mesi la Croazia ha avuto un milione e 727 mila turisti, con quasi 10 milioni di pernottamenti. Già citati gli stranieri, c'è da aggiungere i 600 mila vacanzieri nazionali e i quasi 400 mila turisti giunti dalle repubbliche dell'ex Jugoslavia. Riferendosi all'abbinamento località-villeggiante straniero, figura in testa Parenzo con 199 mila presenze (146 per cento in più che non nel 1991), seguite da Rovigno con 78 mila turisti giunti dall'estero (impennata del 141 per cento). L'Istria, e non potrebbe essere diversamente, viene giustamente considerata un'area non «a rischio», dove poter venire tranquillametne a godere le ferie.

a. m.

Capodistria, Pretorio sotto restauro

CAPODISTRIA — A distanza di vent'anni, il Pretorio torna ad essere sottoposto a un'opera di restauro. Se, nel '72, per lo splendido palazzo capodistriano si trattava di rafforzamento della facciata esterna, stavolta i lavori, controllati dall'ente per la tutela delle belle arti di Pirano e finanziati dal comune, interessano tutto l'edificio. Il primo intervento toccherà il cosiddetto piano mobile, che verrà adibito a salone per matrimoni e ricevimenti da parte del sindaco. Al piano terra, con alcuni ritocchi dovrebbe riaprire il ristorante «Capris». (Foto Primožič)

PER FACILITARE I VOLI TRIESTE-LUBIANA

Nuovo corridoio aereo

PORTOROSE — Italia e Slovenia stanno procedendo a normalizzare il traffico aereo tra i due Paesi dopo lo sfaldamento della Jugoslavia e la conseguente ridefinizione dei confini anche in cielo. Ricordiamo che in seguito alle vicende belliche, lo spazio aereo sloveno è rimasto chiuso per lungo tempo e ora Lubiana sta firmando accordi bilaterali con i singoli paesi, l'ultimo in ordine di tempo quello della settimana scorsa con l'Albania.

Una delegazione dell'Agenzia per il traffico aereo dell'Italia, guidata dal vicedirettore Umberto Sciarreta, si è incontrata a Portorose con il responsabile del traffico aereo sloveno Peter Marn. Nell'occasione le due parti hanno preparato un accordo sulle procedure di coordinamento per il controllo del traffico aereo tra i due paesi che attraverserà il nuovo corridoio che unisce Lubiana a Trieste e fa parte del sistema di vie aeree dell'Europa. La nuova via consentirà collegamenti aerei diretti tra gli aeroporti italiani e sloveni, sinora possibili solo tra gli scali di Trieste e Portorose solo in condizioni di ottima visibilità. Per ora non sono state menzionate le possibili linee aeree che l'accordo consentirà di aprire.

Durante l'incontro è stata anche concordata la partecipazione attiva dell'Italia alla riunione prevista per i primi di dicembre a Lubiana e dedicata alla regolazione del traffico aereo.

ELEZIONI SLOVENE, INDAGINI STATISTICHE SUL VOTO

Scontata la riconferma di Kučan

LUBIANA — A poche settimane dalle elezioni, s'intensifica la campagna elettorale in Slovenia. Stando alle indagini demoscopiche, starebbe diminuendo il numero degli indecisi. Infatti, confontando le rilevazioni della fine di ottobre e quelle della metà della scorsa settimana, emerge che i «non so» sono passati dal quasi 48 per cento al 18 per cento. In diminuzione (da 8,7 a 6,1) il numero di coloro che non hanno intenzione di andare alle urne. Nell'ultima indagine c'è però anche un 12,4 per cento di persone che non vogliono dire quale partito voteranno. Tutto ciò per far capire come il quadro sia tutt'altro che completo e che i partiti (per la Camera di Stato si sono candidate 21 liste) possono lottare per la conquista di più di un terzo dell'elettorato.

Comunque, malgrado ciò, le indicazioni sinora emerse il futuro governo sloveno dovrebbe essere di centro con premier l'attuale capo dell'esecutivo sloveno, Janez Drnovšek. Infatti Drnovšek (già presidente jugoslavo per il mandato di un anno) sarebbe stato l'unico serio concorrente di Milan Kučan nella corsa alla presidenza ma ha preferito puntare alle elezioni politiche. Il suo partito, il liberal democratico, è saldamente attestato al primo posto delle preferenze con un 30 per cento (se si esclude gli indecisi e chi intende andare alle urne) e quindi dovrebbe ricevere dalle mani del Capo di Stato l'incarico di formare il nuovo governo. Suo partner dovrebbe essere i democratici, guidati dal ministro agli interni Igor Bavčar e di cui fanno parte anche il ministro agli esteri Dimitrij Rupel e alle informazioni Jelko Kacin, altro comunicato presidenziale.

Terzo e quarto partito, nelle attuali preferenze, sono i riformisti di Ribičič e i cristiano democratici di Peterle. Solo altri tre partiti dovrebbero superare la soglia del 3 per cento, necessaria per entrare in parlamento: i verdi di Plut, i socialdemocratici di Pučnik e i nazionalisti sloveni di Jelinčič.

Per la lotta alla presidenza, come già detto, vista l'assenza di Drnovšek, i giochi sono chiusi con l'attuale presidente Kučanche (forte di una candidatura firmata da oltre 40 mila persone) dovrebbe ottenere la maggioranza già al primo turno.

l. b.

GIAPPONE / RACCONTI

Barricati dietro umane pazzie

Recensione di
Giorgio Cerasoli

Le storie di Kenzaburo Oe pubblicate da Garzanti

Un titolo che suggerisce un'invocazione da inserire in un'immaginaria preghiera dell'uomo moderno: «Insegnaci a superare la nostra pazzia». Grido di angoscia e di speranza al tempo stesso, la frase ha un preciso riscontro nelle situazioni in cui sono ambientati i quattro brevi racconti dello scrittore giapponese Kenzaburo Oe che l'editore Garzanti raccoglie in un volume (pagg. 203, lire 32 mila) recentemente pubblicato. Il titolo, sia dell'intera raccolta che di uno dei quattro racconti, consente il primo impatto con due importanti elementi della narrativa di Oe: la pazzia, ovvero il profondo malessere esistenziale di diversi personaggi passati attraverso esperienze fortemente angoscianti e frustranti, e il desiderio del superamento della stessa, ovvero della liberazione da quanto di patologico si viene a creare nella mente umana.

Kenzaburo Oe, interessante figura della letteratura giapponese contemporanea, nato nel '35, ha pubblicato questi racconti tra il 1958 e il 1972. Di ispirazione vagamente autobiografica, essi forniscono un rappresentativo quadro della sua produzione letteraria. «L'animale da allevamento», il meno recente degli scritti presentati nel volume, narra l'episodio della cattura e della detenzione — che si concluderà con un'esecuzione — di un soldato di colore in un piccolo villaggio dell'Estremo Oriente durante l'ultimo conflitto mondiale. La storia è vista attraverso gli occhi di un bambino che si trova coinvolto direttamente nell'intera vicenda: i momenti di serenità, dovuti al sodalizio formatosi tra il negro e i fanciulli del villaggio, e il drammatico esito finale, lasciano un segno profondo nel ragazzo e mettono bruscamente la parola «fine» al periodo della sua infanzia.

Se «Aghwee, il mostro celeste» presenta, attraverso toni narrativi delicati e al tempo stesso ironici, il problema dell'esperienza della follia che da un musicista sedicente pazzo sembra venir trasmessa al giovane che dovrebbe fargli da guida, è forse con i due restanti racconti che vengono affrontati risvolti più drammatici di alcune tra le più particolari tra le situazioni umane. «Insegnaci a superare la nostra pazzia» e «Il giorno in cui lui mi asciugherà le lacrime» fanno riferimento a uno stesso antefatto e ne rappresentano due possibili, ma indipendenti, prolungamenti nel futuro. Cronaca del non facile rapporto tra un uomo e il figlio mentalmente menomato, l'uno, e della rievocazione della propria infanzia da parte di un uomo gravemente malato di cancro, l'altro, si ricollegano entrambi alla medesima esperienza risalente all'epoca degli eventi bellici che coinvolsero l'Estremo Oriente durante la prima guerra mondiale; un uomo che si rinchiude in un magazzino per sfuggire alle conseguenze della situazione politica e organizzare un folle atto di insurrezione nel quale troverà morte, e la moglie di questi che, a causa dei precedenti politici del proprio genitore, rifiuta di accettare questa realtà e si comporta in maniera del tutto ostile verso il marito e il figlio non ancora adolescente. Il bambino che vive in questa difficile realtà è — in versioni differenti — l'uomo adulto protagonista dei due racconti, segnato dal duro rapporto con i genitori, in particolare con la madre che lo vorrebbe fr passare per pazzo, e con gli eventi che gli si presentano dinanzi in tutta la loro crudezza.

Ne «Il giorno in cui lui mi asciugherà le lacrime», che richiede probabilmente un maggiore impegno al lettore sia per la sua lungheza che per la sua scrittura frammentata, appaiono più chiari i temi di maggiore spicco in questi scritti di Oe: l'importanza del ricordo — qui sempre ostacolato dalla figura materna — e della confessione, che permettono all'individuo di superare i tormenti che vocano nelle profondità dell'animo: l'angoscia dovuta più al senso di vergogna che a quello di fallimento di fronte alle sconfitte subite durante il processo di crescita dell'individuo; le particolari conseguenze che queste esperienze hanno sul carattere dell'uomo adulto. Ma, tra ricordi contrastanti, alternanza di veglia e incubi notturni, la storia non chiarisce da che parte si trovi la vera follia, quasi essa non sia invece una sorta di trincea dietro cui nasconde l'individuo.

Forse tentativo di autoliberazione da parte dell'autore da un passato se non personale, almeno comune a una certa generazione, questi racconti certamente portano alla luce aspetti ancora sconosciuti o poco esplorati del Giappone contemporaneo, mostrandone peculiari differenze con l'intera cultura occidentale.

PREMI

Mondello alla Milani

PALERMO — Nelida Milani tra i vincitori del Premio «Mondello». La scrittrice di Pola si è aggiudicata la sezione «opera prima» per la narrativa con «Una valigia di cartone» (Sellerio). Il premio per l'opera narrativa italiana è andato a Ottiero Ottieri, autore de «L'infermiera di Pisa» (Garzanti).

Il cecoslovacco Bohumil Hrabal ha vinto il riconoscimento per l'autore straniero con «L'uragano di novembre» (e/o). I premi «Cinque continenti» sono andati a Tahar Ben Jelloun (Marocco), Wilson Harris (Guyana), Josè Saramago (Portogallo) e Germaine Greer (Australia).

Un progetto di Hans Poelzig inserito nella mostra sull'architettura moderna in Germania tra il 1900 e il 1950, che resterà aperta fino al 29 novembre.

GIAPPONE / SAGGIO

Una geisha come guru

«La struttura dell'iki»: sguardo sulla vita dall'universo nipponico

L'immagine di un castello giapponese: simbolo di una cultura, come quella orientale, che richiede chiavi di lettura ben precise per essere compresa e apprezzata. Come dimostra «La struttura dell'iki» di Kuki Shuzo.

Un po' come in «A rebours» di Huysmans, anche il barone Kuki Shuzo volle tentare con il suo libro, tradotto ora in italiano da Adelphi, di individuare la strada da seguire per godere dell'esistenza. Partendo dai colori, e dal taglio, degli abiti per arrivare alla totale libertà di pensiero.

Recensione di
Alberto Andreani

L'ideogramma del suo nome significa «colui che forma un cerchio». Per tutta la vita il barone Kuki Shuzo restò fedele a questa etimologia. Mise, infatti, a punto un sistema filosofico utile all'armoniosa conciliazione degli opposti e a esso si ispirò nei suoi gesti quotidiani, nelle sue scelte pubbliche e private. L'impresa non fu certo facile, visto che l'infanzia e l'adolescenza di Kuki si erano in realtà sviluppate all'insegna del doppio, di insanabili contrasti.

Nato nel 1888, aveva subito dovuto fare i conti con due padri: uno, Kuki Ryuichi, era un diplomatico con una vasta esperienza internazionale, consigliere dell'imperatore Hirohito, l'altro Okakura Kazuko, era invece esperto d'arte. Chi fosse quello vero, Kuki non lo seppe mai e nemmeno fu chiaro dove venne al mondo, se in un elegante quartiere di Tokio o nei pressi di Kioto. L'enigma non venne sciolto neppure dalla madre, che il marito dichiarò pazza e fece rinchiudere in manicomio a dispetto del parere contrario dei medici.

Anche durante il periodo della formazione, Kuki si trovò di fronte a due strade divergenti: poteva diventare discepolo di un professore di filosofia o convertirsi ai piaceri carnali cui era stato introdotto dalla sorella di un suo amico cattolico, lo stesso che gli mise in mano le opere di San Francesco. Per lui fu un momento decisivo, visto che alla continua frequentazione delle geishe e delle sale da tè prese ad alterare approfondite indagini filosofiche.

I connotati dell'esteta

C'erano, dunque, tutti i presupposti perché il giovane giapponese diventasse un'esteta. La metamorfosi definitiva avvenne nel corso di un lungo soggiorno in Europa, iniziato nel 1921. Perfetto conoscitore di molte lingue (parlava greco, latino, cinese, tedesco, francese e italiano), Kuki entrò in contatto con l'élite culturale dell'epoca, stringendo saldi rapporti con Gide, Strachey, Bergson, Husserl, Lo With, Heidagger, offrendo a questi pensatori occidentali la ricetta nipponica in merito al problema della liberazione dalla morsa del tempo individuata nella figura di un «Sisifo felice spinto da una volontà senza fini e da una tensione senza intenzioni, eroe della perseveranza pura».

Al suo ritorno in patria, nel gennaio 1929, Kuki si mise al lavoro per fissare in un trattato le parti essenziali del suo sistema. Il saggio — uno dei tanti che andò pubblicando in un decennio di intensissima attività — apparve pochi mesi più tardi e viene ora tradotto per la prima volta dall'Adelphi a cura di Giovanna Baccini («La struttura dell'Iki», pagg. 180, lire 26 mila). Tutto ruota, appunto, intorno al concetto di «Iki», assai arduo da trasporre con precisione in una lingua occidentale. L'ideogramma equivale a parole come elegante, raffinato, sprezzante, chic, ma abbraccia un senso più vasto, indica un intero stile di vita.

Incrociare gli opposti

Alle spalle dell'«iki» ci sono l'etica buddhista che predica l'irrealtà delle cose e del mondo, i tre simboli dello scinto imperiale (il gioiello, ovvero la bellezza della seduzione, la spada, ovvero la forza del distacco, lo specchio, ovvero la rinuncia, la distanza contemplativa), l'entusiasmo di Kuki per l'armonico incrocio degli opposti, per l'incontro di spontaneità e artificio.

Per molti aspeti il trattato di Kuki è l'equivalente giapponese del romanzo «A rebours» di Huysmans, anche se meno prescrittivo, concepito come manifesto di un eroismo che non si propone come alternativa a un diverso stile di vita ma sinesi dell'intera anima nipponica. Potrà, poi, essere sorprendente per un lettore occidentale che Kuki collochi la genesi dei gesti «iki» in quelli della vera geisha, nel rapporto con le ragazze delle sale da tè «che non si comprano a suon di denari, ma con l'energia spirituale».

Con pazienza, Kuki rintraccia esempi di «iki» nella vita giapponese, nella scelta dei colori, dei tagli degli abiti, dei gesti, nell'intonazione della voce. Concludendo, quindi, che «solo quella nazione che serbi uno sguardo lucido sul destino e sia animata da una struggente aspirazione alla libertà intellettuale può far assumere alla seduzione il modo 'iki'».

Lui, dal canto suo, per restar fedele ai principi esposti nel saggio sposò in seconde nozze una geisha, quindi si mise a progettare una nuova abitazione, «un luogo dove si torna per poetare». Mentre la radio diffondeva appelli per una rigorosa frugalità nei consumi, Kuki scriveva a Singapore per farsi spedire legni profumati o ispezionava vivai e depositi di pietre per scegliere piante e rocce per il giardino. Non fece però in tempo a godersela, perché si spense il 6 maggio 1941, pochi mesi dopo aver preso possesso di quel regno interamente «iki» grazie al quale aveva finalmente chiuso il cerchio di pensiero e vita.

GIAPPONE / ROMANZO

Nel labirinto, con Banana

Ventisette anni, sei romanzi, quattro raccolte di saggi, milioni di copie vendute in tutto il mondo, Banana Yoshimoto è dal 1988 l'incontrastata regina del «besto sellah», del successo editoriale in salsa giapponese. Di lei in Occidente è stato detto di volta in volta che era la nuova Murasaki (falso), che le sue storie ricordano quelle dei fumetti nipponici (falso), che ha inventato un nuovo modo di fare narrativa per un pubblico di giovanissimi (vero), che è un fenomeno costruito a tavolino (ancora falso).

In realtà Banana è una ragazza che sin dall'infanzia ha mangiato pane e letteratura (suo padre è un importante critico di scuola marxista), abbastanza intelligente e dotata sotto il profilo intellettuale per mettere a punto uno stile personale che, per astrale coincidenza, ha calamitato l'attenzione di lettori poco disposti a confrontarsi con classici che parlano di temi spesso per loro incomprensibili.

Con le sue storie metropolitane piene di ventenni spesso in crisi di identità, costretti dalle circostanze a fronteggiare problemi ardui da risolvere (l'omosessualità, l'amore tra consanguinei, il significato della religione), Banana Yoshimoto ha messo a fuoco un mondo che non trova molto spazio nella narrativa di stampo tradizionale del Giappone, ancora legata a una ricerca di matrice modernista.

Dopo il fortunato «Kitchen», proposto l'estate dell'anno scorso, la Feltrinelli ora traduce «N.P.» (pagg. 165, lire 20 mila), l'ultima opera di Banana dove il cardine è costituito dal rapporto — a volte liberatorio, in altre circostanze perverso — tra vita e letteratura. Ne sono protagonisti una coppia di gemelli, una giovane docente universitaria e la figlia illegittima di uno scrittore «maledetto», suicida prima di aver terminato i cento racconti che avrebbero dovuto comporre «North Point», un libro pieno di incesti e ricco di una diabolica forza che distrugge chi vi si sottomette.

L'attenzione di Banana si concentra in particolare sui labirintici (e un po' insoliti) rapporti dei personaggi tra loro, sui piccoli e grandi eventi quotidiani che caratterizzano le giornate durante una breve vacanza estiva, sul significato da attribuire alle storie di «North Point». E quando tutti i nodi si sciolgono, i protagonisti hanno finalmente conquistato il senso del proprio essere nel mondo dopo aver sconfitto i fantasmi di un ingombrante passato.

Rispetto a «Kitchen» il romanzo non contiene novità significative, i temi di fondo restano gli stessi, il ritmo e l'esito della vicenda non mutano. Del resto la scrittrice non avrebbe alcuna ragione per misurarsi con storie diverse da quelle che le hanno assicurato (e continuano ad assicurarle) il successo. Anche se non si può far a meno di notare come un tono a volte un po' troppo romantico e caramelloso finisca per indebolire un libro per altri aspetti non del tutto disprezzabile.

Alberto Andreani

MOSTRA: FRANCOFORTE

Innovare, non cambiare

Tradizione e riforma dell'architettura moderna in Germania

Servizio di
Rossella Fabiani

FRANCOFORTE — Vivaci discussioni e perplessità ha suscitato in Germania una mostra allestita dal Deutsches Architekturmuseum di Francoforte, il primo museo di tal genere in terra tedesca, che si propone di divulgare attraverso una articolata serie di iniziative (dibattiti, conferenze, pubblicazioni) gli orientamenti architettonici del passato e del presente.

L'attuale esposizione «Reform und Tradition. Moderne Architektur in Deutschland 1900 bis 1950» (Riforma e Tradizione. Architettura moderna in Germania dal 1900 al 1950), aperta fino al 29 novembre, ospitata nei tre piani del museo, intende delineare la storia del costruire nel Paese d'Oltralpe dalla parte non dei «grandi» — Peter Behrens tanto per fare un nome — bensì da quella dei «minori», di coloro che, legati alla tradizione, hanno continuato a edificare secondo criteri costanti nel tempo. Architettura, dunque, come evocazione della patria, punto di riferimento di motivi comuni, nei quali potersi identificare, perpetui nel fluire dei secoli: tetti a spioventi e decorazioni rustiche, quello stile che ricorre sempre simile a se stesso dal Nord al Sud della Germania. Con metodi e criteri industriali le radici tipologiche si conservano grazie alle opere di Schmitthenner e di altri artefici che vogliono deliberatamente coniugare il binomio tradizione-modernizzazione. La ricostruzione della Prussia orientale tra '15 e '27 o quella della città giardino di Staaken — località abitativa per i lavoratori delle fabbriche di munizioni a Spandau — ne sono un esempio con le innumeri case monofamiliari a schiera dai muri a graticcio e tutte uguali. Irripetibile e felice è, di contro, la soluzione urbanistica di Amburgo, opera di Fritz Schumacher, che collega la zona del porto ai quartieri residenziali secondo un disegno a petali di fiore; tanto da assecondare idealmente la scelta di palazzi rivestiti con caldi mattoni rossi che rendono ancor oggi la città anseatica una delle più gradevoli della Germania.

Il curatore della mostra e direttore del museo, Vittorio Magnago Lampugnani, ha inteso, con questa prima iniziativa — destinata a proseguire con due successive mostre —, riscrivere la storia dell'architettura tedesca del XX secolo: ha cominciato con «la casa di abitazione»; seguiranno «Expressionismus und neue Sachlichkeit» (Espressionismo e nuova oggettività) e «Macht und Monument» (Potere e monumento), che completeranno la rilettura, quasi smitizzante, dell'arte di edificare in Germania.

Ma se questa interpretazione critica ha lasciato perplessi alcuni, è certo che essa chiaramente delinea un filo conduttore — conservazione delle identità stilistiche e volontà di perpetuare i modelli «contadini» — che allontana, almeno nell'apparenza, le pur contemporanee innovazioni di Behrens e compagni. Tradizionalismo che forse segna anche la scelta espositiva — tutt'altro che facile — di proporre una lunga serie di disegni architettonici — piante e spaccati — che, senza l'ausilio di fotografie, di alzati, ambientazioni e plastici, rendono faticosa la percezione del percorso logico.

I «signori Van Gogh»? Sembrano usciti da un film

PARIGI — Tutto è cominciato, in un certo senso, con Valerie, compagna e promessa sposa del signor Francesco, che legge l'epistolario di Van Gogh. Oggi, a tre anni e mezzo di distanza, la scelta di quella lettura acquista quasi il valore di un segnale. E infatti, appena sei mesi dopo, la coppia, visitando per caso un mercatino delle pulci ad Arles, nel Sud della Francia, viene attirata da un grande quadro nel quale sono incorniciati alla rinfusa sei disegni.

Valerie, per la verità, è già andata più avanti, ma il signor Francesco, collezionista di disegni, si ferma a osservare la composizione più da vicino. «I disegni erano bellissimi, carichi di una straordinaria emozione — racconta ora —: ma le firme erano nascoste, e mai avrei sospettato di avere sotto gli occhi uno dei due famosi 'Album giapponesi' che Van Gogh ha realizzato nel 1888, e di cui si era da tempo persa ogni traccia».

Il venditore, un ambulante, chiedeva 600 franchi (circa 130 mila lire), ma alla fine si accontentò di poco più della metà; e così il signor Francesco e la signorina Valerie si sono ritrovati, per meno di centomila lire, proprietari «della più importante collezione privata» di disegni del maestro.

Questa collezione sarà presentata, in marzo e aprile del 1993, all'Espace Cardin di Parigi, in una mostra nella quale saranno illustrate anche le sofisticate perizie realizzate in tre anni per accertarne l'autenticità. Nel frattempo Francesco e Valerie, almeno fino alla conferenza stampa, quando presenteranno ufficialmente i loro progetti (dopo la mostra a Parigi, una in Giappone e poi forse in Italia, quindi un film già allo studio, e un libro sulla vicenda) vogliono conservare l'anonimato.

Il signor Francesco, blazer blu e maglione a collo alto, una parlantina a raffica, è disposto a dire di sé soltanto che ha 45 anni, che da venti vive in Francia, e che presto sposerà Valerie. La quale a sua volta è «di famiglia francese benestante» e vive «da qualche parte nel Sud». Perché tanto mistero? «Perché non ci interessa che si parli di noi. Preferiamo che si parli piuttosto di Van Gogh».

Parliamone, allora. I sei disegni sono citati in un paio di lettere dell'artista, che li aveva eseguiti per la camera di Gauguin. Se ne perdono le tracce dal momento in cui, come racconta lo stesso pittore, furono riposti in un cassetto. I mobili di quella camera furono in seguito venduti, ed è probabile che i sei fogli siano finiti per molto tempo in soffitta, prima di raggiungere il banchetto del rigattiere di Arles.

Il signor Francesco, insieme con Valerie, ha anche cercato di rintracciare di nuovo l'uomo del mercato di Arles, per ripercorrere a ritroso l'itinerario dei sei disegni e ricostruirne la storia, ma senza successo. In effetti, la scoperta della firma sui disegni, e l'inizio dell'avventura, è avvenuta qualche settimana dopo l'acquisto, quando Francesco e Valerie hanno smontato la cornice che ne nascondeva i margini; e ormai l'ambulante era scomparso.

«Ma in definitiva — osserva Marie France Delobel, la produttrice che sta «riflettendo» con la coppia sulla possibilità di trasferire sullo schermo la vicenda, o di costruire sei storie cinematografiche intorno ai sei disegni — la scomparsa dell'omino del mercato non fa che aggiungere fascino e mistero a questa storia, che partendo dalle lettere di Van Gogh finite nelle mani di Valerie sei mesi prima, sembra seguire fin dall'inizio un filo preciso del destino».

I disegni, che il signor Francesco definisce a ragione «di valore inestimabile» (un solo disegno di Van Gogh, venduto nel 1989 negli Stati Uniti, ha spuntato una quotazione record di circa dieci miliardi di lire), per il momento non sono in vendita. «Siamo collezionisti. Con 400 franchi abbiamo acquisito questa collezione straordinaria. Perchè dovremmo separarcene?».

Giovanni Baratelli

CONVEGNO

Dedicato a Krleza

UDINE — Un convegno internazionale sul letterato, scrittore e drammaturgo croato Miroslav Krleza si terrà il 23 novembre a Udine, organizzato dalla Civica accademia d'arte drammatica «Nico Pepe» con la collaborazione di enti teatrali e culturali della regione. In chiusura, sarà messo in scena il «Cristoforo Colombo» dell'autore.

'DONNE ED EMIGRAZIONE': MAGGIORE PRESENZA FEMMINILE NEGLI ENTI

Un futuro più rosa

UDINE — Donne negli organi istituzionali — consultivi e decisionali — e nel consiglio di amministrazione dell'Ermi, l'Ente regionale per i problemi dei migranti, e presenza di figure femminili di «provata esperienza» anche fra i consultori del prossimo comitato regionale. E' questo uno dei punti base del documento finale presentato oggi a Udine dalle donne alla conclusione dei lavori del comitato regionale dell'emigrazione che per la prima volta ha aperto uno spazio di riflessione sulla questione femminile anche in questo campo.

E poiché — le donne lo hanno precisato — lo scopo non è quello di imporre una rappresentanza formale bensì di creare un rapporto armonico tra quante lavorano in emigrazione e quante le rappresentano, è stata avanzata la proposta di affiancare, da subito, all'attuale consiglio di amministrazione un gruppo di lavoro per le problematiche femminili. L'impegno infatti è quello di aprire spazi di incontro, scambio, informazione, ricerca e crescita culturale. Per raggiungere questi obiettivi le donne hanno segnalato una serie di iniziative rivolte al mantenimento, al recupero e all'apprendimento della lingua madre, e allo studio — per le giovani generazioni — della lingua italiana, ma anche soggiorni culturali in regione, scambi di ospitalità tra famiglie, promozione di ricerche delle stesse donne sulla propria condizione e storia. E ancora, interventi per l'equiparazione in Italia dei titoli di studio conseguiti all'estero e una revisione degli interventi assistenziali che tenga conto delle donne sole con figli.

Un programma che avrebbe potuto articolarsi in molti altri punti, ma che le intervenute (da tutte le parti del mondo) sono state concordi a «contenere» nel corso di questo incontro che, anche nella prospettiva della quarta «conferenza regionale dell'emigrazione», costituisce la formale presa di coscienza dell'esistenza di una questione femminile anche nel mondo dell'emigrazione, già avvertita da molte emigranti che, spesso in solitudine, hanno già cominciato a camminare sulla strada dell'affermazione del diritto e della cultura delle pari opportunità con l'assunzione di crescenti responsabilità, non solo materiali. Responsabilità che però solo in minima parte — è stato sottolineato — si sono tradotte o si è voluto tradurre in «posizioni di potere», privilegiando, piuttosto, un modo diverso di essere presenti e di operare nelle varie realtà dei paesi di residenza, nelle istituzioni e nelle strutture associative.

E la validità dell'«esperienza donna» è stata ribadita anche nella mozione conclusiva del comitato vero e proprio, approvata alla fine di una mattinata di lavori dedicati interamente al dibattito e alle comunicazioni. Con un richiamo alle linee portanti della relazione introduttiva del presidente dell'Ermi, Ottorino Burelli, la mozione ha così rilanciato l'impegno a inserire già nel documento programmatico per il 1993 alcune innovazioni progettuali, rimandando la reimpostazione globale del programma degli interventi regionali al «dopo-conferenza». E la conferenza, appunto, è stata l'orizzonte ricorrente sul quale organizzare il lavoro: anche quello di una legge di riforma del settore, dopo uno studio comparato e sistematico della legislazione esistente. La metodologia di una partecipazione non delegata, bensì responsabile e consapevole — che sembra essere la strada che la presidenza Burelli vuol far seguire all'Ermi — si è affermata anche per quanto riguarda le nuove generazioni, attraverso quel progetto «Giovani '93» per l'incontro mondiale della gioventù friulana, giuliana e slovena della prossima primavera, che dovrà contribuire ad affermare il «migrare» non come problema ma come risorsa.

APPELLO PER UNA NUOVA LEGGE

La montagna ha bisogno di ulteriori interventi

TRIESTE — «La regione svolga nei territori montani un'azione speciale di promozione dello sviluppo della produttività. Gli indirizzi della legge regionale n. 35 del 1987 infatti mantengono piena validità». Lo affermano i consiglieri regionali Bruno Lepre (Psi), Antonio Martini (Dc), Ivo Del Negro e Carlo Vespasiano (Psi) nel preambolo a una loro proposta di legge. «La legge regionale 35/87 — dicono — va aggiornata, vanno affinati gli strumenti e le modalità d'intervento, perché alcune forme di incentivazione non sono oggi riproponibili in un contesto legislativo generale dell'azione regionale che, rispettando i vincoli fissati a livello comunitario per gli aiuti di stato alle attività economiche, pone limiti molto stretti all'impiego delle tradizionali agevolazioni finanziarie».

Il provvedimento quindi si propone di regolare la predisposizione di nuovi strumenti di intervento promozionale della regione. In modo chiaro e dettagliato vengono individuati i singoli obiettivi dell'azione promozionale e stabilite le modalità per la formazione e l'attuazione dei progetti, dove progetto economico significa un'azione comunale più operatori economici che può coinvolgere imprese, enti locali e altri soggetti pubblici per la realizzazione di un'iniziativa determinata. E il coordinamento tecnico e organizzativo viene affidato all'agenzia per la montagna.

La scelta di rafforzare il ruolo dell'agenzia per lo sviluppo della montagna è destinata a determinare ripercussioni nei rapporti che intercorrono tra intervento diretto della regione e azioni autonomamente sviluppate dalle comunità montane. Le funzioni di indirizzo, di scelta degli obiettivi e di programmazione generale delle azioni di sviluppo troveranno esplicazione nelle forme e nelle sedi indicate dalla legislazione statale e regionale vigente. Le funzioni di elaborazione progettuale e quelle operative di coordinamento degli interventi andranno invece all'agenzia e alle comunità montane.

«Alle comunità montane inoltre verrà riservato il compito dell'erogazione di contributi ai privati e la gestione delle opere pubbliche per l'urbanizzazione primaria e secondaria.

«Il progetto legislativo, una volta approvato — concludono Vespasiano, Del Negro, Martini e Lepre — porterà al consolidamento e all'estensione della occupazione nonché alla valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna».

IN BREVE

Con la scuola alla scoperta di 'Ori e tesori'

TRIESTE — Numerose scolaresche provenienti da ogni parte della nostra regione e dal Veneto hanno già visitato la mostra «Ori e Tesori d'Europa — Mille anni di Oreficeria nel Friuli-Venezia Giulia», ospitata a Villa Manin di Passariano, che, visto il crescente successo rimarrà aperta fino al 30 novembre. Per prenotare per tempo la visita guidata alla mostra si invitano le segreterie degli istituti interessati a prendere contatto con la segreteria organizzativa, allo 040/368343. Nel corso della scorsa settimana i visitatori sono stati oltre 5.000, per un totale complessivo che sfiora ormai le ottantamila persone. La mostra è aperta tutti i giorni, dalle ore 10 alle ore 18, fatta eccezione per la sola domenica, giorno in cui la chiusura è posticipata alle ore 19.

Una zona artigianale in comune di Lestizza

UDINE — La possibilità di dar vita a una zona artigianale a Lestizza in un sito strategico per i collegamenti viari (tra la Udine-Portogruaro e il futuro raccordo con la tangenziale Sud del capoluogo all'altezza di Orgnano); la possibilità di completare la sistemazione di un edificio destinato a casa per gli anziani, le prospettive di interventi edilizi sperimentali (con l'intervento degli Iacp), per recuperare i borghi friulani salvandone l'impostazione caratteristica e complessiva, il problema, infine, delle esondazioni del Cormor nella frazione di Santa Maria, sono stati gli argomenti maggiori trattati dal presidente della giunta regionale Vinicio Turello con il sindaco e la giunta del comune friulano.

Villa Varda passerà al comune di Brugnera

PORDENONE — La Regione Friuli-Venezia Giulia passerà la proprietà di tutti gli edifici di Villa Varda al Comune di Brugnera, che a sua volta concederà la villa e la barchessa in comodato d'uso alla provincia di Pordenone. Un accordo in tal senso è stato raggiunto nel corso di un incontro che l'assessore regionale alle finanze, Bruno Longo, ha avuto nella sede della Regione a Pordenone con il presidente della Provincia, Dario Valvasori. La proposta verrà portata all'attenzione della giunta regionale già la prossima settimana. Per quanto riguarda il parco, invece, Longo ha detto che esso sarà oggetto di una successiva valutazione da parte della stessa giunta regionale.

Un prete friulano all'Ufficio liturgico

CIVIDALE — Don Guido Genero, sacerdote friulano di 45 anni che ha operato nella parrocchia udinese del Carmine si accinge a ricoprire a Roma la direzione dell'ufficio liturgico della conferenza episcopale italiana. Don Genero, che è stato per 14 anni alla guida del centro di pastorale liturgica della curia udinese, è da anni leader dei liturgisti italiani. Il sacerdote verrà festeggiato domenica 15 novembre dagli animatori liturgici della diocesi convocati in assemblea a Udine presso il collegio delle dimesse.

ALL'ESAME ANCHE I TAGLI DEGLI ENTI AGRICOLI

Edilizia e impatto ambientale tra i lavori delle commissioni

TRIESTE — Dopo la tornata della scorsa settimana (cinque sedute in tre gionri) il consiglio regionale non si riunirà in seduta legislativa nei prossimi giorni. Sono invece convocate le commissioni. Quella per gli affari della presidenza, guidata da Oscarre Lepre (Dc), esaminerà domani il disegno di leggeche prevede indennità una tantum ai sindaci del terremoto per attività svolte per conto della regione. Dovrebbe pure discutere una legge predisposta da Bruno Lepre (Psi) sulle elezioni presidenziali.

Domani si riunirà pure la commissione lavori pubblici. Il presidente Angelo Compagnon (Dc) ha invitato i presidenti degli Iacp di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo e del consorzio regionale a dire il loro parere sulle proposte di modifica della legislazione in materia di edilizia residenziale pubblica. La commissione per l'ambiente, presieduta da Enrico Bulfone (Psi), esprimerà mercoledì un parere sulla bozza di regolamento della procedura di impatto ambientale e esaminerà un disegno di legge in materia venatoria.

L'ipotesi di riordino delle strutture operanti nel settore agricolo sarà, giovedì, ancora oggetto di confronto della commissione agricoltura, presieduta da Luigi Blasig (Psi), questa volta con i rappresentanti della Lega cooperative e dell'unione regionale della cooperazione.

PER TUTTA LA SETTIMANA

Moto e auto da record in Fiera a Pordenone

PORDENONE — Automobili e motociclette di serie e da competizione e attrezzature per autofficine e carrozzerie, sono presenti all'ottava edizione di «Fieramotori», il salone delle auto, moto, accessori e attrezzature, che è stato inaugurato sabato nel comprensorio della fiera di Pordenone. La rassegna, seconda solo al Motor Show di Bologna, si sviluppa su 25 mila metri quadrati. Ci sono i maggiori carrozzieri italiani, le ultime novità della produzione motoristica nazionale e straniera e anche vetture d'epoca, compresa l'Alfa Romeo con cui Tazio Nuvolari, di cui ricorre il centenario della nascita, vinse nel '36 i gran premi di Spagna, Budapest e Milano e la prima automobile costruita nel '22 dall'Ansaldo. Un padiglione è dedicato alla mitica 500, dalla prima Topolino A del '36 fino all'ultima 500 catalizzata di quest'anno. Sono state allestite anche mostre di mezzi militari storici e di modellismo statico.

Durante i nove giorni di apertura di Fieramotori sono in calendario anche esibizioni motoristiche di kart, motocross, superbike, rally cross, trial. Il clou delle manifestazioni è rappresentato il 21 novembre dal 4/o Gran prix di karting con la partecipazione di dieci piloti della Formula 1, compresi Riccardo Patrese, Ivan Capelli e Michele Alboreto.

UN LAVORO PER TUTTI

L'Iacp di Trieste ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un **«istruttore direttivo»** profilo amministrativo (VII qualifica: stipendio netto L. 1.588.000). E' richiesta la laurea in economia e commercio o equipollenti. La prova scritta riguarda 5 argomenti, mentre alla prova orale ci sono 8 materie. Domande entro il 20 novembre.

Il Centro di riferimento oncologico di Aviano ha bandito un concorso pubblico, per titoli ad esami, ad un **assistente medico** di igiene ed organizzazione dei servizi ospedalieri (stipendio netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro il 20 novembre.

L'Iacp di Trieste ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un funzionario-**procuratore legale** (VIII qualifica: stipendio netto L. 1.930.000). E' richiesta la laurea in legge e l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale. Gli esami consistono in una prova scritta (su 4 materie) ed una orale (su altre 8). Il vincitore, previa autorizzazione da parte dell'Istituto, potrà esercitare la libera professione ed altre attività. Domande entro il 20 novembre.

Il Ministero delle finanze ha bandito un concorso, per titoli, a 105 **sottotenenti di complemento** della Guardia finanza. Requisiti: età massima 26 anni, non aver adempiuto agli obblighi di leva, laurea in legge o simili, statura minima m 1,65, visus 9/10 per occhio (anche con correzione di lenti) avere almeno 26 denti. Viene accertata la preparazione atletica dei candidati (una specie di pentathlon). Dopo il corso di 4 mesi, si viene nominati sottotenenti, per un servizio da svolgere fuori regione, per 11 mesi. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie, n. 84 del 23 ottobre. Domande entro il 22 novembre.

L'Usl n. 7 Udinese conferisce un incarico ad un **aiuto medico** di radioterapia. Domande entro il 23 novembre»

Il Comune di Monfalcone ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un **capo della IV ripartizione Servizi ed impianti** (1.o livello dirigenziale: stipendio netto circa L. 3.100.000). Requisiti: età massina 40 anni, laurea in ingegneria, abilitazione professionale e 5 anni di servizio nella VIII qualifica o di libera professione. Alla domanda dev'essere allegata tutta la documentazione (mentre per legge è sufficiente la dichiarazione). Gli esami consistono in 2 prove scritte (costruzioni idrauliche e idraulica; tecnica e legislazione dell'antinquinamento) ed una orale. Domande entro il 27 novembre.

L'Usl n. 8 Bassa friulana di Palmanova conferisce un incarico ad un **assistente medico** di ortopedia e traumatologia (stipendio netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro il 27 novembre.

CONCLUSA A GRADISCA LA PRIMA CONVENTION INTERNAZIONALE

Vini, passerella d'élite

La manifestazione organizzata dall'Arcigola ha attirato in regione oltre trecento operatori del settore soprattutto stranieri

GORIZIA — Con un seminario che ha ribadito la friulanità del Tocai (quello ungherese viene dal Furmint, che è un vitigno diverso, dà un vino dolce e poi si scrive Tokay, con k e y) si è conclusa ieri a Gradisca d'Isonzo la prima Convention internazionale dei vini del Friuli. Una iniziativa, sotto la professionale regia di Arcigola Slow Food, su un modello già collaudato negli anni passati in Piemonte e in Toscana, che ha soddisfatto ospiti e ospitanti. Quest'ultimi, quasi un centinaio di aziende e produttori vitivinicoli regionali, che hanno versato a testa dai due ai cinque milioni di lire per mettere in passerella tre vini ciascuno, hanno subito avuto i primi riscontri dell'investimento promozionale: contatti commerciali a largo raggio che vengono come una manna in un mercato dei consumi di vino che in Italia, ma anche nel resto d'Europa, è in piena crisi.

Fra le oltre 500 persone che hanno partecipato sabato sera alla cena di gala a Gradisca c'erano non meno di trecento fra enotecari, ristoratori, sommelliers, grossi operatori commerciali, più della metà dei quali stranieri. E non soltanto europei, anche americani e asiatici. Tutti interessati all'avvenimento, avendo sborsato anch'essi quasi un milione a testa per poter prendere parte alla quattro giorni enologica (assaggi, convegni, cene, visite alle cantine, eccetera). Ma si sa che i costi di queste manifestazioni sono alti: c'è voluto perciò anche l'apporto di sponsor pubblici e privati. Del resto, basti pensare alle spese solo per trasformare il palazzetto dello sport di Gradisca (unica sala in zona così capiente) in una cornice degna del gala di sabato sera: il parquet è stato rivestito di moquette, i soffitti di cemento ricoperti da teloni di velo bianco e le pareti sfalsate da quinte di stoffa nera. L'effetto scenografico è riuscito, assicurato anche dalle grandi tavole rotonde, ben apparecchiate, e da tremila calici di vetro che un stuolo di ragazzini aspiranti camerieri dei diversi istituti di formazione alberghiera della regione ha provveduto a sistemare e, dopo, riporre. I cuochi dell'onnipresente catering di Giovanni Gallinaro di Udine e gli efficienti sommellier dell'Ais hanno fatto il resto.

Oltre ai bianchi riproposti al grande pubblico anche i rossi poco conosciuti dagli enotecari italiani ed esteri

Carlo Petrini, presidente nazionale di Arcigola, ha promesso un nuovo ciclo di Convention lungo le stesse rotte già battute: Piemonte e Toscana, grandi regioni italiane di vini rossi, e Friuli-Venezia Giulia (l'appuntamento è quindi fra tre anni), il «best» dei bianchi. Ma a sentire i partecipanti, più di qualcuno ha dichiarato di avere scoperto in quest'angolo d'Italia anche eccezionali vini rossi. Come alcunio enologi friulani, inascoltati profeti, vanno dicendo da anni.

Ma sarà forse per emulare i blasonati francesi, di cui ci sentiamo ancora cugini poveri, che al gala finale sono stati proposti bianchi in barrique e rossi invecchiati. I vini friulani dovrebbero invece andar fieri dei loro freschi profumi e delle rotonde vinosità di cui dispongono per dono di madre natura.

Baldovino Ulcigrai

Blocco stradale contro le tasse

LISERT — Malgrado la pioggia e la scarsa adesione di partecipanti, ieri pomeriggio i centauri della regione hanno dato vita ugualmente a una simbolica manifestazione di protesta, al casello autostradale del Lisert, contro il governo Amato reo di aver approvato una nuova tassa sulle maxi-moto. Il traffico è rimasto bloccato per oltre mezz'ora. I venti centauri, verso le 17, hanno oltrepassato il casello senza pagare il pedaggio obbligando così gli addetti dell'autostrada a compilare lunghi verbali, rallentando fino alla temporanea paralisi il normale flusso veicolare.

UN'AGENZIA TRIESTINA INCARICATA DI RECLUTARE COMPARSE E RUOLI DI SPALLA

Lotta al contrabbando, ma è solo un film

Uno dei «ciac» della serie televisiva: Elena Rebulla pronta a recitare, a destra il regista Nando Cicero. (Fotosvizzera)

TRIESTE — Perquisizioni, indagini, inseguimenti e arresti: Trieste diventa la Svizzera e il traffico di droga, armi e prostituzione viene stroncato. Otto operazioni di polizia tributaria e giudiziaria per ricostruire le strade seguite dal riciclaggio del denaro sporco. Storie quasi vere, quasi, perchè si tratta di una serie di episodi che la Tiber cinematografica sta girando per conto di Rai Uno e che andranno in onda alla fine della prossima estate. La città è stata trasformata in un gigantesco set le cui luci saranno spente poco prima di Natale.

Le macchine da ripresa si spostano dalla caserma della guardia di finanza al porto, da via Carducci (trasformata in una strada centrale di Lugano) all'autoporto (per l'occasione nella veste di valico italo-svizzero). C'è un po' di gloria per tutta Trieste. Il palazzo della marineria, quello del Lloyd e della Friulia diventano le lussuose sedi di altrettante finanziarie europee, in case private, hotel e giardini vengono girate le scene ambientate in ambasciate e boschi. Ma è il cast a respirare e parlare triestino. Una cinquantina le comparse locali, con ruoli anche impegnativi, che fanno da spalla all'interpretazione di John Philip Law (colonnello Ferri), Ray Lovelock (capitano Florio), Pier Luigi Misasi (tenente Martini), Nino Fuscagni (maresciallo Ciriano). Di Trieste è anche l'agenzia Fotosvizzera incaricata dalla produzione di trovare e reclutare tutti i «personaggi» che servono allo sceneggiato.

«Non è un lavoro facile — spiega Guido Samsa, uno dei titolari dell'agenzia — Noi operiamo nel settore moda e spettacolo con defilè, hostess e ragazze 'immagine', grazie anche a una scuola che prepara a tale attività. Non è stato lo stesso per altri personaggi. Abbiamo 'reclutato' un po' di tutto, dal professionista allo studente».

«Alla Friulia — incalza Lilli Sain, contitolare dell'agenzia — c'era un architetto ammaliato dalle riprese, si è fermato a guardare ed è stato inserito subito come comparsa. E' andata bene anche alla madre di una delle nostre ragazze impegnate sul set: aveva accompagnato la figlia e il regista ha subito trovato una parte anche per lei. Anche il mio socio ha recitato in una scena». I ruoli più importanti, dopo quelli dei protagonisti, lo hanno avuto delle giovani della Fotosvizzera. Alcune addirittura hanno imparato una parte impegnativa in mezza giornata e hanno sostituito egregiamente delle professioniste che non sono arrivate in tempo a Trieste. Si tratta di Silvia Bernazza, 20 anni, sul set a fare una delle fidanzate del protagonista; Elena Rebulla, 24 anni, Tatiana Zaghet, 18 anni di Sacile (l'anno scorso seconda a Miss Italia); Sergia Vignola, goriziana ventiduenne; Tatiana Ferrari triestina di 18 anni; Laura Dotti, 25 anni; Fulvia Fragiacomo, 21 anni (costretta a girare una scena di pioggia il primo giorno di solo dopo una settimana di alluvione); Sara Alpini (tradita dall'emozione davanti il cameramen ma che ha regito con singolare protezza di riflessi).

I titolari di Fotosvizzera ammettono: «Ci svegliano alle sette del mattino e fino a mezzanotte non è mai finita, però ne vale la pena».

SONDAGGIO OSIMO

Ma i partiti non si spostano dalle loro tesi

1992 IL MINISTRO COLOMBO SCOPRE UN NUOVO MONDO

ISTRIAAA

MARANI (92)

Esponenti politici e partiti mantengono in sostanza le loro posizioni, dopo il sondaggio su Osimo pubblicato dal nostro giornale. In esso 44 triestini su 100 non ritenevano opportuno ricorrere al referendum sul problema della Zfic, mentre il 59 p.c. ammetteva di non conoscere i principali punti del trattato. Ma sulla rinegoziazione gli intervistati ponevano al primo posto l'intensificazione dei rapporti economici, quindi la tutela della minoranza italiana, la riacquisizione dei beni abbandonati e solo al quarto posto i confini.

Staffieri (Lista) sindaco. E' soddisfatto perchè parte dal presupposto che il 59 per cento dei cittadini non sa cos'è Osimo. E quindi quando i triestini ne sapranno di più a suo avviso aumenterà quel 39 per cento che vuole il referendum e quel 48 che è contro la Zfic. «E' una buona base di partenza per muoversi» rimarca insomma Staffieri. Il sindaco comunque si augura che il referendum non sia necessario e che il governo passi dalle parole ai fatti.

Bordon (Pds). I risultati non lo sorprendono. «Ci sono semplicemente alcune persone che inventano i problemi, denunciano un tradimento che non c'è stato — afferma il deputato — e poi raccontano di avere vinto». Secondo Bordon oggi ci sono invece gli stessi problemi che esistevano prima dell'inizio della polemica e soprattutto non c'è solo Osimo, come è emerso dal sondaggio. Bordon attacca anche il sottosegretario Camber che «trascura gli impegni governativi per fare il segretario della Lista».

Giacomelli (Msi). «Sul referendum non eravamo contrari, ma dopo le dichiarazioni di Colombo mi pare abbia perduto attualità — osserva il consigliere regionale — comunque dal sondaggio emerge che molti triestini non hanno fiducia nell'azione del governo». Secondo Giacomelli quei triestini che vogliono ridiscutere i confini sono ben superiori all'elettorato del Movimento sociale. «I confini — puntualizza Giacomelli — sono un discorso in prospettiva, nessuno pensava che il muro di Berlino sarebbe caduto e chi può oggi dire che la Croazia terrà?».

Mitri (Rete). «Solo una minoranza della città si è appassionata alle vicende di Osimo e il risultato del sondaggio per me era previsto» dichiara. Sottolinea inoltre come le fibrillazioni nascano dalle agitazioni dei nuclei istriano e sloveno che talvolta trascinano il nucleo base, mettendolo in abulia.

Coloni (Dc). Il risultato sulla Zfic non lo ha sorpreso. «E' un argomento che da dieci anni non esiste» osserva. «Il sondaggio — aggiunge — mi pare anche abbastanza coerente con la stratificazione elettorale». E conclude richiamando gli uomini della Lista a comprendere che la gente ha tanti altri problemi, dalle pensioni, ai ticket all'assistenza agli anziani.

Perelli (Psi). «E' la pressione sul referendum che ha svegliato la città — dice l'assessore comunale del garofano — stimolandola ad affrontare altri problemi e l'iniziativa non va vista dunque solo in negativo». Secondo Perelli il referendum non va definitivamente accantonato. Dipenderà dall'azione del governo.

Pampanin (Pli). «La richiesta di intensificazione dei rapporti economici da parte dei triestini conferma un sondaggio che avevamo svolto come liberali — dichiara — e sul quale avevamo impostato la nostra campagna elettorale sulle comunali: Osimo deve essere infatti visto come occasione di rilancio dei traffici, del porto e di creazione d'infrastrutture».

Rinaldi (Dc). «Dalle linee di tendenza emerge che una parte della popolazione è sensibile sui valori dell'identità nazionale, un'altra sui temi economici — afferma il capogruppo comunale dello scudocrociato — quindi la posizione più appropriata è di quelle forze politiche che si fanno carico della molteplicità dei problemi e non giocano su una sola posizione, puntando sull'emotività».

Trauner (Pli). Secondo il presidente dei liberali giuliani il sondaggio dimostra che i triestini sono profondamente a conoscenza dei loro problemi. E aggiunge che la rinegoziazione economica non esclude quella sulle acque territoriali e il resto.

UN PENSIONATO FERITO GRAVEMENTE PRIMA DELL'INIZIO DELLA PARTITA

Razzo sulla gradinata

Poteva essere una tragedia, e solo la fortuna o il caso hanno impedito che si ripetesse quanto avvenuto a Roma qualche anno fa, quando un tifoso fu ucciso da un razzo sparato da un giovane dalla curva opposta. Ieri un razzo sparato al «Nereo Rocco» ha gravemente ferito alla mano Ugo Piunti, 60 anni, di Muggia, che ora si trova ricoverato al reparto ortopedico l'ospedale Maggiore con trenta giorni di prognosi. Ha la mano quasi spappolata con gravissime lesioni ai muscoli e ai tendini. Chi ha sparato il razzo è stato arrestato ed è rinchiuso nella carceri del Coroneo. Si tratta di Raffaele Goruppi, di 20 anni, abitante in via Rossetti 59. «Un incosciente», lo ha definito il dirigente della Digos Sergio Sodano.

Fuggi fuggi sulla gradinata dello stadio subito dopo lo scoppio del razzo lanciato da un tifoso «incosciente» dalla curva «Furlan». (Italfoto)

L'episodio è accaduto mentre le squadre entravano in campo. Applausi, grida, il solito carosello di entusiami più o meno esagitati, qualche fumogeno colorato. A un tratto dalla curva «Stefano Furlan», dove alloggiano gli Ultras, è partito un razzo. Era un grosso proiettile di quelli che si usano sulla barche per lanciare l'allarme: viene sparato da un tubo, e siccome è destinato a raggiungere in aria grandi altezze e ad essere visto da molti chilometri di distanza ha una potenza micidiale. Il razzo ha attraversato in aria per tutta la lunghezza il campo di gioco, ha sfondato una rete metallica dall'altra parte dello stadio, ha colpito alla mano Ugo Piunti ed è esploso per terra. Qualche centimetro più in là e l'anziano tifoso sarebbe morto. Dalla curva «Furlan» gli Ultras hanno immediatamente capito la gravità della situazione: hanno isolato e bloccato Raffaele Goruppi e lo hanno consegnato ai carabinieri. Il ragazzo aveva ancora in mano il tubo da cui era partito il razzo. «Stavolta gli Ultras non c'entrano — ha puntualizzato Sodano —, anzi ci hanno aiutato: spero che questo episodio serva da esempio».

Mentre Ugo Piunti veniva soccorso e trasportato all'ospedale Maggiore, il giovane sparatore veniva arrestato con l'accusa di lesioni aggravate. E' stato portato in questura, interrogato, e poi trasferito al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Raffaele Goruppi viene circondato dai carabinieri subito dopo lo «sparo». Gli Ultras hanno aiutato le forze dell'ordine nell'isolare e bloccare il giovane. (Italfoto)

PARLANO IL PADRE E LA PSICHIATRA DEL CROATO CHE HA UCCISO PATRIZIA FERLUGA

«In Italia cercava la fortuna»

ZAGABRIA — «Non so cos'è successo, non so perché, ma è pur sempre mio figlio». Queste le stentate parole tra singhiozzi e lacrime, di Jefto Kuljić, padre del ventinovenne Drazěen, accusato del brutale uxoricidio di Patrizia Ferluga.

Sono bastati un paio di giorni per cambiare la vita dei coniugi Kuljić di Koprivnica, una cittadina nella Slavonia settentrionale croata, a circa cento chilometri della capitale Zagabria e poco distante dal confine ungherese. Una famiglia che, come tante, trascorreva le giornate con l'orecchio teso alla radio, per sentire le ultime notizie sulla guerra in Bosnia. Una telefonata, una semplice telefonata, è bastata a cambiare tutto.

Voglio sapere, voglio la verità! Sono giorni che cerco di mettermi in contatto con le autorità di Trieste. Non so di preciso cosa sia successo. Mi hanno avvertito, hanno detto qualche cosa, ma non ho capito bene, non lo so». Le confuse parole di Jefto lasciano trasparire quel sentimento che ogni padre prova per il propro figlio, un legame che si rafforza anche in momenti come questo. Una conversazione breve la nostra, ma molto significativa. Genitori che non conoscono la sorte del proprio figlio Una madre in lacrime. Un telefono che ormai è diventato l'incubo della casa.

«Potrei dirvi quello che voglio sul conto di mio figlio Dražen — prosegue il padre — e voi sareste costretti a credermi solo perché è mio figlio. Siete peggiori di lui. Lasciateci in pace. Non maltrattate la mia famigia. Non provocate la mia coscienza. Vorreste che sia proprio io a giudicare mio figlio, che lo descriva come un mostro, che vi faccia un resoconto della sua vita. No! Non lo farò! Lasciateci in pace. Lasciateci vivere»!

Un dubbio, un dolore. Il dramma di una famiglia che vive momento per momento, in attesa di sapere qualcosa di più, qualcosa sulla sorte del figlio.

Forse qualcuno se lo aspettava, almeno quelli del suo paese natale, Koprivnica. Per quelli che lo conoscevano bene, Dražen Kuljić era un ragazzo strano, fuori dal comune. Preferiva rimanere solo o frequentare dubbie compagnie. La sorella, che ora vive a Milano, lo voleva con sé, voleva trovargli una sistemazione, un lavoro. E' proprio per questo che Dražen è giunto in Italia, per un lavoro.

La psichiatra del centro medico di Koprivnica (che tenne Dražen in cura quando questi qualche anno fa, abitava ancora con i genitori), per correttezza professionale, dice di non essere in grado di fornirci i dati della diagnosi o di eventuali cure a cui Dražen fu sottoposto. Ha potuto solo confermare le frequenti degenze del giovane nel reparto malattie mentali del centro medico di Koprivnica. Comunque un passato difficile, che, se svelato, forse, avrebbe potuto salvare la vita dell'ignara Patrizia.

e. b.

UNA RICERCA SU DIECI ANNI DI OMICIDI

I delitti raddoppiano

Sono in allarmante aumento gli omicidi a Trieste. Anzi, raddoppiano. Se si esclude il quinquennio 1945-1950, durante il quale tra foibe e guerriglia il numero dei morti ammazzati raggiunse cifre da olocausto (e il record di omicidi volontari a Trieste spetta al 1974, con ben 5 delitti nell'arco di un anno), il periodo tra il 1981 e il 1990 è quello in cui si sono verificati in città il maggior numero di omicidi: 24 delitti, 4 dei quali rimasti insoluti. Gli omicidi a Trieste sono dunque in vertiginoso aumento: la media di un omicidio volontario all'anno, rilevata in passato, è ora più che raddoppiata e il 1991 registra 5 delitti (3 nell'anno in corso) per una provincia che è la meno estesa d'Italia.

Questa mappa del crimine triestino è stata appena messa a punto da Michele Correra, Pierpaolo Martucci e Fluvio Costantinides, i primi due rispettivamente titolare e collaboratore della cattedra di antropologia criminale dell'Università di Trieste, e il terzo medico legale dell'Istituto di medicina legale e delle Assicurazioni dell'Università. Partendo da un'analisi a grandi linee dell'evoluzione sociale in città, i tre esperti hanno esaminato i 24 casi di omicidio arrivando a una conclusione dove viene «confermata la rarità di tali delitti, anche se l'incidenza del fenomeno appare raddoppiata rispetto ai decenni precedenti». Inoltre «il luogo del delitto (abitazione della vittima), i frequenti legami di parentela o amicizia fra autori e vittime, delineano un omicidio 'domiciliare', spesso intrafamiliare, con una grande frequenza di patologie mentali nei soggetti attivi (gli assassini, ndr)». Tali caratteristiche, scrivono gli autori della ricerca, «suggeriscono di interpretare, almeno in parte, questa particolare fenomenologia come conseguenza di una situazione di isolamento sociale dei nuclei familiari con conflittualità interne, che faciliterebbe un esito violento di situazioni di crisi». E' una realtà criminale che non trova riscontri in altre provincie italiane, considerate anche le particolari caratteristiche socio-ambientali di Trieste: calo demografico (diminuzione del 50% della natalità, mentre l'indice d'invecchiamento «raggiunge livelli da primato assoluto europeo, con la presenza di 225 anziani ogni 100 giovani»), abuso di sostenze alcoliche con un consumo d'alcol pro capite pari a quasi 100 litri di vino e 20 di birra (e l'alcol è «poi la più frequente causa degli incidenti stradali ad esito mortale»), tossicodipendenza (con 10 decessi per overdose nel 1990 e 12 nel 1991, e un caso di omicidio legato al mondo della droga). Altra particolarità tutta triestina è l'alta percentuale di vittime di sesso femminile (62,5 %, contro il 39,6% di una città come Genova), mentre per quanto riguarda il movente, 6 casi erano dovuti a malattia mentale, 6 a motivazioni futili, 4 a gelosia, 4 casi avevano un movente sessuale, in 2 casi il movente è rimasto ignoto, e 2 avevano movente «politico» (il caso del peschereccio di Grado mitragliato dalla motovedetta jugoslava, e un episodio di tentativo di espatrio clandestino in territorio italiano da parte di un cittadino jugoslavo ucciso dai «graniciari»).

Pi. Spi.

ALLE 12 NELLA CAPPELLA DEL CIMITERO

Oggi i funerali di Irma

La messa sarà celebrata da un gesuita del Sacro Cuore

Saranno celebrati oggi, alle 12, i funerali di Irma Lubiana, uccisa la scorsa settimana nei pressi di Gabrovizza. La messa sarà celebrata nella cappella del cimitero di Sant'Anna. Il rito sarà officiato da padre Antonio Campostella, gesuita del Sacro Cuore di Gesù, la parrocchia dove il marito di Irma Lubiana, Dario Zuberti, si recava talvolta «a tenere brevi conferenze per i genitori dei bambini», come ha detto padre Campostella. Dario Zuberti, ha detto il gesuita, è molto legato al Sacro Cuore e nutre molta stima per il parroco Giuseppe Amigoni, che però in questi giorni si trova fuori Trieste.

Intanto le suore della scuola Montessori di via Monte San Gabriele, dove studia il figlio di Irma Lubiana, Alessio, di 7 anni, hanno avuto l'ingrato compito di informare il bambino di quanto è accaduto. «Gli hanno raccontato una pietosa bugia su come è effettivamente morta sua madre — dice padre Campostella — e naturalmente il piccolo viene tenuto lontano dai giornali; sembra che il bambino riesca a sopportare il dramma, e forse la speranza è che nella sua innocenza non si sia reso perfettamente conto di quello che è successo a sua madre».

Padre Campostella sta ancora pensando alle parole per l'omelia di oggi, a cosa dirà a conforto del dolore del figlio, del marito, dei parenti ancora increduli per la tragedia che si è abbattuta sulla famiglia.

LA TERESHKOVA IN CITTA'

Russia-Area di ricerca, firma alla riconversione

Sarà ospite oggi e domani in città l'onorevole Valentina Tereshkova, prima donna cosmonauta della storia e oggi deputato al Parlamento russo, presidente della Casa dell'amicizia tra i popoli e vicepresidente della Commissione per gli impianti tecnologici nella Csi.

Su invito della Finporto e della Finezit, il deputato, a capo di una delegazione russa, è atteso principalmente per «porre il sigillo» ad un importante accordo intrapreso a suo tempo con l'Area di ricerca di Trieste: in rappresentanza infatti del ministero dell'Industria russo, ratificherà l'accordo che prevede la riconversione tecnologica delle attrezzature belliche in apparecchiature ad uso civile. La Tereshkova visiterà oggi, assieme alla delegazione, il Parco tecnologico di Padriciano e la Macchina di luce di sincrotrone.

Durante la breve permanenza, l'onorevole russo e la sua delegazione incontreranno le massime autorità politiche regionali e cittadine, nonchè gli esponenti economici triestini.

STASERA CONSIGLIO COMUNALE

Temi economici

Venerdì sarà invece presentato il bilancio

L'INTERVENTO

Governare la città superando le liti

Siamo al capolinea. Il cammino della storia e della politica ha portato la nostra città alle soglie di un importante appuntamento; l'inizio di un rilancio o il crollo finale.

Pur con grosse contraddizioni, l'Europa della libera circolazione di merci e persone ormai c'è. L'Austria ne fa quasi parte. Gli Stati dell'Est a noi più vicini hanno decretato la loro sovranità e la scelta di un'economia di mercato. L'Italia (o gli italiani) ha detto basta al «regime» dei partiti e sta faticosamente arrancando per sanare i debiti di una lunga gestione allegra e spregiudicata e per ricostruire una democrazia tradita.

Avremo una riforma elettorale, il 1993 ci darà (forse) una nuova amministrazione regionale e provinciale. Il dibattito definito «Osimo bis» ha avuto il suo corso e le sue speculazioni, l'economia della città non regge più. Nel momento stesso in cui si aprono nuovi orizzonti si chiude la fase dell'economia assistita ed ogni paese, Ente o azienda deve vivere del proprio. Alcune leggi speciali, spesso contestate, danno un segnale di sostegno agli operatori economici locali.

Dove vuole andare questa città o, forse, dove la vogliono portare le forze politiche, sociali ed imprenditoriali che dovrebbero, in forza di un voto, di un consenso o di un patrimonio, governarla?

Il recente dibattito, a più livelli, sul trattato di Osimo ha evidenziato troppe posizioni politiche propense a privilegiare lo scontro, la rivalsa o l'illusione per procurarsi simpatie elettorali, proclamando apertamente o ambiguamente che i confini sono barriere anti inquinamento etnico e che la nostra italianità ha bisogno di occupare o rioccupare fisicamente degli spazi e difenderli. Si è penalizzato ancora una volta l'approccio serio e concreto ai mali della città per trovare una cura efficace e si è messo un freno alla naturale evoluzione di progressivo sviluppo culturale ed economico di quest'area del Nord Adriatico.

Una visione costruttiva va orientata verso un'Europa senza confini, la collaborazione fra i popoli, le sinergie produttive, tante altre posizioni che fanno parte del patrimonio ideale, scientifico e politico del nostro paese. E' per questo che il futuro si gioca oggi. Con la massima semplificazione ma anche con la massima responsabilità, Trieste può determinare l'assetto economico, e non solo economico, degli anni a venire.

Siamo quindi al capolinea. Da qui può partire un progetto per il nostro futuro, scevro da pregiudizi e condizionamenti. Chi ha responsabilità politiche, culturali, imprenditoriali deve, non può, decidere e, coraggiosamente, rischiare.

Pur fra guerre, squilibri, razzismi vecchi e nuovi, si sta maturando una coscienza planetaria di convivenza fra uomo e ambiente, fra Nord e Sud del mondo, fra Europa emergente ed Europa del benessere. Le nostre risorse ambientali, culturali (scienza, ricerca, interessi, tradizioni, folklore), il senso civico, la posizione geografica ci mettono in condizione di recuperare su questi parametri di grande attualità l'anima assopita di questa città e dar spazio e fiducia alle sue forze migliori.

Claudio Mitri
consigliere comunale
della «Lega Democratica»

A circa una settimana dalla maratona oratoria su Osimo torna a riunirsi stasera (ore 18.30) il consiglio comunale.

I capigruppo si incontreranno alle 12 per definire nei dettagli il programma. Ma il nucleo centrale del dibattitito dovrebbe essere puntato sui temi economici, dopo che in apertura dei lavori la giunta avrà risposto a interrogazioni e interpellanze.

Vedremo se l'assemblea sul delicato argomento riuscirà ad assumere una posizione unitaria, o quanto meno molto ampia.
Un altro auspicio è che la discussione punti al concreto e non si trasformi in una passerella di fronte alle telecamere. A questo proposito molta importanza avrà proprio la riunione dei capigruppo.

Il consiglio tornerà a riunirsi venerdì e nel corso di quella seduta il sindaco Staffieri e l'assessore competente, Seghene, illustreranno il bilancio di previsione '93.

TRAUNER

Sgradito Rinaldi

«Il coordinatore per la rinegoziazione di Osimo i liberali se lo scelgono da soli: la Dc non può pensare di imporre Dario Rinaldi». E' questa la replica di Sergio Trauner, autorevole esponente del Pli, all'indicazione fatta sabato dal segretario provinciale dello scudocrociato, Sergio Tripani.

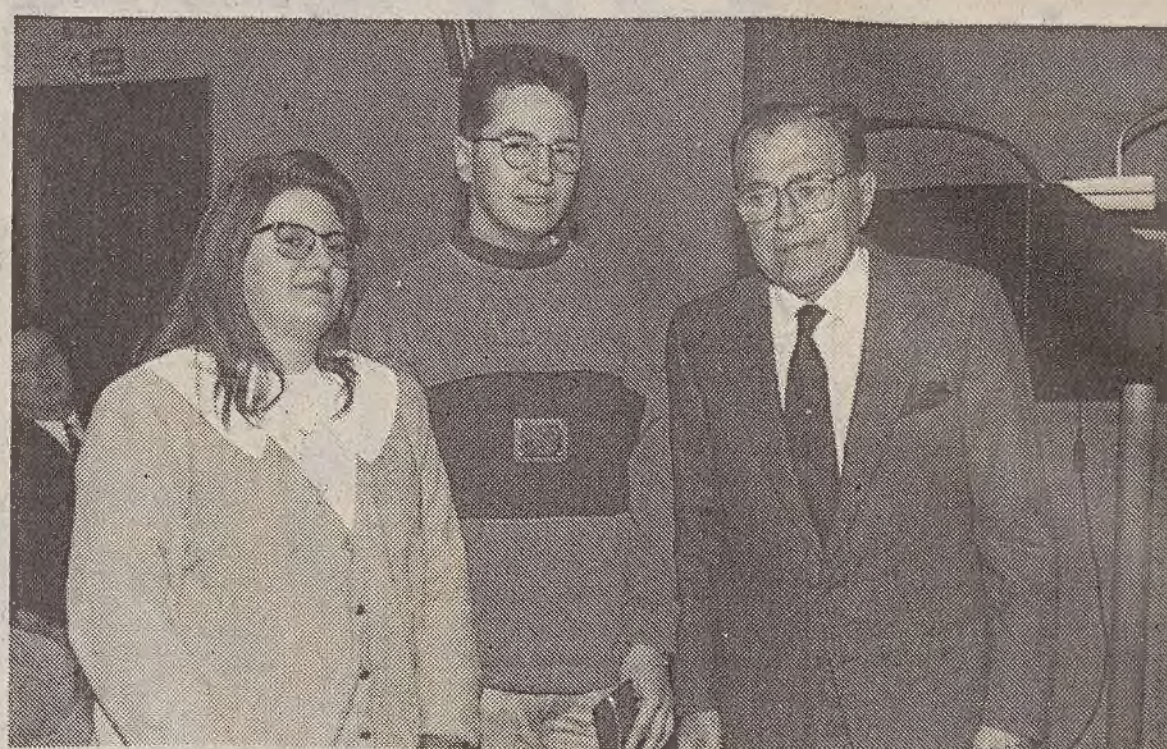
«E' l'ennesima conferma — ha aggiunto Trauner — che Tripani non ha capito la lezione del 5 aprile, altrimenti non confezionerebbe a priori un nome per le forze economiche e per gli altri partiti: la Dc dunque il coordinatore se lo scelga per lei».

«Rinaldi fra l'altro — ha concluso Trauner — è l'ultima persona alla quale pensiamo».

IERI IN FIERA LA GIORNATA DEL DONATORE

C'è l'emergenza 'sangue' tra i problemi della sanità

Trieste da sola non riesce a soddisfare le esigenze trasfusionali dei suoi malati e deve attingere per il 40% al sangue proveniente dal resto della regione. A sua volta il Friuli-Venezia Giulia, autosufficiente per quanto riguarda il sangue, è carente negli emoderivati come le piastrine ed il plasma che arrivano così dall'estero, con rischi per la sicurezza. Ieri, in una sala congressi della Fiera di Trieste affollatissima, i relatori alla 29.a Giornata del donatore di sangue organizzata dall'Ads (Associazione donatori sangue) di Trieste, sono stati concordi nell'evidenziare questi grossi problemi. Occorrono 15 litri di sangue per un'operazione al cuore, molto frequente nella nostra città dato il suo gran numero di anziani. Ma, ha ricordato Primo Rovis, presidente onorario dell'Ads, anche solo per una banale appendicetcomia occorre sangue: è quindi importante ampliare il più possibile l'azione sensibilizzatrice.

Magari realizzando la proposta presentata dal deputato Pds Willer Bordon, neodonatore di sangue che, primo tra i testimonial-vip, ha chiesto il coinvolgimento di almeno

Primo Rovis premia i due donatori più giovani, Elena de Pretis e Fabrizio Franzelli. (Italfoto)

una decina di personaggi pubblici triestini, in grado di abbattere il muro della disattenzione popolare con la loro immagine. Ma anche dedicando una vetrina all'Ads, come ha fatto la farmacia «Picciola».

Solo dimostrando la propria solidarietà attivamente, ha sottolineato Bordon, si potrà far comprendere che a Trieste e in Italia l'emergenza sangue ed emoderivati non è affatto superata. Sull'argomento «sicurezza», che vede coinvolti donatori e trasfusi, si sono verificati in passato episodi che hanno spaventato l'opinione pubblica. Proprio in seguito ad essi ed alla paura ingenerata da malattie come i vari tipi di epatite o il terribile Aids si sono moltiplicate analisi ed attenzione.

Il presidente provinciale Ads, dottor Ennio Furlani, ricordando che dal 1986 è stato reso obbligatorio il test di controllo sugli anticorpi, ha rassicurato totalmente per quanto riguarda la parte laboratoristica. Il massimo della sicurezza si può però raggiungere riuscendo a produrre anche gli emoderivati col sangue di donatori della nostra regione, tutti sotto stretto controllo. Con una punta di polemica Furlani ha ricordato il disinteresse delle istituzioni pubbliche a livello nazionale, regionale e provinciale nei confronti delle associazioni dei donatori di sangue. Un disinteresse che dà maggior rilievo al ruolo del volontariato e dei fondamentali interventi finanziari privati, nello sviluppo dell'azione dell'Ads triestina: un'azione attualmente in espansione, dopo un periodo buio. Il nuovo centro trasfusionale di via Pietà permette ora prelievi simultanei e quest'anno ci sono 129 nuovi iscritti. Proprio perché la solidarietà chiama altra solidarietà recentemente l'Ads insieme all'Associazione donatori organi ha donato un'ambulanza attrezzata al trasporto di sangue, organi, persone su lunghi percorsi, nel progetto «Emergenza Trieste». La manifestazione si è conclusa con la premiazione di 355 donatori abituali con targhe e diplomi. Tra essi vanno ricordati i più giovani nuovi donatori, i diciottenni Elena De Pretis e Fabrizio Franzelli.

Anna Maria Naveri

CONTROPROPOSTE DEGLI AUTOCONCESSIONARI PER EVITARE LA CHIUSURA DEL CENTRO

«Controlli (gratis) agli scarichi»

«La chiusura del centro storico? Un palliativo; anzi, è controproducente. La soluzione sta invece a monte: bisogna abbassare i livelli di inquinamento e non cadere nella trappola dell'allarmismo. E della speculazione politica. A differenza di altri, noi abbiamo delle proposte concrete». A parlare sono due fra gli imprenditori cittadini più noti del mondo dell'auto, Fabio Padovan e Dino Conti, con cui abbiamo avuto un incontro nella sede del nostro giornale. Ebbene, gli imprenditori attraverso il Consorzio dei concessionari danno la loro disponibilità a un controllo delle emissioni dei gas di scarico di tutte le vetture. Ma senza alcun fine di lucro: gli esami e i collaudi saranno fatti gratuitamente.

Perché? «Per evitare che si criminalizzi l'auto e per contribuire alla formazione di una nuova coscienza automobilistica — afferma Padovan — ma naturalmente è necessario avere le direttive del Comune. Solo in questo caso avrebbe un significato la nostra iniziativa. Noi mettiamo a disposizione le nostre attrezzature e la nostra esperienza, ma serve la volontà politica».

Dunque, pollice verso alla chiusura considerata «scellerata» del centro storico. E l'ingegner Conti va oltre a questo discorso: «Bisogna anche chiarire qual è il centro storico. Secondo me esso comprende l'antico borgo medievale, non certo il Borgo teresiano, polo commerciale che costantemente viene penalizzato».

Gli imprenditori triestini non accettano le chiusure indiscriminate anche perchè tale soluzione farebbe aumentare a dismisura il traffico (e quindi l'inquinamento) in tutte le zone semi-centrali. E allora sia Padovan (che è l'attuale presidente del Consorzio dei concessionari) sia Conti invitano a non cadere nella trappola dell'isteria e propongono: 1) una regolamentazione dei servizi e quindi una razionalizzazione delle linee di autobus, 2) un miglioramento della circolazione negli assi viari ora sempre intasati (come via Battisti, via Fabio Severo, viale D'Annunzio...), 3) una modifica degli orari e un controllo del carico/scarico merci dei tantissimi furgoni diesel , 4) la creazione a tempi brevi di parcheggi a pagamento diffusi ma a costo orario più basso di quelli attuali, 5) controlli capillari e continui delle emissioni nocive. «Se proprio si dovesse giungere alla chiusura di una parte del centro, allora potrebbero essere ammessi solo i veicoli che fossero stati sottoposti a un controllo effettivo della carburazione e quindi degli indici di inquinamento. Basterebbe rilasciare un bollino verde, comprovante il fatto che la vettura è in regola. Naturalmente, il permesso resterebbe valido per tutte le vetture dotate di marmitta catalitica o di retrofit».

«Ognuno di noi — sottolinea Padovan — deve fare la sua parte, il suo dovere; deve nascere un'effettiva cultura ecologica. Altrimenti, alla fine, pagheremo tutti. Ma prima di criminalizzare l'auto sarebbe opportuno intensificare i controlli delle emissioni venefiche dagli impianti di riscaldamento a gasolio». E infatti l'inquinamento può essere dovuto sino al 50 percento proprio agli impianti difettosi o comunque difformi dalle normative vigenti.

Un'ultima annotazione. Gli imprenditori del settore sono consci del fatto che ogni loro intervento può essere considerato troppo di parte, troppo fazioso, ma affermano di avere la coscienza a posto: «La chiusura dei centri storici in altri Paesi europei non ha fatto calare le vendite di auto; anzi, in alcuni casi sono addirittura aumentate. Quello che ci preoccupa è vedere che la città si dilania in mille polemiche, ma che alla fin fine non si attua alcunchè di concreto per evitare di ritrovarci ogni anno a parlare di inquinamento. Quasi con fatalistica rassegnazione».

r. c.

Trenta Topolino 'civettuole'

«Generazioni a confronto»: una Topolino A e una bambina d'oggi. A destra, una vetturetta impegnata nelle prove di abilità (Foto Sterle).

Belle, snelle e affascinanti. Attenzione, non parliamo di una passerella di modelle ma del secondo atto del Trofeo Topolino che ieri ha rallegrato le vie cittadine. Rappresentanti di un modo di concepire l'automobile che ai nostri giorni è ormai scomparso, tirate a lucido amorevolmente e cullate come delle giovani mascotte a quattro ruote, le mitiche Fiat 500 hanno ancora una volta fatto vedere di che pasta (pardon, lamiera) sono fatte.

Non si trattava del solito concorso di bellezza per vetture d'epoca, ma di un appuntamento che dietro alla maschera storica nascondeva un temperamento agonistico. E' stata una sfilata piccante condita da prove di abilità che oltre a mettere alle strette i piloti hanno dato modo alle nonnine dell'automobilismo italiano di dimostrare di non aver nulla da invidiare alle loro nipoti.

Oltre trenta appassionati hanno accolto l'invito del Club amici della Topolino e si sono presentati puntuali all'appuntamento. C'erano concorrenti arrivati da Cremona, Belluno, Treviso con i loro gioielli impeccabilmente messi a punto per l'occasione. E così, di buon mattino l'allegra e scoppiettante brigata ha iniziato il suo tragitto tra il traffico cittadino. Muggia, Barcola, Longera hanno accolto con favore la comitiva e anche lungo il tragitto molti appassionati hano fatto da cornice al passaggio delle Topolino e di tre infiltrate di tutto rispetto: un'Alfa sprint veloce e due 1100 piuttosto anzianotte. Al termine, tutti pronti a festeggiare i più abili: primo è risultato Fabio Dorban, di Codroipo, seguito a ruota da quattro triestini tesserati per il club organizzatore e cioè Remigio Marsich, Luca Rigoni, Giovanni Girardi, Mauro Rabusi.

an.bul.

TURELLO ALL'ATENEO

Studio, diritto «in austerity»

«Università, Regione e diritto allo studio» è il tema che sarà affrontato dal presidente della giunta regionale Vinicio Turello nel corso di un pubblico incontro promosso dai Cattolici popolari e dalla lista studentesca «Partecipazione cristiana» che si tiene oggi, alle 16, presso l'aula conferenze della facoltà di Economia e commercio.

Probabilmente è la prima volta che un presidente dell'amministrazione regionale interviene in un incontro con gli studenti presso l'ateneo cittadino. La circostanza acquista maggiore significato dopo la regionalizzazione dell'Opera universitaria e la costituzione dell'Erdisu, l'Ente regionale per il diritto allo studio. Inoltre, l'incontro avviene mentre è in corso la campagna elettorale per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti negli organi di ateneo.

I «Cattolici popolari», la più capillare organizzazione studentesca presente negli atenei italiani, ha coagulato da diversi anni le componenti cattoliche triestine nella lista «Partecipazione cristiana» che punta a superare il predominio della sinistra nelle elezioni universitarie locali in programma il 3 dicembre prossimo. L'ateneo triestino è il primo in Italia ad aver indetto tali consultazioni. Molti sono i nodi sul tappeto, soprattutto il progettato rincaro dei prezzi della mensa universitaria, generati dai consistenti tagli di spesa operati nel bilancio regionale che penalizzano pure il settore universitario. Il presidente Turello si misurerà con la componente studentesca su questi problemi e avrà al suo fianco il rettore Giacomo Borruso, il presidente dell'Erdisu Pompeo Tria e il rappresentante della lista cattolica Gianluca De Simone.

s. p.

IL RICAVATO PER UN MONUMENTO AI CADUTI

All'asta Hitler 'artista'

Venti acquerelli di Vienna e Monaco dipinti dal futuro dittatore

Ormai ne ha parlato tutto il mondo: si sono scomodati settimanali e quotidiani di ogni continente, dal newyorchese «News Week» al parigino «Figaro». L'evento, insomma, ha fatto notizia. L'«Arte» e l'«Antiquariato», due fra i più prestigiosi mensili italiani, gli hanno dedicato ampi servizi. Una Tv tedesca ha anche chiesto il permesso di poter riprendere l'asta. Quella, appunto, nella quale saranno battuti i venti acquerelli dipinti fra il 1910 e il '14 da un giovane Adolf Hitler che, non essendosi ancora deciso per la carriera del dittatore, sbarcava allora il lunario col suo piccolo talento di pittore. Di dimensioni variabili dal formato cartolina ai 30 centimetri per 35, gli acquerelli (che rappresentano vedute di Monaco e Vienna) lasciano oggi il caveau della banca triestina nella quale sono custoditi, per essere esposti al pubblico un'ultima volta, prima di andare a ingrossare le raccolte private di collezionisti ed «amateurs».

All'hotel Savoia Excelsior, quindi, c'è tempo fino a venerdì — giorno dell'asta — per ammirare, assieme agli altri lotti da aggiudicare, i venti fogli che la casa d'aste Stadion ha avuto l'incarico di vendere dalla proprietaria Imelde Siviero, sorella di Rodolfo. Il quale, ministro incaricato dal governo italiano negli anni del dopoguerra di recuperare i beni artistici trafugati dai nazisti, ebbe gli acquerelli in dono da Gerda Bormann, moglie di quello che era stato l'ultimo segretario del partito nazista e fedele custode dei cimeli del Fuehrer. Con il ricavato della vendita, la signora Siviero farà erigere un monumento ai Caduti in guerra di San Martino di Sorano, in provincia di Grosseto, paese di nascita della madre. Il ricavato, appunto. Quanto potranno fruttare quei venti fogli minuziosamente realizzati con un gusto oleografico da cartolina illustrata? Per ora, dice Furio Princivalli, direttore della Stadion, «abbiamo ricevuto molte richieste di informazioni, ma poche offerte: la gente, comprensibilmente, non si sbilancia». Interessati all'acquisto sono comunque collezionisti tedeschi, austriaci, qualche gruppo di italiani e un'ambasciata (ma su questa Princivalli preferisce mantenere il riserbo). Molti stanno cercando «soci» per un possibile consorzio: gli acquerelli infatti verranno venduti in cinque lotti di quattro pezzi ciascuno, e la stima di ogni lotto si aggira fra i 50 e gli 80 milioni. Il raggruppamento degli acquerelli è stato disposto per precisa volontà dell'erede Siviero, nell'intento di disperdere la collezione in minima misura. Una preoccupazione che potrebbe anche rivelarsi infondata: dall'Austria, nei giorni scorsi, è giunta anche una telefonata che chiedeva di battere all'asta i cinque lotti in un'unica soluzione.

p. b.

Perelli: 'Esclusi dalle grandi mostre'

L'assessore comunale alla cultura Alessandro Perelli e la direttrice della Biblioteca civica Anna Rosa Rugliano hanno rappresentato il Comune di Trieste alla Rassegna «Libro '92» apertasi a Roma alla Biblioteca nazionale. Organizzata dal Centro per la promozione del libro, con il sostegno della Fondazione Berlusconi, questa iniziativa rappresenta una vetrina dell'editoria nazionale, con una particolare attenzione alla produzione degli enti culturali e degli assessorati alla cultura delle pubbliche amministrazioni.

Il Comune di Trieste, presente con un proprio stand, ha curato l'esposizione di pubblicazioni dei civici musei di storia e arte, del Museo civico di storia naturale, del Museo Revoltella e della Biblioteca civica, nonché di quelle edite dall'assessorato in occasione delle grandi mostre.

Sono stati pure presentati lavori prodotti in video, tra cui l'ultima proposta dei Civici musei di storia e arte «Piccoli archeologi» che illustra l'attività didattica svolta costantemente con gli alunni delle scuole. «In tal modo — ha rilevato l'assessore Perelli — si è inteso presentare al pubblico nazionale la città di Trieste nel suo aspetto attivo e attento ai valori culturali e scientifici».

«L'amministrazione comunale si propone con ciò di combattere quello che potrebbe essere un isolamento periferico della città attraverso un serio confronto con le altre realtà culturali italiane. Ma il rilancio delle istituzioni e del grande patrimonio culturale di Trieste — ha aggiunto Perelli — deve porsi anche come obiettivo una maggiore attenzione da parte dell'amministrazione regionale nei confronti del capoluogo in questo settore».

«Trieste — ha precisato l'assessore — va inserita nelle grandi mostre finanziate dalla Regione che negli anni scorsi ha privilegiato, con iniziative culturali sovvenzionate con svariati miliardi e svoltesi a Villa Manin di Passariano, esclusivamente il Friuli. Almeno una su tre di queste grandi iniziative dovrebbe essere riservata a Trieste, ma pare che anche per quanto riguarda il prossimo bilancio regionale si preveda, con una spesa di oltre 2 miliardi, un finanziamento della Regione per celebrare Palmanova. Trieste avrebbe a disposizione, tra l'altro, anche sedi prestigiose come il museo Revoltella, recentemente restaurato, o il castello di Miramare. Anche nel settore espositivo museale e bibliotecario, Trieste gode di finanziamenti notevolmente inferiori a quelli che proporzionalmente dovrebbero giungerle, tenendo conto del suo ruolo di capoluogo regionale e della sua popolazione».

«Ciò — ha concluso Perelli — dipende dai criteri che sono stati inseriti nella politica di decentramento culturale e che privilegiano eccessivamente la dimensione territoriale relegando inevitabilmente Trieste, che a livello provinciale ha una estensione limitata, a posizioni marginali. Infine, va anche fatto uno sforzo per mantenere inalterato il livello di contributi che l'amministrazione regionale concede agli enti teatrali triestini, tra l'altro considerando il ruolo che per la qualità e la quantità della produzione rivestono per tutta la regione».

LA 'GRANA'

Via Fabio Severo come un gruviera per le tubazioni

Care Segnalazioni,
è dal mese di giugno che gli abitanti di via Fabio Severo (dal n. 12 al n. 24) sono penalizzati dai lavori di canalizzazioni intrapresi. Dopo aver aperto e chiuso diverse volte i medesimi buchi, con una solerzia da manuale, alla richiesta del perché un addetto ai lavori ha risposto che ora si riapriva (ultima volta?) poiché l'Enel doveva intervenire con il proprio «tubaggio». Ed intanto si affonda nella ghiaia gettata alla rinfusa al limite dell'uscita dal portone.

In un'arteria d'intenso traffico qual è la via Fabio Severo si sarebbe dovuto concentrare al massimo le manovalanze in modo da giungere al dunque in tempi decenti.

Gina Krauseneck

Nonni, zii... e papà da piccolo

Un caro ricordo conservato nell'album di famiglia: questa immagine ritrae gli zii e i nonni di Giorgio Mauri, proprietario della fotografia. Da sinistra in alto, ecco i loro nomi: Mario, Giorgina, Luisa, Guido, Andreina, Giorgio, Maria, Carla. Seduti, il ragazzo vestito da marinaretto è il padre del signor Mauri, Riccardo. A fianco, la nonna Vittoria e il nonno Costantino. Infine, la zia Lydia.

VENDITA PER CORRISPONDENZA

Incauti acquisti a scatola chiusa

Per mia sfortuna, mi sono lasciato attrarre dai contenuti del catalogo di una grande organizzazione di vendite per corrispondenza, per ordinare alcuni prodotti in esso pubblicizzati. Ordino, e di lì a un paio di giorni mi arriva la merce con incluso un «dépliant» con il quale mi si invitava a rifare un ordine entro un paio di giorni e avrei ricevuto in regalo una macchina per caffè espresso.

Dubbioso per natura, telefonai alla sede di Trieste e una segretaria alla mia domanda se la macchina per caffè fosse con corrente, a risposta affermativa, feci un ulteriore ordine; dopo un paio di giorni, mi arrivò la merce senza macchina; sollecitai telefonicamente la sede di Trieste e mi dissero che avrei ricevuto quanto prima il regalo; richiesi nuovamente se fosse elettrica o meno, e la risposta fu sempre la stessa, ossia a corrente elettrica.

Dopo due mesi mi arrivò la fatidica macchina. Non vi dico la mia delusione quando vidi quella specie di «cogoma» in miniatura per fare caffè a una persona (caffè molto amaro). Di qui, una considerazione: chissà quanta gente in buona fede si fida di organizzazioni che hanno il solo scopo di far vedere l'oro quando non c'è; ma quel che più mi meraviglia, è come queste organizzazioni possano permettersi il lusso di continuare a prendere in giro la collettività. E considerando che vi è uno spero di carta e di energia, in quanto quei poveri postini sono obbligati a recapitare ogni giorno una miriade di pubblicità che finisce nella spazzatura ancor prima che l'interessato l'abbia aperta.

Gianclaudio Crippa

Poste, orari

Con riferimento alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» di giovedì 5 novembre u.s. relativa a «La grana poste chiuse anche l'ultimo giorno del mese», si desidera precisare che l'ufficio di Trieste succ. 7 ha agito correttamente.

L'orario al pubblico nell'ultimo giorno del mese prevede la chiusura alle ore 13.25 per i servizi di posta-lettere e alle ore 12 per i servizi a danaro.

Nelle giornate del sabato (anche se coincide con il fine mese), invece, tutti i servizi al pubblico, in tutti gli uffici locali e succursali della provincia osservano l'orario di chiusura alle ore 12.05.

Si precisa comunque che i servizi di posta-lettere sono aperti in dette giornate presso la posta centrale fino alle ore 19.30 e dalle ore 19.30 alle ore 8, presso l'ufficio postale di Poste Ferrovia, in via Flavio Gioia.

Il direttore provinciale dott. G. Livia.

MANOVRA ECONOMICA / RISANAMENTO

«Uniti contro il deficit»

Iniziata la riforma morale, tocca a noi fare la nostra parte

Come sedicenne sento l'obbligo di dire «la mia» a proposito dell'attuale manovra economica che sta suscitando sdegno e proteste da parte dei lavoratori in tutte le piazze d'Italia.

Innanzitutto, vorrei precisare che il mio scritto si rivolge a tutti coloro che hanno a cuore le sorti del nostro martoriato Paese, nessuno escluso, poiché sono convinto che soltanto unendo le nostre forze e i nostri sacrifici saneremo quel deficit enorme che vuole ostruire come un masso dalla mole smisurata il tragitto verso l'Europa. Sono certo che se l'Italia non venisse ammessa a pieno titolo nell'Europa del '93, precipiteremo nell'abisso della disoccupazione, del debito pubblico inarrestabile e dell'instabilità politica. Pertanto è inutile e controproducente manifestare contro governo e sindacati: Amato non è stato il diretto responsabile di questa situazione, anche se in passato tacitamente l'ha approvata.

La causa è il deficit di novantatremila miliardi è stato accumulato dai governi che si sono succeduti in questa repubblica, i quali troppo spesso hanno ritenuto di tacere i rischi cui l'Italia andava incontro, pur di non perdere il consenso dell'elettorato; la carriera dei singoli ministri è stata a lungo anteposta all'interesse della collettività determinando fenomeni tristemente noti: clientelismo, tangenti, alta densità mafiosa nelle aule legislative non sono altro che una drammatica conseguenza dell'immobilismo politico verso l'illecito durata fino al voto del cinque aprile, da quel momento, i politici si sono resi conto di quanto la gente fosse stufa delle iniquità che loro appoggiavano e hanno quindi cercato di porvi rimedio.

E' così iniziata una riforma morale che credo stia avanzando, sebbene lentamente, e «contagiando» quanti nella politica onesta credono ancora. Il fondo per il Mezzogiorno, incolmabile serbatoio di denaro per la mafia, è stato sospeso; lo scandalo delle tangenti ha messo in luce corrotti e corruttori allontanando i primi dagli incarichi che egoisticamente svolgevano e i secondi dall'appropriazione indebita degli appalti; gli stessi politici, sotto questa spinta riformatrice, si sono ridotti simbolicamente lo stipendio e nuove leggi hanno limitato l'uso delle auto blu.

Sta a noi ora fare il resto dimostrando ancora una volta all'Europa e al mondo di cosa siamo capaci. La crisi non si risolve trasferendo i capitali all'estero o non pagando le tasse, ma unendo le forze per il bene comune.

Noi giovani sapremo apprezzare i vostri sacrifici e lo dimostreremo comportandoci coerentemente quando diverremo parte integrante della società: la mia generazione ha visto piccoli e grandi soprusi che grazie al vostro esempio ripudierà instancabilmente.

William Crivellari
III L - Liceo Scientifico «G. Galilei»

La Patria che «fa moda»

Stà succedendo qualcosa di molto strano, qualcosa che se tempo fa qualcuno ce lo avesse predetto, gli avremmo come minimo riso dietro. Invece oggi è la cosa più normale che si possa udire. Mi riferisco ai discorsi dei nostri politici e dei vari simposi ecclesiastici: sono tutti infarciti della parola patria. Dai liberali ai socialisti passando per la democrazia cristiana, comprese le gerarchie ecclesiastiche, in perfetta sintonia con il nostro Capo di stato, sono tutto un coro di «patria sacra e inviolabile», «in nome della sacra unità nazionale», per arrivare addirittura a prospettare uno «stato italiano basato sulla legge del Vangelo».

A pensarci bene vengono brividi. La memoria ci porta ai recenti fatti iraniani: siamo alla repubblica teocratica islamica, pardon, alla repubblica teocratica cattolica. Roba da inquisizione. Per non parlare degli altri che si sono scoperti più patrioti dei missini e nazionalisti dei fascisti. Avanti di questo passo, ci troveremo presto con pericoli di destabilizzazione dovuti a forze eversive e sfasciste. Il colmo è sentire questi discorsi anche da coloro che dovrebbero per loro natura essere i più antinazionalisti di tutti: i comunisti. Ma tant'è sembra che a questo mondo i ruoli si siano invertiti o se non altro confusi: basta guardare Mosca, dove comunisti e nostalgici filozaristi manifestano insieme. C'è bisogno di chiarezza ed è augurabile che questa arrivi il prima possibile.

Roberto Villani

Massoneria uno studio

Due storici australiani hanno pubblicato recentemente uno studio sulla Massoneria. Gli autori stessi non sono massoni. Vi riferiamo alcune righe forse d'attualità. «Insistendo sulla fratellanza universale capace di oltrepassare i confini nazionali, la Massoneria inglese esercitò una profonda influenza sui grandi riformatori del XVIII secolo. Alla gran loggia e al clima filosofico da essa suscitato si deve quanto di meglio vi è stato nella storia del continente. La mobilità sociale verso l'alto divenne sempre più facile. La condanna dei pregiudizi religiosi e razziali incoraggiò non solo la tolleranza, ma anche lo spirito egualitario. L'antisemitismo venne condannato dalla società inglese più che in ogni altra nazione. Le opere assistenziali specie verso gli orfani e le vedove, disseminarono nella società un nuovo ideale di responsabilità collettiva e prepararono la via ai successivi progetti di assistenza sociale. Persino la solidarietà fra i membri della loggia anticiparono quello che sarabbe stato il sindascalismo».

Capisco che ogni nobile istituzione può degenerare, e la storia della Chiesa ce ne dà esempio, ma che anche oggi ci sia la necessità dell'esistenza di guardiani di questi principi, lo attestano anche gli avvenimenti di questi giorni: dalla profanazione dei cimiteri ebrei ai massacri nei Balcani. Sono certo che i mandanti di simili nefandezze non hanno mai sentito la necessità spirituale di mettere piede in una loggia massonica.

Fulvio Fumi

Randagi progetto bloccato

Leggiamo su questo giornale, che il nostro Comune intende attuare un programma di sterilizzazione dei gatti randagi presenti al Cimitero di S. Anna.

A questo proposito, vogliamo segnalare i risultati di una vicenda analoga per la quale la nostra Associazione era stata delegata. Nel novembre 1991, con delibera della Giunta comunale n. 3873, veniva assegnato alla scrivente, un contributo per una campagna di sterilizzazione dei randagi presenti presso le Case di riposo comunali. Si era concordato un primo intervento che interessava i felini presenti presso l'Istituto «Casa Serena» e dopo accordi verbali su tempi e metodi, alla presenza dei responsabili della Casa, di quelli della Usl e nostra, i lavori erano iniziati nel febbraio del corrente anno e proseguiti fino all'arrivo della stagione estiva. A lavoro quasi ultimato (la maggior parte dei felini sono stati sterilizzati e rimessi in libertà in loco, tutti vaccinati) arriva il divieto di procedere sui pochi esemplari ancora rimasti, non solo, ma tutti i felini compresi quelli sterilizzati, oggi dovrebbero essere allontanati dal luogo, sembra, per motivi igienici. Lavoro e denaro pubblico prima concessi e poi spesi inutilmente. Questa vicenda che la nostra Associazione fino a oggi ha cercato più volte di risolvere attraverso contatti con i vari uffici del Comune, è quantomai assurda e amara, piena di divieti mai scritti e solo detti, di lavoro portato avanti da volontari nel tempo libero, con notevole sacrificio personale, e ora anche di ingiustizia e crudeltà verso gli animali.

Questa Associazione chiede all'Amministrazione comunale che i gatti di Casa Serena non vengano allontanati e che il lavoro svolto non sia vanificato e possa essere portato a termine in modo da costituire, come era nelle reciproche intenzioni, un esempio pilota di colonia felina controllata e protetta nell'ambito del nostro Comune. Diversamente, la sottoscritta Associazione intende restituire al Comune il denaro non ancora speso a causa dell'anticipata interruzione dell'iniziativa, non certo per fatto attribuibile alla scrivente che, detto per inciso, ha operato solo per il puntuale rispetto della legge 14.8.91 n. 281 e della circolare del ministero della Sanità n. 9 dd. 120.3.92 in materia di randagismo.

E' evidente che nella nostra città, molto spesso i problemi che interessano gli animali, vengono trattati molto distrattamente, con l'attenzione riservata a oggetti di scarso valore che possono essere manipolati a piacimento, ovvero, in maniera del tutto strumentale e a fini propagandistici.

Lega antivivisezionista Trieste

INVALIDI / BARRIERE ARCHITETTONICHE

«L'ascensore potrebbe rendermi meno recluso»

Sono costretto a usare la mano sinistra per esiti stabilizzati di una emiparesi destra recidivata, e attualmente sono presso un centro di riabilitazione. A casa, costretto allo stato di «recluso» per l'ostacolo di molti scalini, impiego molto tempo con la portatile per scrivere agli amici, e negli ultimi due anni ho richiesto l'applicazione della legge 13/89 tendente a favorire le persone inabili, anche negli edifici privati.

Nei primi mesi speravo solo nella comprensione degli autorevoli funzionari dell'istituto che gestiva l'edificio in cui abito e sulla sicura solidarietà di tutti i coinquilini. Allo stato attuale, si sono raggiunti i presupposti giuridici per l'esecuzione dell'innovazione auspicata. Il funzionario competente all'amministrazione del condominio ha tanto «da fare» che non segue la pratica, deliberata dalla maggioranza dei proprietari, ma si preoccupa delle quote di carattere condominiale, stabilite dal consiglio d'amministrazione dell'Istituto in regime forfettario e senza obbligo di rendiconto. Senza tenere conto del codice civile, né delle leggi dello Stato. Ora che sono stati raggiunti i presupposti giuridici con la maggioranza prevista dall'articolo 1136 del codice civile e indicata nell'art. 2 della legge 13/89, il presidente dell'Istituto fa svolgere la gara di appalto e aggiudica l'opera. Richiede il versamento del 10% dell'intero importo, con l'atto di accettazione, già sottoscritto da tutti in una precedente riunione in data 20 novembre 1991. Quattro coinquilini dei primi piani, non ritenendo equa la suddivisione della spesa, non effettuano il versamento richiesto. La pratica si ferma per tre mesi e nessuna comunicazione agli interessati. Da una risposta al Difensore civico e per conoscenza al sottoscritto, apprendo la probabile negativa soluzione per il mancato finanziamento, nonostante che in ogni assemblea la maggioranza ha sempre il sopravvento, ma l'Istituto nella sua autonomia ritiene di non rispettare il Codice civile e una legge dello Stato.

La necessità e il recente arrivo degli assegni arretrati dello stato di superinvalidità, ascritta alla tab. E 1 nel Pv della Cmo di Udine, mi spingono ad assumere l'onere finanziario per gli adempimenti. Il presidente, eminente avvocato, mi autorizza ma ritiene opportuna una dichiarazione di disponibilità all'installazione dell'ascensore di tutti i proprietari.

Effettuato subito il versamento della prima, dopo preavviso telefonico sfido il pericolo delle scale per le precarie condizioni fisiche. Ricevo solo due rifiuti: uno perché il funzionamento dell'impianto disturba la quiete familiare, l'altro pretende la mia assicurazione scritta del libero uso dell'ascensore. Ho dovuto lasciare tutte le dichiarazioni raccolte, unitamente una lettera personale al presidente dell'Istituto al più vicino di casa essendo costretto, dopo un mese di attesa, al ricovero al Centro di riabilitazione. Sto vivendo questi giorni in ansiosa attesa della decisione del presidente che firma tutte le comunicazioni.

Giuseppe Onofrio

Ricovero a Cattinara

A seguito della segnalazione del signor Vincenzo Procentese datata 4 ottobre, la direzione sanitaria dell'ospedale di Cattinara, presso la quale il signor Vincenzo Procentese risulta essere stato ricoverato, in divisione Urologica e quindi in I Medica, dal 6 al 14 settembre, ha condotto un'indagine trasmettendo quindi una relazione sul caso. La direzione sanitaria comunica che il paziente ha dimostrato, durante il ricovero, una generale insofferenza per l'ambiente ospedaliero, più volte, critiche riguardanti, tra l'altro, i pasti che gli venivano somministrati «a suo parere, altamente sconsigliati nella dieta del diabetico».

«Nonostante sia stato più volte rassicurato dal corretto utilizzo di farinacei e di carboidrati complessi nel paziente diabetico in trattamento insulinico, questi ha continuato a criticare la dieta, minacciando di autodimettersi e solo l'intervento prima dei familiari e poi del suo medico curante lo hanno fatto desistere da tale proposito».

La Direzione Sanitaria informa, inoltre, che il paziente si è alla fine autodimesso dopo l'ennesima lagnanza sulla composizione del pasto, la sera del 14 settembre.

Si ritiene pertanto infondata la lamentela presentata dal signor Procentese.

L'Amministratore straordinario prof. Domenico Del Prete

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età

L'Università della Terza età comunica l'orario delle lezioni previsto per oggi: sede aula A + B: 16-17, prof. A. Raimondi, Scienza dell'alimentazione; 17.15-18.15, prof. N. Salvi, Le donne nel Medio Evo. Sede aula B: 17.15-18.15, prof. F. Fazio, Letteratura italiana delle origini, lettura testi antichi.

Italia Nostra

Italia Nostra, sezione di Trieste, promuove un incontro pubblico oggi alle 18, presso l'auditorium del civico museo Revoltella sul tema: «Verde storico nel Friuli-Venezia Giulia, tra conservazione e tutela», in occasione del volume omonimo pubblicato che verrà presentato alla cittadinanza. Interverranno al dibattito pubblico sul problema dei giardini storici e del verde pubblico a Trieste il soprintendente arch. Bocchieri Franco, la dottoressa Maria Masau Dan, la dottoressa Rossella Fabiani, il dottor Vladimiro Vremez e il cutatore del volume architetto Renato Bosa.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, via Ciamician 2. L'ingresso è libero. Sempre per oggi, il gruppo di Muggia, invita i soci e simpatizzanti alla proiezione di diapositive «Funghi dalla Spagna» prevista alle 20, presso la scuola «De Amicis», presenterà Franco Bersan.

Comitato dei genitori

Il comitato dei genitori autocostituitosi per contrastare il rientro-prolungamento pomeridiano nelle scuole elementari (L. 148/90), anche attraverso una modifica della legge, operando nelle sedi opportune, essendo apartitico, apolitico, autofinanziato e basato sul volontariato degli iscritti, ha bisogno della fattiva collaborazione personale ed economica di tutti coloro che condividono tale linea di pensiero. Per informazioni, iscrizioni, o libere offerte telefonare a: 311176 567765 - 824281.

L'Alpina sul Colovrat

Domenica 22 novembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nelle Valli del Natisone con traversata da Clodig a Paciuch per Topolò e Drenchia lungo la panoramica dorsale del Colovrat (1100 m). Partenza alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

PICCOLO ALBO

E' stata smarrita una chiave di auto con portachiavi, disegno coniglietto, in via Commerciale, altezza n. 96. Telefonare al 572402, oppure al 567725.

Maldobrie alla ribalta

Mercoledì con inizio alle 17, nella sala Baroncini (via Trento 8), il regista Francesco Macedonio presenterà «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri & Faraguna, edito dalla Mgs Press Editrice. L'opera fa parte della Collana «Maldobrie alla ribalta» ed è il primo libro delle commedie dei due autori triestini.

Associazione giuliana

Giovedì 19 novembre, alle 18, nella sala riunioni della facoltà di Lettere e Filosofia, via del Lazzaretto Vecchio 8 (I piano) per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, e il professor Aldo Magris, dell'università degli studi di Trieste, parlerà sul tema: «Note sull'armamento individuale negli eserciti ellenistici».

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì, promosso dal Centro studi economici e sociali «Frontiera Duemila», oggi alle 18, nella sede di via Stuparich 16, il professor Vinicio Grafitti terrà la seguente conversazione con proiezioni epidiascopiche: «Storia della fotografia e Trieste».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Bisogna rompere la noce, se si vuol mangiare il nocciuolo.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 8, massima 12; umidità 86%; pressione millibar 1014,1 in diminuzione; cielo coperto; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 16,5; pioggia mm 1,4.

Le maree

Oggi: prima alta alle 2.06 con cm 27, e bassa alle 19.43 con cm 37 sul livello del mare e alta alle 12.30 con cm 16.
Domani: prima alta alle 3.24 con cm 30 e bassa alle 9.59 con cm 5 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Quando l'elettricità soppiantò le stufe a carbonella ed i fornelli, si studiarono nuovi mezzi di utilizzo del vapore per le macchine espresso. Oggi degustiamo l'espresso all'American Bar Carillon - via Caprin, 5 - Grado.

Consiglio rionale

Si informa che il consiglio rionale di Valmaura-Borgo S. Sergio è convocato per questa sera alle 20.30, nella sede di via Paisiello, 5/4, per la trattazione dei seguenti argomenti iscritti all'ordine del giorno: elezione del presidente; elezione del vicepresidente.

Graduatoria Iacp

Il Sicet, Sindacato inquilini casa e territorio, informa che presso i propri uffici in via S. Francesco 4/1, da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30, sarà disponibile per la visura la graduatoria provvisoria del bando Iacp 1/'91 per l'assegnazione di alloggi che si renderanno disponibili nel Comune di Trieste. La disponibilità degli alloggi messi a bando sarà valutata all'uscita della graduatoria definitiva.

Circolo Fincantieri

Il circolo Fincantieri, sezione mountain-bike, in collaborazione con il Gs Tecnoedile, organizza una gara ciclo-podistica (corsa mountain-bike) denominata «I foot bike race». La gara si svolgerà domenica 22 novembre, con ritrovo presso la Hostaria ai Pini di S. Croce dalle 8 e partenza alle 10. Si può partecipare individualmente, percorrendo da soli 8 km nella specialità «corsa», e successivamente, 24 km in mountain-bike o in coppia dando luogo a una staffetta (atleta corridore + atleta biker). E' indispensabile per partecipare essere tesserati a una qualsiasi Federazione sportiva o essere in possesso di certificato medico. Informazioni e iscrizioni (anche telefoniche), si possono effettuare tutti i giorni, presso la segreteria del circolo Fincantieri, galleria Fenice 2, dalle 10.45 alle 11.45 e dalle 17 alle 18.30 (tel. 732417).

OGGI Farmacie di turno

Dal 16 novembre al 22 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baiamonti, 50, tel. 812325; piazzale Gioberti, 8, S. Giovanni, tel. 54393; viale Mazzini, 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baiamonti, 50; piazzale Gioberti, 8, S. Giovanni; piazza Oberdan, 2; viale Mazzini, 1, Muggia; Sistiana, tel. 414068, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan, 2, tel. 364928.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Circolo della cultura

Oggi, alle 18, alla sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, Franco Bocchieri, sovrintentente ai Beni culturali della Venezia Giulia, terrà una conferenza sul tema: Il paesaggio e il giardino storico. La conferenza è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Madonna della salute

Prosegue fino a venerdì, sempre con orario alle 18, la Novena nella chiesa di Santa Maria Maggiore, confraternita «Madonna della salute». Questo il programma: oggi, decanati di S. Giacomo Ap. e Muggia; domani, decanato di S. Vicenzo de' Paoli; mercoledì, decanato Ss. Ermacora e Fortunato; giovedì, alle 15, decanato di Villa Opicina, e alle 18. decanato Gesù divino operaio; venerdì, devoti della Madonna dell salute. Ogni giorni si terranno il S. Rosario, le litanie e la Messa con omelia.

Cav Corso

Nell'ambito del nono corso di formazione per volontari organizzato dal Centro di aiuto alla Vita (Cav), oggi il vicesindaco Silvano Magnelli, insegnante e giornalista, parlerà sul tema: «Dall'indifferenza alla solidarietà». L'appuntamento è alle 18.15, nella nuova sede di via Marenzi 6, a fianco dell'ospedale «La Maddalena». Per informazione, telefonare al 396644. La sede di via Marenzi è aperta da lunedì a sabato, dalle 10 alle 12, e da lunedì a venerdì anche nel pomeriggio, dalle 16 alle 18.

MOSTRE

Alla Comunale di Muggia
BEATRICE MOVIA
inaugurazione ore 18

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

Crt, il brindisi dei 150 anni

Centocinquantanni da immortalare: li ha festeggiati la Cassa di risparmio di Trieste sabato alla Stazione Marittima, assieme a dirigenti, amministratori, dipendenti ed ex dipendenti. L'occasione giusta anche per fare un bilancio del '92, anno scandito da traguardi molto importanti, come la trasformazione in Società per azioni e la costituzione del Gruppo «CrTrieste».

Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, il presidente del Gruppo «CrTrieste», Pier Giorgio Luccarini e il vice presidente della Banca Spa, Ennio Riccesi. Al brindisi erano presenti quasi mille dipendenti e circa 400 colleghi in pensione. Per questa ricorrenza, la Crt ha fatto coniare una medaglia-ricordo, data a tutti i dipendenti e gli «ex» dell'Azienda, e simbolicamente assegnata alla coppia di assunti più giovani (Claudia Fonda e Claudio Codellia) e di «ex» più anziani (Egone Mayer, 90 anni, e Carolina Bradac Sandrini, 95 anni). Nell'Italfoto, un momento della cerimonia.

EUROEST, ALLARME DELLA PRESIDENTE

«Voglia di russo con Gorby, ora annaspiamo nel deficit»

«Rido per non piangere». Megi Pepeu, dal 1984 leader dell'associazione Euroest (ex Italia-Urss), riassume così la difficile condizione nella quale questo istituto versa da parecchi mesi. «Non ce la facciamo davvero più — aggiunge —. La nostra associazione è presente a Trieste dagli anni Cinquanta e credo che mai, in tutti questi anni, si sia dovuta affrontare una situazione così difficile».

La questione è essenzialmente di natura economica. L'istituzione da circa due anni non riesce, infatti, a coprire un debito di 45 milioni contratto nel 1989 attraverso un fido bancario. «In quell'anno — racconta la signora Pepeu — in seguito ai successi politici di Gorbaciov, molti triestini avevano deciso di iscriversi da noi per imparare il russo. Fu un vero e proprio boom, una moda. Le iscrizioni così numerose ci costrinsero a trovare una sede più grande per tutti i corsi. Decidemmo di chiedere un prestito proprio per ristrutturare la nuova sede di via Genova».

Gli amministratori dell'associazione erano convinti di poter reintegrare il debito con il soldi delle quote dei numerosi corsi. Purtroppo il boom, di lì ad un anno, passò.

«I pochi contributi offerti dalla Regione — aggiunge la Pepeu — vincolati a specifiche iniziative di scambio culturale tra ragazzi italiani e ragazzi russi, non hanno potuto integrare l'improvviso calo di entrate e quote». Ma la crisi non ha solo una motivazione economica. Secondo Megi Pepeu, l'opinione pubblica si disinteressa delle attività della Euroest perché viziata da una forma di sottile ostilità psicologica verso l'istituzione. Molti pensano che questa associazione sia solo una emanazione dell'ex Unione Sovietica, (l'associazione fu voluta negli anni Cinquanta da Togliatti, n.d.r.). Pensano che in passato il nostro gruppo abbia ricevuto soldi dall'Urss. L'Italia-Urss ha avuto rapporti con il Pci, ma senza mai occuparsi di politica. Oggi, poi, sono presenti nel direttivo rappresentati di tutte le forze politiche». Alla Euroest sono convinti, inoltre, che alcune istituzioni pubbliche (in modo particolare il mondo accademico) ostacolino le iniziative culturali promose da associazioni senza scopo di lucro. I soci, non si danno per vinti. Continuano a tenere, unici in città, corsi di russo, ungherese, ceco, giapponese e cinese. Offrono agli studenti la possibilità di seguire in sede le trasmissioni della televisione russa. Inoltre si stanno adoperando per portare a Trieste due violinisti russi e l'antichissimo Teatro Ebraico dei bambini di Kiev.

Andrea Notarnicola

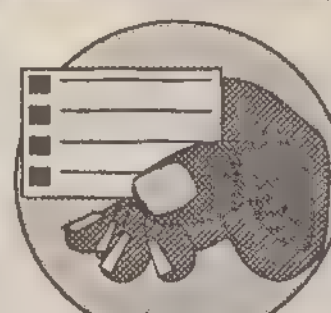
ONORI

Signora 'cavaliere'

E' stato conferito a Vanda Alessio in Bonazza, via San Pasquale 111/3, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «al Merito della Repubblica italiana», con decreto del 2 giugno '92. Dalla presidenza dell'Unione del commercio, turismo, servizi di Trieste, della quale la signora Vanda ricopre il ruolo di membro del Consiglio direttivo, è giunta una nota di congratulazioni.

A lezione dai vigili del fuoco

Sono i bambini della Scuola materna comunale di via Puccini durante la lezione fatta «sul campo» dai vigili del fuoco. Gli alunni e le insegnanti desiderano ringraziare il Corpo per l'ospitalità, la gentilezza e l'entusiasmo con cui li hanno accolti.

RUBRICHE

RUBRICA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 16-22/11

Il presidente delle Aziende riunite elettricità, acqua e gas, ing. Cobolli-Gigli, presenta al Podestà il progetto per l'estensione della luce elettrica in tutto il rione di Città vecchia, fin qui illuminato da 74 lampade elettriche e da 90 fanali a gas.
Al Fenice Cecchelin in «I amori de Josephine», atto prima nel 1932 a Parigi, secondo 20 anni dopo a Grado, e sullo schermo «Gli uomini che mascalzoni»; al Verdi la Compagnia veneziana di Gino Cavalieri in «I balconi del Canalazo» di Testoni.
Essendo squalificato il campo polese, l'incontro calcistico tra il Fascio «Grion» di Pola e la Comense si gioca sul campo neutro del Littorio di Trieste, preceduto da quello di I Divisione fra Triestina B e Udinese.
E' notizia certa: per la fine del prossimo maggio Trieste disporrà di uno stabilimento balneare marittimo modello, ubicato sulla Riva Traiana, composto da due vasche e da tutti i servizi annessi, a cominciare dal guardaroba a custodia.
Nella «hall» dell'Albergo Savoia si tiene un té danzante organizzato dalle signore del Comitato di assistenza pro Scuola elementare «F. Venezian», durante la quale si svolge una gara di «yo-yo», la prima del genere.

50 1942 16-22/11

Il corpo bandistico «G. Verdi» del Dopolavoro Acegat, diretto dal m.o. Montagna, tiene il primo concerto di fabbrica nelle officine di via Broletto, eseguendo l'Inno all'Impero, le fantasie di Traviata e Rigoletto, chiudendo con Vincere di Arconi.
Sulle scene del Rossetti la Compagnia della Rivista Italiana di Vanda Osiri presenta «Sognamo insieme...», con Carlo Dapporto, Bruno e Brani, il trio Lescano; orchestra ritmica diretta da Peppino Anepeta.
Una coppia di coniugi, in sostituzione dell'acquisto dei tradizionali confetti, in occasione delle nozze della loro nipote consegna al Segretario federale lire 500 pro orfani di guerra.
Sono premiate con 4.000 lire ciascuna due famiglie della provincia fra quelle più numerose con il maggior numero di figli alle armi: una di Grado con 8 figli di cui 4 in zona d'operazioni e quella d'una vedova con 9 figli, di cui tre dispersi in A.O.I. e uno combattente in Cirenaica.
Serie B di pallacanestro femminile: sul campo di S. Chiara a Capodistria Modiano Trieste-Dopolavoro De Langlade 26-15 (7-10); le migliori in campo: Tegacci, Solda, Bianconcini e Penco per le triestine, Brandolin, Parovel e Scocchi per le padrone di casa.

40 1952 16-22/11

Nel Gran Premio d'Autunno, vince lo svedese Frances Bulwark davanti al tedesco Permit e all'americano Tryhyssey: nell'occasione, per far propaganda allo sport del trotto prezzi ribassati: tribuna A L. 200, B L. 100.
Nel corso della cerimonia d'inaugurazione dell'Anno accademico, fra le tinte dei cappelli goliardici, il nero delle toghe e il bianco degli ermellini, sono assegnati quaranta diplomi di laurea a studenti dell'Ateneo Caduti per gli ideali di Patria e Libertà.
Nella sala del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» (g.c.) la compagnia «La Barcaccia» diretta da Mario Maranzana recita il «Miles Gloriosus» di Plauto; il Piccolo Teatro della Prosa, diretto da Bruno Sardi inaugura la stagione 1952-53 con «La locandiera».
L'Ente comunale di assistenza informa di avere aperto gli scaldatoi pubblici, di via Bramante 8 per donne e di via Vidali 2 per uomini, che rimangono aperti ininterrottamente giorno e notte.
Il vescovo delle diocesi riunite di Trieste e Capodistria sospende a «divinis» tre sacerdoti della Zona B, che hanno preso parte a Lubiana ad un congresso dell'Associazione «Cirillo e Metodio», organizzato dal clero cattolico della Repubblica slovena.

Roberto Gruden

ELARGIZIONI

— In memoria della dolcissima mamma Ida Sandri Marini nel XVII anniversario (16/11) dalla figlia Edda Marini 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Alberto Lugnani nel XVI anniversario (16/11) dalla figlia Graziella e dal genero Aldo 20.000, dalla cognata Nella 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della mamma Sisi Ruzzier per il compleanno (16/11) dalla figlia Manuela con Piero, Michela e Gabriella 100.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Ada Bradaschia a 22 mesi della scomparsa (16/11) dal marito Vittorio 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Ermenegilda Penco nel I anniversario (16/11) dalle figlie Lia e Gabriella 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Claudio De Luca a sei mesi dalla scomparsa (16/11) dalla moglie e dal figlio 40.000 pro Chiesa Ss. Pietro e Paolo, 40.000 pro Enpa.
— In memoria di Mariuccia Pignat dalle amiche del II corso ginnastica 62.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nella Quarantotto ved. Prodan dai condomini di via della Guardia 18 28.000 pro Astad, 70.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Vittorio Rotter da Ardemia, Lidia, Irma, Nilda, Daniela, e Nilda Parenzan 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Regancin dai colleghi della figlia Beatrice 140.000 pro Unicef (bambini della Bosnia).
— In memoria di Libia Rozbowsky da Guerrina Fattovich 25.000 pro Circolo dalmatico «Jadera».
— In memoria di Giuseppe Bassanese da Gabriella Delpiccolo e Flavio Druscovich 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Luigia e Galliano Bellani dalla figlia Bruna 80.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Biloslavo da Ugo Bibalo e famiglia 50.000 pro Cest (pro appartamento via Udine 42).
— In memoria di Maria Blocchi dalla fam. Pontelvi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Scardi).
— In memoria di Maria Bonazza da Anita Bonazza e fam. 20.000 pro Centro di riferimento oncologico Aviano (Pordenone).
— In memoria del prof. Ferruccio Mosetti da Gioiella Attilio Battilana e Luisella Rino Stolfa 100.000 pro Itis.
— In memoria di Milano Pintar da Umberto Roitero e famiglia 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Giorgio Roitero e famiglia 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Lia Cristantielli e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Dante Roitero e famiglia 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria della prof. Emma Fabi ved. Cerniglia da Roberta Buttignoni 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo osseo); da Gilda Graziadei 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Astad; da Mariolina Tavella 50.000 pro Pro Senectute; da Romilda Petropoli 30.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Marcello Genzo dalle famiglie Minca, Possa, Montillo 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giulietta Grioni Cosulich da Alcide e Bianca Zucchi 50.000 pro Lega Nazionale; da Mauro Cattarini 40.000 pro Associazione Goffredo de Banfield.
— In memoria di Elena Hauck Vellat da Giuliana Roli 30.000 pro Istituto Giancarlo Roli.
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Emilia Ivanov ved. Antonello da Gaggi, Gregori, Lasperanza, L'Erario, Valenzin e Vertua 90.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Salvatore La Braca dalla famiglia Pieri 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elide Lampe da Anna Lampe 50.000, da Margherita Lampe Tevini e Mario 50.000, da Angela Lampe Rittmeyer e Giorgio 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Giampietro e Marina Tevini 50.000 pro Cooperativa Ala (lavoro protetto).

CIRCOLAZIONE

Indagine O-D, identikit dell'automobilista

E' la fotografia dell'esistente e della città ideale - Si procede per mappatura, interviste e un' ulteriore prova finale

Non è certo da pochi anni che si sente parlare di «indagine O-D» in merito a problemi connessi alla circolazione; riteniamo, comunque, che valga la pena impegnarci in un piccolo approfondimento, per capire di cosa si tratta ed a cosa serve.

Innanzitutto, qual è il significato letterale? Si tratta di un'indagine Origine-Destinazione che vuol far sapere a chi deve organizzare il traffico in una città o, più in generale, deve pianificare una zona urbana, quali e quanti siano gli spostamenti quotidiani della cittadinanza, e per quale motivo e con quale mezzo siano effettuati.

Questo sia a livello di realtà pratica, di fotografia dell'esistente, sia a livello potenziale, di «desiderio».

Operativamente, la città interessata viene suddivisa in tante areole: maggiore è il loro numero, maggiore sarà l'esattezza dello studio, ma anche più costosa la ricerca; è evidente che sarà scelto un compromesso tra questi due fattori contrastanti.

Queste areole vengono numerate con cifre e lettere come nel tabellone della battaglia navale, come in una normale carta topografica, ed il risultato dovrà indicare quante persone si spostano da un'area all'altra, a che ora e, come detto, con che mezzo. A questo punto, bisogna parlare, con le persone interessate per registrarne i movimenti. E' nell'inevitabile impossibilità, (per motivi di tempo e di costo) mettersi in contatto con tutti, viene a supporto la tecnica delle indagini a campione.

Tra l'«universo» (rappresentato, in questo caso, da tutti i cittadini) viene estratto un certo numero di persone (chiamato «campione») più o meno ampio, ma pur sempre rappresentativo, e solo a questo vengono rivolte le interviste. Ci sono due possibilità: in origine o in destinazione. Nel primo (il caso più complesso), si deve procedere di casa in casa, o per lo meno telefonicamente, alla ricerca delle notizie volute. Nel secondo caso, più semplice, si raggiungono le fabbriche, gli uffici e le scuole dove, relativamente in poco tempo, vista la contemporanea aggregazione di tanta gente, si possono raccogliere molti dati.

E' comunque necessaria un'integrazione con un'ulteriore indagine detta «al cordone». In altri termini, si costruisce idealmente un «recinto» attorno al centro città e si intervistano fisicamente le persone che lo attraversano, naturalmente, lungo le strade di intersezione con il recinto (cordone) stesso. Tutti questi dati vengono immessi in un calcolatore con il quale, grazie ad opportuni programmi che con il passare degli anni si sono sempre più affinati, si possono individuare i movimenti di tutta la popolazione.

Un simile sistema permette anche di fare valutazioni e previsioni per conoscere cosa accadrebbe se importanti poli di attrazione (ospedali, uffici pubblici, fabbriche, scuole, ecc.) venissero fisicamente spostati da una zona ad un'altra, più centrale o più periferica. Si tratta, quindi, di uno strumento di pianificazione particolarmente importante.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 16 NOVEMBRE — MARGHERITA

Il sole sorge alle 7.06 e tramonta alle 16.33 — La luna sorge alle 22.45 e cala alle 12.08

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8	12	MONFALCONE	3,3	10,9
GORIZIA	3,1	10,8	UDINE	2,2	10,2
Bolzano	-1	5	Venezia	2	8
Milano	5	7	Torino	-1	7
Cuneo	2	7	Genova	9	14
Bologna	4	11	Firenze	5	10
Perugia	6	11	Pescara	1	19
L'Aquila	1	10	Roma	5	17
Campobasso	5	12	Bari	4	18
Napoli	5	17	Potenza	2	11
Reggio C.	13	21	Palermo	11	20
Catania	4	21	Cagliari	8	19

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Sardegna e sulla Campania, molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, isolati rovesci e possibilità di nevicate sui rilievi alpini e su quelli appenninici a quote superiori ai 1200-1500 metri. Sulle restanti regioni da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso, con tendenzaad aumento della nuvolosità stratiforme a cui saranno associate locali deboli precipitazioni.

Temperatura: in diminuzione le minime al Nord e successivamente al centro.

Venti: moderati Sud-occidentali su tutte le regioni tendenti a rinforzare sulla Sardegna, Liguria e Toscana.

Mari: generalmente mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini di ponente.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: al centro-Nord, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco e nevose sui rilievi al di sopra dei 1200-1400 metri. Le precipitazioni si prevedono più frequenti sulla Sardegna, sulla Liguria e sulle regioni tirreniche centro-settentrionali. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con piogge e rovesci isolati, con tendenza dal pomeriggio a graduale intensificazione della nuvolosità.

Temperatura: in progressiva diminuzione su tutte le regioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

2000 m -1 C
1000 m 5 C
AUSTRIA
SLOVENIA
TMAX 10/13
Tmin 2/5
Tmin 5/8
M. Adriatico
ore di sole 8 o più' — nuvolosita' strati. — pioggia 0-5 mm
ore di sole 6-8 — vento 3-6 m/s — pioggia 5-10mm
ore di sole 4-6 — vento >6 m/s — pioggia 10-30mm
ore di sole 2-4 — foschia — pioggia >30mm
ore di sole 2 o meno — nebbia — neve

Possibili piogge sparse piu' probabili sulle zone nord-orientali

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale

Tempo previsto

Sulle regioni meridionali sereno o poco nuvoloso durante la giornata si prevede un graduale peggioramento delle condizioni. Al Nord e sulla toscana nuvoloso con piogge sparse e nevicate al di sopra degli 800 metri di quota. Temperatura in aumento le minime. Venti deboli variabili con rinforzi su Liguria e Sardegna. Mari molto mossi

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	2	7
Atene	sereno	9	18
Bangkok	nuvoloso	23	30
Barbados	pioggia	23	29
Barcellona	pioggia	9	16
Belgrado	sereno	2	10
Berlino	nuvoloso	0	5
Bermuda	variabile	23	26
Bruxelles	pioggia	1	9
Buenos Aires	pioggia	16	21
Il Cairo	sereno	14	24
Caracas	sereno	19	29
Chicago	nuvoloso	21	35
Copenaghen	nuvoloso	-1	6
Francoforte	nuvoloso	1	7
Helsinki	neve	-3	-1
Hong Kong	sereno	19	22
Honolulu	sereno	25	28
Istanbul	variabile	5	10
Gerusalemme	variabile	10	16
Johannesburg	sereno	12	26
Kiev	nuvoloso	-1	4
Londra	nuvoloso	6	12
Los Angeles	sereno	15	30
Madrid	pioggia	8	15
Manila	pioggia	23	31
La Mecca	nuvoloso	22	35
Montevideo	sereno	13	22
Montreal	pioggia	-1	4
Mosca	nuvoloso	-2	-3
New York	sereno	0	9
Oslo	nuvoloso	-2	3
Parigi	pioggia	10	13
Pechino	[illegible]	4	10
Perth	pioggia	14	21
Rio de Janeiro	sereno	20	33
San Francisco	nuvoloso	11	23
San Juan	variabile	23	28
Santiago	sereno	10	25
San Paolo	variabile	18	30
Seul	sereno	6	11
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	nuvoloso	0	1
Tokyo	nuvoloso	11	18
Toronto	neve	-4	3
Vancouver	nuvoloso	6	7
Varsavia	nuvoloso	0	3
Vienna	nuvoloso	4	9

LEGGE

Soste supercontrollate

Come, perchè e quali conseguenze per violazione del divieto

Il nuovo Codice della strada prevede norme severe per la violazione del divieto di sosta. L'art. 157 precisa che per sosta si intende «la sospensione della marcia del veicolo protratta nel tempo con possibilità di allontanamento da parte del conducente». Allorquando esista segnaletica che regolamenti la sosta, i veicoli devono essere collocati nel modo così prescritto. Laddove non esista divieto segnalato di sosta, i veicoli devono essere posti il più vicino possibile al margine destro della carreggiata, parallelamente allo stesso e «secondo il senso di marcia». In ogni caso, se non esiste marciapiede, deve essere lasciato uno spazio non inferiore a un metro per il transito dei pedoni. Nelle strade a senso unico è consentita la sosta anche lungo il margine sinistro lasciando comunque uno spazio di percorrenza della carreggiata non inferiore a tre metri di larghezza.

La sosta è vietata nel caso di pericolo o intralcio alla circolazione. L'art. 158 c.s. prevede uno specifico divieto di sosta (e di fermata) in tutti i casi di intersezione di strade, dossi, ecc., nonché sui marciapiedi. Intuitive, anche se dettagliate, sono le norme di ulteriori divieti che vanno dallo sbocco di passi carrabili alle aree prospicienti agli impianti di carburante, alle corsie di percorrenza dei mezzi pubblici. I casi specifici sono previsti dal citato art. 158 c.s. L'art. 159 c.s. prevede l'ipotesi di rimozione e blocco dei veicoli da parte degli organi di polizia (art. 12 c.s.). La rimozione è consentita in caso di «grave intralcio o pericolo alla circolazione», ovvero che sia violato l'orario di sosta permesso (art. 157 n. 6), ovvero nell'ipotesi di soste vietate previste dal citato art. 158 c.s.

In alternativa (!) è consentito, previo spostamento del veicolo, il blocco dello stesso con attrezzature a chiave sempre che non sussista l'ipotesi di «pericolo o intralcio alla circolazione». La rimozione e il blocco costituiscono sanzioni accessorie a quelle pecuniarie previste per la violazione commessa. La norma dell'art. 159 c.s. prevede altresì la rimozione dei veicoli in sosta, ove per il loro stato o per «altro fondato motivo» (?), si possa ritenere che siano stati abbandonati. Oltre agli organi di Polizia, alla rimozione può provvedere anche l'Ente proprietario della strada, sentiti preventivamente gli organi di Polizia.

Desta inoltre perplessità la notizia, riportata dalla televisione e apparsa sul Corriere della Sera del giorno 11/11/92 (pag. 11) con il titolo «Via la targa alle auto in sosta vietata». Secondo la notizia, l'art. 100, comma 8, c.s. consentirebbe agli organi di Polizia di asportare la targa del veicolo. La norma, tuttavia, dice cosa completamente diversa da quanto riportato. Infatti, secondo il comma 8 dell'art. 100 c.s., «è consentito asportare agli autoveicoli durante la sosta in 'zone non vietate (!!)' la targa posteriore con le modalità stabilite dal regolamento».

La norma va letta invece alla luce dell'art. 159 comma IV c.s., secondo il quale durante la sosta il conducente deve adottare le opportune cautele per impedire l'uso del veicolo senza il suo consenso. Come al solito, della cosa si riparlerà.

Franco Bruno
Associazione Studi Giuridici

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Non prendete iniziative condizionanti ed impegnative se prima non avete valutato bene bene i pro e i contro, soprattutto nel campo finanziario e degli investimenti. Per il momento state in campana... e poi lasciate che ci pensi un po' il destino...

Toro 21/4 – 20/5
In una prospettiva che in un primo momento vi sembrava di seconda scelta le stelle invece vi invitano a guardare più a fondo: avrete modo di accorgervi che ha tutte le chances giuste per farvi arrivare, dritti dritti, alle vostre specialissime finalità.

Gemelli 21/5 – 20/6
L'attuale fortissima possibilità di aumentare sia il vostro prestigio, sia la vostra autorità, sia il peso del vostro ascendente su fatti e personaggi vi è fornita da parecchie circostanze astrali, quindi fatevi coraggio e dimostrate tutta la grinta che avete!

Cancro 21/6 – 21/7
Un consiglio che vi viene da un parente, da un collega, da un amico o da una nuova conoscenza, è preziosissimo perché vi darà la più semplice delle soluzioni possibili a un problema veramente ostico, pesante e decisamente ingombrante.

Leone 22/7 – 23/8
Saturno contrario al segno attualmente ha nei vostri confronti precisi messaggi: vi vorrebbe determinanti e decisi, concentrati e volitivi. Le stelle però sdrammatizzano la situazione e vi invitano a prendervela comoda... la musica cambierà presto!

Vergine 24/8 – 22/9
Forse oggi sulla vostra strada c'è qualche momento di nervosismo, qualche scatto di nervi, qualche istante di insofferenza, ma il cortesissimo partner saprà anche oggi rasserenarvi e rinfrancarvi. Se potete, rilassatevi con un po' di buona musica.

Bilancia 23/9 – 22/10
Nel lavoro vi sentite considerati e parecchio benvoluti, parte integrante di un entourage che vi ha accolto a braccia aperte, quindi lo scoglio di un'integrazione nell'ambiente pare superato. Oggi vi aspettano nuovi obiettivi, non mancate di centrarli.

Scorpione 23/10 – 22/11
Sole e Plutone nel segno oggi devono vedersela con Saturno e Luna che, da segni diametralmente opposti, propongono problematiche precise che si legano ai rapporti interpersonali. Occorre un briciolo in più di comprensione per il prossimo...

Sagittario 23/11 – 21/12
Nella vita di coppia attualmente se non tutto funziona a meraviglia, in definitiva l'accordo pare esserci, l'identità di vedute pure, la comunione degli obbiettivi anche. Solo il dialogo è carente ma migliorabile, e sta a voi cercarne i modi e le modalità.

Capricorno 22/12 – 20/1
Le stelle vi invitano a viva voce a fare qualcosa per migliorare il tono muscolare e la resistenza del vostro corpo, magari decidendovi finalmente a iscrivervi e a frequentare una palestra seria ed attrezzata. Ne gioverà anche la salute psichica.

Aquario 21/1 – 19/2
Saturno nel vostro segno afferma che qualcuno di voi sta pensando alle campane nuziali e per molti del segno si avvicina il momento della capitolazione a sfondo matrimoniale... Chi ha poi detto che questo passo sia un così gran male? Auguri!

Pesci 20/2 – 20/3
In fatto di gestione del denaro, di finanze e di economia, tutti in casa hanno delle idee precise e che, guarda caso, non collimano affatto con i vostri attuali propositi rigorosissimi e oculati. Comunque siete sulla buona strada, non lasciatevi influenzare.

VIVERE VERDE

Una dieta tutta salute

La corretta alimentazione e le malattie dell'uomo «civilizzato»

Un aspetto fondamentale del vivere 'secondo natura' è curare l'alimentazione. Infatti una nutrizione non equilibrata indebolisce l'organismo e favorisce l'insorgenza di malattie, mentre un'alimentazione corretta o specifica ha effetti terapeutici. Già Ippocrate, padre della medicina moderna, lo affermava. Evidentemente però non abbiamo mai dato troppo retta a questo insegnamento: l'organismo dell'uomo 'civilizzato' soffre sempre maggiormente di malattie degeneative, che insorgono in persone sempre più giovani. Oviamente, queste non sono tutte attribuibili alle conseguenze di un'errata alimentazione, ma esistono innumerevoli riscontri oggettivi del ruolo che il cibo riveste nella salute dell'uomo.

L'esempio più eclatante è quello degli Hunza, un popolo che viveva sulle pendici dell'Himalaya. Si nutrivano di soli prodotti agricoli, cereali crudi, frutta e formaggi freschi e poca carne. Assenti lo zucchero, l'alcool, le bevande eccitanti, e inoltre spesso erano costretti a sottostare a periodi di digiuno forzato o di alimentazione ridottissima. Pur vivendo in condizioni generalmente ritenute di estrema povertà, scoppiavano di saluteerano infatti sconosciute tutte le malattie degenerative tipiche delle società industrializzate. Niente cancro, malattie nervose, diabete, disturbi ormonali, e gli acciacchi della vecchiaia si facevano sentire solo in età avanzata, poco prima della morte.

Ironia della sorte, la sfortuna degli Hunza è stata quella di venir scoperti dgli studiosi occidentali che li hanno fatti conoscere al mondo intero. E' stato in conseguenza del contatto con la 'civiltà' che sui monti dell'Himalaya, dagli anni '50, sono apparsi le caramelle, il sale, il caffè e l'alimentazione industrializzata. In pochi anni, si sono così registrate tra gli Hunza le malattie tipiche del mondo evoluto!, facendo scomparire quasi del tutto quell'oasi di salute fisica nella quale prima vivevano.

Ma quello degli Hunza non è che un esempio: eschimesi, indiani d'America, tribù indigene lontanissime dagli standard di vita moderni e con invidiabili condizioni di salute, hanno cominciato ad ammalarsi quando sono entrati in contatto con i cibi di produzione industriale.

E' da queste, constatazioni che studiosi di alimentazione hanno elaborato diversi tipi di regimi nutritivi, anche con finalità terapeutiche. Tutti partono da tre comuni considerazioni di fondo: nei paesi civilizzati l'uomo mangia in media da due a quattro volte più del necessario; vengono spesso seguiti tipi di alimentazione sbilanciata dal punto di vista nutritivo; i cibi sono troppo adulterati.

Maurizio Bekar

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un'auto molto costosa - 9 Un terzo di grammo - 11 Impianto di erogazione - 13 Lo è... quasi un oggetto rarissimo - 14 La producono le api - 15 Pietra per cammei - 16 Intaccare coi denti - 18 Una fase della storia - 19 La fine della guerra - 20 Articoli da pesca - 21 Tesori statali - 23 Raganella verde - 25 Pesce dai bei riflessi - 26 Ovvi... a metà - 27 Le curano le chiocce - 29 Profumo intenso e gradevole - 31 Non restare inoperosi - 32 Fu cara a Garibaldi - 33 Tra esse e u - 34 Uno sfortunato volatore - 36 Fu regina di Spagna - 38 Chitarra orientale - 40 Un grido allo stadio - 41 Stato mediorientale - 42 Bagna varie regioni italiane - 43 L'ultimo della classe.

VERTICALI: 1 Scienza che studia uno dei tre regni della natura - 2 Un lumicino della volta celeste - 3 Ne fa... chi fa carriera - 4 Si cita con Leandro - 5 Salutare con inchini - 6 Il nome della Cercato - 7 Conduttura per liquidi - 8 I percorsi previsti dal programma - 9 Un tipo di lotta - 10 Un attributo di Cristo - 11 Il dodicesimo mese nel datario - 12 Patrizio del pugilato - 17 Un deposito dell'Avis - 19 Si subisce per paura - 21 Idrocarburo saturo - 22 Si versa a date fisse - 24 Parenti anziani - 28 Altro nome dei gicheri - 30 La «Bella» danzatrice - 32 Dio greco della guerra - 35 Un triangolo di penne - 37 Associazione Nazionale Alpini - 39 Risposta Pagata - 41 Vale dentro.

CAMBI DI FINALE
LA FINE DEL GLOBE-TROTTER
Girò a lungo per il mondo
da perfetto vagabondo,
andò in Asia, al Panamà,
nella Russia e in Canadà,
poi nel Cile o giù di lì...
ma al Ooò ooòò ooòò!
Osco

CAMBIO DI CONSONANTE
IL PIGNORAMENTO
E' certo un disonore
tal frangente.
Epidaurensis

SOLUZIONI DI IERI:
Lucchetto:
tema, maschio = teschio.
Indovinello:
il campanello.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

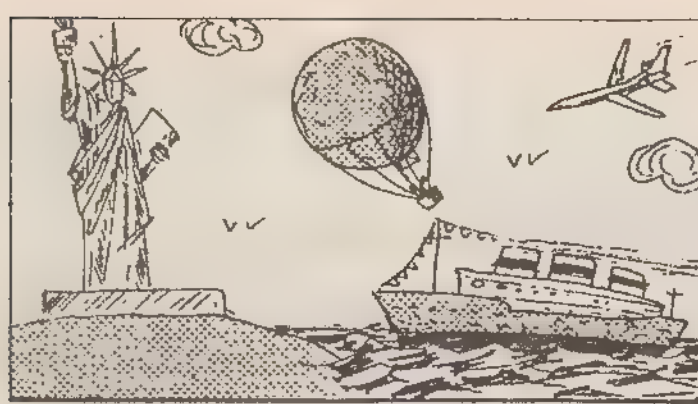
Parigi «mon amour». E Picasso...

■ 4 DICEMBRE
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ 5 DICEMBRE
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ 6 DICEMBRE
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ 7 DICEMBRE
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ 8 DICEMBRE
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

PER LA «STRETTA AMATO»

Ottobre «nero» in Italia: crollo del 21 per cento

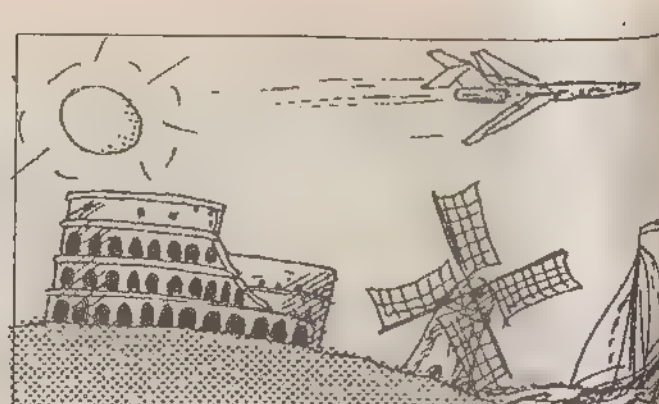
In ottobre il turismo italiano ha perso oltre il 21 per cento di presenze rispetto a un anno prima. I dati, elaborati dall'Istat, si riferiscono alla prima settimana di ottobre e indicano un vero e proprio crollo dei turisti stranieri con un meno 28,7 per cento di presenze e un meno 14,8 per quanto riguarda i pernottamenti degli italiani. La recessione e «la stretta Amato» hanno ancora più affossato un settore che vive da quest'estate una stagione difficile. Le più colpite sono in assoluto le città d'arte dell'Italia centrale che segnano un crollo del 35,7 per cento sul fronte degli stranieri e un meno 32,4 per cento per gli italiani. In pràtica non si è salvata nessuna area turistica, dal Nord al Sud dell'Italia, dove gli arrivi complessivamente sono scesi del 18,7 per cento.

Principi per ventiquattr'ore nei castelli della Loira

Ammirare i paesaggi che ispirarono la scrittrice George Sand da un maniero, pranzare con i discendenti di re e nobili, dormire nel castello del cavaliere che combatté al fianco di Giovanna d'Arco. Un soggiorno in un castello non è più cosa impossibile per chi abbia intenzione di recarsi all'estero: i proprietari di 140 castelli sparsi in tutta Europa hanno infatti deciso di aprire le porte al pubblico, in seguito ai crescenti costi di manutenzione delle strutture, offrendo la possibilità, a un costo spesso non dissimile da quello di un albergo, di vivere un'esperienza nuova. La maggior parte delle strutture — descritte nell'opuscolo dell'ufficio del turismo francese «Chateaux: la vie de chateau» — dispone soltanto di un limitato numero di stanze.

In Francia c'è solo l'imbarazzo della scelta: qui si trovano infatti ben 95 dei 140 manieri. E' nella Valle della Loira, il cuore della Francia, che re e nobili scelsero più frequentemente di costruire i propri castelli, che rappreentano — è spiegato nell'opuscolo — la vera essenza della storia francese. Il rinascimentale «Chateau du Bois-Renault» si trova vicino al bosco che fu di ispirazione per George Sand. Il prezzo per camera è di circa centomila lire al giorno. Sempre nella valle della Loira si trova il «Manoir du Grand Martigny», del sedicesimo secolo, una base ideale per esplorare la «Royal chateaux country».

A un albergo, per le 150 stanze, potrebbe essere invece paragonato «Le chateau de Brissac», uno dei più alti castelli francesi, non distante da Angers: il soggiorno è però possibile solamente in cinque stanze. Tra la Valle della Loira e la Borgogna si trova il maniero medievale appartenente al cavaliere che combatté al fianco di Giovanna d'Arco. Intorno si può scoprire la bellezza del Berry, nel cuore della Francia, ed esplorare le valli della Creuse. Ma nei castelli francesi non mancano le opportunità di divertimento, oltre al golf, tennis, ping pong, a volte è anche possibile fare un volo in mongolfiera, come nel «Chateau d'Ancy le franc», situato in un parco boscoso nel cuore della Borgogna.

Dormire tra le mura di un antico maniero non è più un sogno nemmeno in Irlanda, Gran Bretagna, Scozia, Portogallo e Belgio. «Thomond house», vicino Limerick, è un posto ideale per esplorare l'Irlanda occidentale, e per vivere in un'atmosfera di pace e lusso. La «Casa do ameal» (Porto) è costruita nel tipico stile della provincia di Minho, la culla della civiltà portoghese, anticamente abitata dai celti, romani e visigoti. In Scozia si trovano invece 8 castelli; tra questi «Esslemont house», a 40 chilometri da Aberdeen, un esempio dello stile baronale scozzese, e «Harburn house», situato in una posizione ideale per visitare Edimburgo e Glasgow.

Curiosità dal Mondo

Norme severe per gli "sciatori della domenica"

L'imminente avvio della stagione turistica invernale rischia di costare caro quest'anno agli "sciatori della domenica", coloro che indossano gli sci e si buttano a valle senza preoccuparsi eccessivamente di chi possono incontrare sulla loro strada. Un nutrito gruppo di deputati socialisti ha infatti presentato nei giorni scorsi alla Camera un disegno di legge (Nº 1394) destinato a regolamentare la gestione e l'uso dei comprensori sciabili ma, soprattutto, a introdurre norme severe tese a far rispettare un codice di comportamento per gli sciatori. Trasgredire questo codice comporterà multe variabili da 500 mila lire fino a 5 milioni.

CON IL PONTE DI SANT'AMBROGIO SI E' APERTA UFFICIALMENTE LA STAGIONE SCIISTICA 1992-'93

In pista aspettando l'«effetto Tomba bis»

Come ogni anno il «ponte di Sant'Ambrogio» apre ufficialmente la stagione sciistica che anche quest'anno si preannuncia — secondo quanto hanno affermato alcuni operatori turistici — piena di formule interessanti e ricca di manifestazioni. Certo la preoccupazione principale di molti albergatori — di fronte a una situazione economica nazionale non proprio ottimistica — è di cercare di eguagliare i risultati ottenuti la stagione scorsa quando in quasi tutti i centri invernali si registrò rispetto al 1991 un aumento delle presenze che variò dal 15 al 30%. A questi risultati contribuì non poco l'«effetto Tomba» e le eccezionali nevicate che per tutta la stagione imbiancarono l'arco alpino e appenninico. Per questo anche i rincari sia degli alberghi che degli skipass si sono attestati quasi dovunque intorno al 4-8%. Le prime nevicate hanno già consentito ad alcuni centri di aprire i battenti già da ottobre. In tutta la Valle d'Aosta sciare in questa stagione costerà dall'6 all'8 per cento in più rispetto alla scorsa. Le tariffe giornaliere variano dalle 12 mila lire di Ollomont alle 41 mila di Breuil Cervinia. Cinque impianti, per un investimento di circa 70 miliardi, sono stati invece potenziati nel comprensorio del Monterosa ski. L'investimento riguarda anche la costruzione di un nuovo impianto e quando tutto funzionerà a regime la portata oraria complessiva sarà di 35-41 mila persone all'ora, sulle piste del Monterosa ski sono aumentati anche i cannoni sparaneve per garantire 13 chilometri di neve sciabile. Incrementata anche la ricettività alberghiera con 8 nuovi stabili. Passando al versante dolomitico, gli operatori sono in attesa di constatare gli effetti della svalutazione della lira sul turismo tedesco e austriaco.

Le novità per quanto riguarda il Dolomitisuperski, che collega 11 vallate con 440 impianti e mille chilometri di piste, sono legate all'elettronica con tessere computerizzate sempre più personalizzate (legate addirittura alle condizioni atmosferiche) e con uno sviluppo dell'impiantistica. In Alto Adige, inoltre c'è da registrare la nascita di un nuovo consorzio che permetterà, utilizzando un solo skipass, di poter sciare su cinque ghiacciai in cinque Paesi. Si sono infatti consorziati i ghiacciai della Val Senales, il Zugspitze di Garmisch Partenchirchen in Germania, il Kitzsteinhorn di Kaprun in Austria, il Titlis di Engerlberg in Svizzera e la Grande Motte di Tignes in Francia. Chi acquisterà un abbonamento stagionale di uno di questi ghiacciai potrà sciare anche negli altri. Novità anche per il Trentino e il Veneto. In Trentino sono state attivate due nuove telecabine a Madonna di Campiglio e a Canazei e sono stati rinnovati molti impianti in provincia di Trento con investimenti pari a 50 miliardi. In Veneto si scierà con «key watch», uno speciale orologio che, dotato di microchip, eliminerà le code ai cancelletti in quanto una speciale apparecchiatura leggerà direttamente i dati dello skipass. Infine in Friuli-Venezia Giulia, regione spesso dimenticata tra i centri del turismo invernale, c'è da segnalare la nascita di un catalogo dell'Utat che presenta in modo completo le località sciistiche del Friuli.

IN BREVE

Viaggio in Kenya contro la noia

Agli italiani che non riescono a sopportare l'autunno con l'inevitabile contorno di piogge, nebbie e raffreddori, il tour operator milanese «I viaggi del ventaglio» propone una settimana in Kenya a 1 milione e 590.000 lire (o due settimane a 1 milione 990.000 lire). Il «pacchetto» (valido per tutto il mese di novembre e comprensivo di volo Air Europe e pensione completa) prevede il soggiorno nel villaggio de «I viaggi del ventaglio» affacciato sull'Oceano Indiano. Il periodo è ideale per prendere il sole, andare a pesca o compiere safari fotografici. Chi invece ama le brume nordiche può scegliere l'Irlanda, in autunno particolarmente bella, optando per due diverse offerte. La combinazione «fly e drive» (aereo più auto) per due persone costa 530.000 lire a testa per quattro giorni e 590.000 lire per sette giorni.

«Muoiono» gli alberghi più piccoli uccisi dal turismo postmoderno

Piccoli alberghi e pensioni familiari sono sempre più schiacciati dalla logica industriale del turismo postmoderno alla quale si sta aggiungendo la difficile congiuntura economica che di fatto stanno facendo morire lentamente le aziende a dimensione più ridotta. E' un lento declino che sta procurando la cessazione di attività soprattutto degli alberghi a una-due stelle che non reggono il confronto con le difficili logiche di mercato e di marketing. Secondo i dati resi noti dal ministero dell'Industria, nel primo semestre del '92 nel segmento alberghi e pubblici esercizi hanno cessato l'attività il 4,7 per cento di aziende. Colpite soprattutto le aziende a conduzione familiare che rappresentano il 75,35 per cento sul totale delle imprese.

Parigi: duemila anni di storia in 40 minuti di immagini

Per 365 giorni all'anno c'è modo di percorrere in maniera piacevole i 2000 anni di storia di Parigi e dei suoi monumenti. Si tratta di Paristoric, una nuova manifestazione che è stata voluta dal ministero del Turismo, lo scorso giugno. Paristoric è uno spettacolo, vero inno alla grandezza ed alla bellezza della città, quaranta minuti passati tra le immagini più suggestive, le musiche a far rivivere un passato di grandi re, artisti, musicisti, poeti. E a ridisegnare la storia, dai tempi di Clodoveo fino alla Rivoluzione, alla Belle Epoque, alle grandi realizzazioni architettoniche del XX secolo, è il patron di Paristoric, Michel Ruty, che ha selezionato un'équipe di collaboratori di qualità, sotto il coordinamento storico di Bernard De Montgolfier, ispettore generale dei monumenti della città di Parigi e conservatore del museo Carnevalet.

In discoteca con un pullman per evitare le stragi del sabato

Non potendo certo modificare i gusti dei giovani che scelgono discoteche lontane da casa per fare baldoria il sabato sera, un'agenzia di viaggi di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, ha pensato di accompagnarli in pullman. Ha quindi messo in vendita un pacchetto che insieme al trasporto comprende un pernottamento e prima colazione in hotel a due o tre stelle. Il costo complessivo è di settantacinquemila lire ed esclude l'entrata in discoteca che a Rimini e Riccione varia da un minimo di diecimila ad un massimo di venticinquemila lire per quelle più alla moda. Per chi vuole arrivare riposato l'agenzia mette a disposizione un ulteriore servizio, un pulmino che porta dall'hotel alle discoteche (costo del servizio 9.000 lire). L'iniziativa prenderà il via sabato prossimo sempre che si raggiunga il numero minimo di partecipanti: un pulman partirà da Campi Bisenzi alle 17.30 e dalla stazione di Firenze alle 18. Il ritorno è fissato per il giorno successivo ad un'ora comoda, verso le 13, dopo un rapido pisolino fino alle 12, ora concordata per il check out dall'hotel.

BILANCIO DELLA «SOCIETA' CASE DI GIOCO D'AUSTRIA»

Se la roulette è austriaca

Tedeschi e italiani tra i più assidui frequentatori dei tavoli verdi

L'Austria è un paese ordinato... anche nel gioco. Estrapolando così, in tono semischerzoso, un motto consolidato dal tempo per riferirlo al mondo d'oggi, è possibile affrontare il tema dei Casinò in Austria. E vanno subito rilevati i riscontri numerici e tecnici di un'organizzazione efficace, ben strutturata, seria, che ingloba le 11 case da gioco attualmente in funzione (presto se ne dovrebbe aggiungere un'altra, quella di Innsbruck). La Oesterreichische Spielbanken Ag (Società della case da gioco austriache), fondata nel 1967 a Vienna, ottenne all'epoca dal ministero delle Finanze l'esclusiva per la gestione di case da gioco in Austria, con effetto dal 1.o gennaio del 1968. Qualche anno dopo, precisamente nel 1984, è stato modificato il nome della società in Casinos Austria Ag, ma la sostanza è rimasta intatta, anzi, è migliorata. Gli 11 casinò operanti, Baden, Badgastein, Bregenz, Graz, Kitzbuehel, Kleinwalsertal, Linz, Salzburg, Seefeld, Velden e Wien stanno producendo infatti ininterrottamente, dal 1983, un incremento medio su base annuale dell'11% relativamente all'afflusso di pubblico e del 13% per quanto concerne gli incassi, in modo da mettere la Casinos Austria Ag in una posizione leader tra tutte le società europee che gestiscono case da gioco. «Gli eccellenti risultati sono dovuti a una strategia imprenditoriale orientata al futuro — afferma Leo Wallner, presidente della società fin dalla sua fondazione — e caratterizzata da dinamismo, elevato know how e volontà innovativa. Uno degli elementi che ha permesso lo sviluppo della Casinos Austria Ag è l'interazione con gli enti pubblici correlati, come il ministero per il Turismo». Ma, aggiungiamo noi, è l'atmosfera, non ripetibile in altri Paesi, che conferisce ai casinò austriaci una qualità in più. Vivere lo stile e l'atmosfera della vecchia Austria, grazie all'arredamento e alla struttura, mentre si gioca e ci si diverte, rappresenta un'attrattiva alla quale difficilmente i turisti possono sottrarsi. «Nel 1991 — continua Wallner — abbiamo registrato 2.736.565 ingressi, con un incremento del 10,7% rispetto all'anno precedente e i numeri continuano a salire anche nel 1992. Dopo gli austriaci i principali frequentatori sono i tedeschi, che nel 1991 sono stati complessivamente quasi 320 mila. Ma anche gli italiani sono presenti in buon numero, raggiungendo sempre nel 1991 quasi 260 mila presenze. Ma anche sul piano più strettamente economico l'organizzazione ha una sua precisa importanza: nel 1991 abbiamo dato lavoro a 1.536 operatori, mentre gli incassi del fisco, che documentano l'importanza dell'impresa nel contesto dell'economia nazionale, sono stati 1.406 milioni di scellini, con un aumento del 15,4% rispetto all'anno precedente».

Ugo Salvini

L'ITINERARIO

In bicicletta sul fiume Po

Alla scoperta del Polesine attraverso i canali e i sentieri del delta

Intrico di canali, geometrie di agricolture, anse di fiumi, strutture di paesi, diramazioni alle foci del Po: è il Polesine. L'Azienda di promozione turistica del delta offre la possibilità di visitare questa zona con una serie di itinerari: in barca, in bicicletta, a cavallo, in fuori strada, a piedi, in deltaplano. Tutti illustrati con dovizia di particolari e grado di diffcoltà nella guida di Giuseppe Marangoni: «Polesine delta del Po». Le due vie d'acqua e gli innumerevoli canali fanno della barca uno dei veicoli più adatti per conoscere questa terra. basta solo scegliere il tipo di imbarcazione (barca, canoa, battello, motoscafo, vela) più adatto non solo al numero di persone, ma anche al luogo che si vuole visitare.

Ci sono nove battelli per le escursioni fluviali, un attivo servizio di canoe e gommoni. Gli attracchi sono ormai un po' ovunque. Nei paesi rivieraschi è possibile trovare l'assistenza necessaria. La bicicletta è di casa in Polesine e con questa si può andare ovunque, ci sono numerosissime piste ciclabili che costeggiano i fiumi. In ogni paese c'è un meccanico; in ogni famiglia si può trovare l'occorrente per l'assistenza più spicciola. Il Polesine sta diventando anche un luogo privilegiato per chi ama andare a cavallo. Circoli ittici, centri equestri, maneggi sorgono come funghi un po' ovunque, quasi sempre in prossimità degli argini del Po, dell'Adige, del Canalbianco.

Ma il Polesine lo si può scoprire anche dall'alto, magari da un deltaplano o a bordo di un aereo leggero. I campi di volo per praticare queste attività sono S. Apollinare, Loreo e Rovigo, presso l'Aeroclub. Chi lo desidera può inoltre praticare anche il birdwatching, tutta la zona è infatti famosa per il gran numero di uccelli che vivono in completa libertà. Tra le specie più interessanti: l'airone rosso, l'airone cinerino, il cavaliere d'Italia, la garzetta, il germano reale, lo svasso, la folaga, il falco di palude, il martin pescatore, la barcaccia e il pendolino. Per il fotosafari e il birdwatching bisogna rivolgersi al C.T.G. (tel. 0425/34289).

Ci sono luoghi poi dove le gambe non solo sono il veicolo più indicato, ma l'unico possibile. Come gli scani, le isole del Po e dell'Adige, mondi da scoprire, con spiagge, boschi, fauna e vegetazione. A piedi si possono scoprire anche il bosco di Rosolina Mare, le foci dell'Adige, dove crescono il leccio, la roverella, il pino domestico, il pioppo, il salice, il ginepro ma anche le pinete di Donada e Rosolina sulle dune possibili. Trovare ospitalità non è infine difficile: ci sono più di 30 esercizi alberghieri, in maggioranza a una o due stelle, pochi a tre, due sono i poderi agrituristici che il prossimo anno dovrebbero salire a 8, e 70 gli esercizi di ristorazione. Lo scorso anno sono state registrate 70 mila presenze, quest'anno, sino alla fine di luglio, già 75 mila.

CAMPANIA MISTERIOSA

Nei luoghi segreti

Soggiorno sulla costa e «raid» all'interno

NAPOLI — La Campania? E' anche segreta. E questa è la stagione migliore per scoprirla, per conoscerla. Lontani dalle orde dei turisti estivi.

E' nata così un'iniziativa del tutto particolare, tesa a favorire la conoscenza di questo pianeta-Campania. Il turista, proveniente da tutta Italia a bordo di comodi autopullman, può soggiornare in uno dei numerosi alberghi segnalati e quindi può scegliere la gita o la semplice escursione che desidera effettuare.

La Campania, quindi, punta su un turismo di tipo 'europeo', con grandi possibilità di scelta lasciate al visitatore, non più imbrigliato da programmi troppo vincolanti. E spesso banali, scontati.

Così si può scegliere un hotel a Ischia o a Capri o a Sorrento, ma si può anche andare alla ricerca dei tesori nascosti di questa bellissima terra. Il Consorzio delle aziende turistiche (il Crat) porta avanti un'iniziativa della stessa Giunta regionale nell'ambito dei Progetti integrati mediterranei. La tradizionale vacanza in Campania in una delle tante località costiere si arricchisce, quindi, di brevi, ma significative occasioni di contatto con realtà uname, culturali e ambientali ancora intatte. Ovviamente a prezzi promozionali.

Il Consorzio Campania turismo propone, allora, di visitare la zona del Matese, con le sorgenti del Torano, le grotte del Lete, il passo di Miralago, o i massicci del Partenio e del Terminillo con il suggestivo lago Laceno e le grotte Caliendo.

Ma questi itinerari 'diversi' ci portano anche in zone archeologiche di particolare rilievo, come quelle della Valle Ufita e del Cilento. E sullo sfondo della valle Ufita scorgiamo i tre colli su cui sorge Ariano, antica città normanna, dove Ruggero tenne le famose assise per i primi statuti dei tempi moderni.

E il percorso fantastico e misterioso ci conduce in Alta Irpinia, in Val Fortore, nel Vallo di Diano, in Val Calore, nel Cilento interno... Insomma, nella vera, antica anima della Campania. In quella segretissima. O quasi.

r.c.

IL VIAGGIO DEI LETTORI

«La mia Africa, una sera con la tribù dei Masai»

Serata piacevole di musiche e danze tribali, finito lo spettacolo i danzatori hanno esposto in vendita alcuni strumenti rudimentali molto divertenti; il cui suono musicale assomiglia alle maracas, sugli strumenti c'è scritto: «Hakuna Matata» che nella lingua kisswaili significa, «Non c'è problema», motto dei popoli africani ripetuto spesso, anche se a mio avviso improprio. Siamo ritornati al Parco Marino, fattami coraggio e messa la maschera subacquea, mi sono tuffata nelle fresche acque di Malindi. Per la prima volta nella mia vita, ho potuto godere di uno spettacolo eccezionale: dinanzi ai miei occhi apparve una stupefacente foresta pietrificata di coralli e madrepore, un sogno colorato di autentica bellezza. Al pomeriggio sulla spiaggia assolata dell'isola, abbiamo trovato un nostro simpatico amichetto di undici anni, di nome Pietro, convertitosi al cattolicesimo; la cui intelligenza acuta ci conquistò subito, e diventammo ottimi amici. Pietro vendeva con ingenua furbizia, conchiglie di vario tipo, noi per farlo felice, comperavamo ogni giorno qualche sua conchiglia; aiutando con il nostro modesto contributo ad aumentare i suoi piccoli affari, sapevamo che viveva in una numerosa famiglia e di misere condizioni. Il sensibile ragazzo aveva bisogno di affetto e di attenzioni, così Giorgio e io, nel breve tempo della nostra spensierata vacanza, gli offrimmo di cuore la nostra sincera amicizia. Dai quaderni ordinati che egli ci aveva mostrato con palese orgoglio, notammo che era uno scolaro ordinato e diligente, l'italiano appreso dai turisti era ottimo e gli faceva onore, così il simpatico ragazzo divenne per noi simbolo di un'Africa dignitosa e libera da confini e pregiudizi razziali. Prima di fare ritorno in Italia, gli regalammo scarpe, cinture, pantaloni e qualche soldino; notammo nei suoi occhi la felicità, allora, per dimostrarci la sua gratitudine, ci condusse a visitare la sua casa. Con fierezza Piero, ci presentò la sua numerosa famiglia composta dal padre e quattro mamme, dai nonni e da una catena di vispi fratellini. Nel Kenya i signori uomini non lavorano, se ne stanno pigramente seduti a guardare le moglie che sgobbano dall'alba al tramonto, senza protestare visto che i mariti devono dimostrare la loro efficienza sessuale con le diverse moglie e quindi ai poveretti non rimangono troppe energie per lavorare.

Serata suggestiva con danze primordiali della tribù Masai, la più legata alla realtà delle loro antiche tradizioni. Essi sono un popolo di pastori guerrieri, i quali costituiscono un raro esempio di cultura africana, che tenta di resistere al processo di occidentalizzazione. Vivono liberi nell'arida savana, si nutrono di latte e sangue, che tolgono dalla vena giugolare dei loro bovini, una volta al mese; il loro aspetto fisico è attraente: alti, slanciati, dal portamento nobile e ieratico, sono senza dubbio una tribù interessante, che si discosta dalle altre.

Malindi-Kenya; per noi turisti è successo un fatto insolito, nel Lodge di Seronera in Tanzania, ove pernottammo quella sera. Il luogo era spettacolare e il panorama dava un senso di profonda quiete dello spirito. L'albergo era costruito nella viva roccia, le strutture tutte in legno massiccio rapresentavano un autentico capolavoro di originalità e confort. Erano le 21.30, faceva buio e stavamo per coricarci quando dalla nostra finestra, situata al pianterreno, avvistammo, con stupore, due occhi fosforescenti vicinissimi a noi. Incuriositi prendemmo la torcia elettrica per accertarci di chi fossero quegli così occhi ci rendemmo conto che solamente la vetrata, della nostra stanza da letto, ci separava dalla presenza di un leone solitario che si aggirava in quella zona desolata, allora ci preoccupammo un po'. Nella notte limpida e fredda udivo i suoi terribili ruggiti, sentivo il sibilare del vento e fui invasa da brividi di terrore; per addormentarmi pensai intensamente a Karen Blixen autrice del bel romanzo «La mia Africa», che mi avvinse sin dall'inizio, in una spirale di magia poetica un vero inno d'amore, dedicato ai popoli africani e al loro immenso Paese. Grazie Africa!

Caterina Perlain

(2 - fine)

diario di viaggio

Nome ....

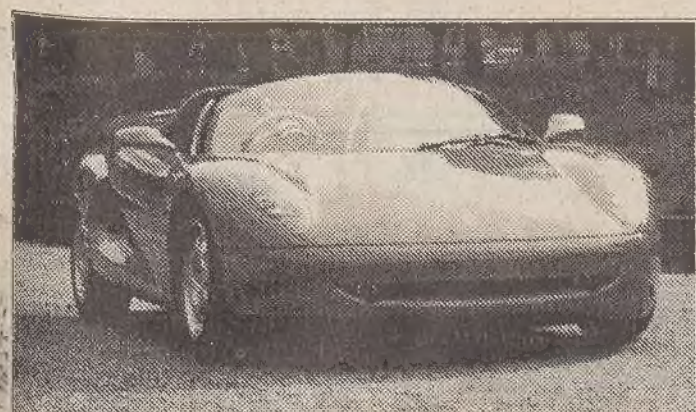
Cognome ....

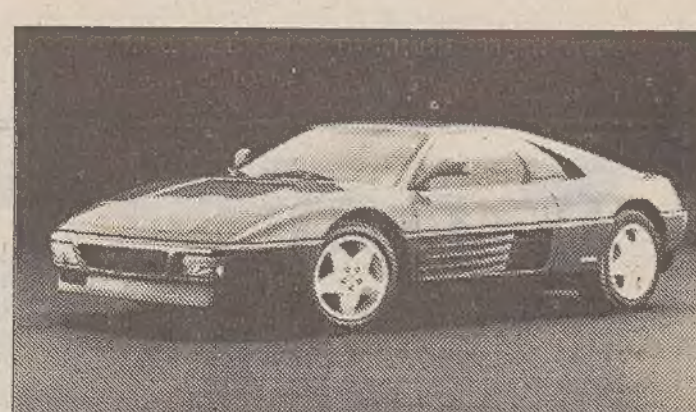
Indirizzo ....

....

Cap .... Città ....

☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

speciale motori

Il Piccolo - Lunedì **16** *novembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861*

TASSE ED INQUINAMENTO / GLI INDIRIZZI

Auto sempre in discussione

Resta l'equivoco attorno ai 20 cavalli fiscali - L'irreversibile spinta ecologica

FISCO / NUOVI BALZELLI

Tasse anche per auto d'epoca

Probabile pagamento intero per le scuole guida

ROMA — Tempi duri per i collezionisti di macchine d'epoca ma anche per i proprietari di scuole guida. Il Fisco, che fino a oggi ha concesso a queste due categorie di contribuenti «sconti» sulle tasse automobilistiche, punta infatti a «ricondurre le fattispecie al normale regime di imposizione». Anche i vecchi cimeli e le autovetture per scuola guida, quindi, dovranno pagare interamente le tasse di circolazione.

La proposta, contenuta nel provvedimento per la revisione delle agevolazioni fiscali, è stata approvata dal governo ed è ora all'esame della commissione parlamentare «dei trenta» che dovrà esprimere un parere prima dell'approvazione definitiva da parte del consiglio dei ministri.

Il provvedimento vuole la riduzione di numerosi «sconti» previsti dalla nostra normativa fiscale per il settore trasporti, in deroga al normale regime di imposizione. Il maggiore gettito auspicato per l'erario — è stato calcolato — sarà di 95 miliardi per l'anno fino al 1997.

Circa 63 miliardi di lire proverranno dall'abrogazione dello sconto del 50 per cento per le tasse automobilistiche delle autovetture di noleggio da rimessa e del 40 per cento per le vetture adibite a scuola guida.

Sempre più difficile e complesso il presente dell'automobile; sempre più difficile trovare il posto più appropriato per questo strumento ancora necessario. Vi sono situazioni contingenti, dettate da contingenze economiche, vi sono necessità di ambiente che obbligano a politiche e a indirizzi non sempre popolari, non sempre di applicazione agevole.

Ragioni di congiuntura economica, si diceva. Dal gennaio del prosasimo anno, secondo quelli che sono gli indirizzi di costruzione comunitaria, le distinzioni di Iva dovrebbero cadere: per l'Italia sarebbe l'abolizione dell'aliquota del 48% per vetture che vanno oltre i 20 cavalli fiscali. Una perdita di qualche importanza per il fisco, certamente, che non può essere sopportata (almeno così si crede)e che, di conseguenza deve essere coperta.

La via trovata, per far rientrare dalla finestra ciò che forzatamente si è dovuto far uscire dalla porta, è semplice: il surplus che deve pagare chi intende acquistare un'auto supposte di lusso si sposta dall'aliquota Iva per l'acquisto alla tassa di circolazione. E ancora una volta il confine è segnato dai «famigerati» 20 cv fiscali, sopra ai quali è dovuta, appunto, una sopratassa. Una distinzione irrazionale, come è stato più volte sottolineato e dimostrato, poichè le potenze delle motorizzazione non si accompagnano sempre al lusso. Anzi spesso è il contrario. Ancora una volta si è persa la possibilità di eliminare questo spiacevole equivoco.

Ben più logiche ed accettabili le misure che vengono dettate dalle necessità ecologiche. E lo stesso mercato sembra averne preso coscienza. Innnazitutto un po' di cifre: secondo le ultime stime valide e che sono relative al mese di settembre le consegne di auto cosidette ecologiche, ovvero dotate di marmitta catalitica, ha raggiunto l'85,62 per cento del totale del mese, mentre nel cumulato dei primi nove mesi dell'anno la quota scende al 60,03 per cento. Tra parentesi di questo «crescendo ecologico» non godono le vetture a gasolio, che in settembre si sono fermate a un semplice 4,8 poer cento del globale e al 5,6 delle vetture catalizzate. Ma per il diesel il discorso va oltre e il disinteresse del mercato ha sopratutto motivazioni fiscali.

Le cifre ricordate, quindi, significano una conferma che il parco automobilistico italiano si va rigenerando in termini ecologici. Ovvero che l'automobilista, non sempre per partecipazione alle esigenze di non peggiorare la situazione ambientale nelle aree a maggiore dennsità automobilistica, si sta convincendo della convenienza ad allinearsi a questo indirizzo obbligato.

al. ca.

Autocolloqui

Dopo la vernice metallizzata sembra che la nuova moda si stia orientando sulle vernici metallescenti: qual è la loro particolarità?

Il loro fine è puramente estetico. Esse conferiscono alla carrozzeria un colore cangiato, con riflessi diversi a seconda da dove la si guardi rispetto alla luce. Sono ottenute mescolando assieme allo smalto e all'alluminio (già presente nei colori metallizzati) dei minuscoli grani di mica, che ha appunto questo caratteristico comportamento alla luce.

E' ormai da diversi anni che sono disponibili sul mercato le bombolette ripara-gomme spray. Possono risultare utili?

Senz'altro avere una bomboletta al seguito può rivelarsi utile, soprattutto per coloro che non possono contare su una gran dimestichezza nella sostituzione della ruota in caso di foratura, o trovandosi in condizioni atmosferiche avverse. E' però molto importante sottolineare che la bomboletta non sostituisce la ruota di scorta poiché mostra dei limiti precisi, fra i quali i principali sono: la sua inutilità nel caso in cui si producano nel pneumatico tagli di una certa dimensione (in particolare sui fianchi); l'inutilità nel caso in cui lo sgonfiaggio sia dovuto alla rottura della valvola e, da ultimo, l'aria insufflata nel pneumatico è insufficiente per proseguire la marcia normale, e si sarà quindi costretti quanto prima a ripristinare la giusta pressione, presso una stazione di servizio o un gommista.

Le pubblicità relative a versioni sportiveggianti di utilitaria vantano spesso tra gli equipaggiamenti, la barra antirollio. Cos'è e come funziona?

La barra «antirollio», o «stabilizzatrice» è appunto una barra d'acciaio fissata alle sospensioni e alla scocca, allo scopo di limitare il caricamento della carrozzeria in curva. Essa infatti «collega» le due ruote, ad esempio anteriori, impedendo l'eccessivo «affondamento» della ruota esterna rispetto a quella interna. Gli effetti finali dipendono dalla sua flessibilità, e quindi dal suo diametro, ma in linea di principio, dal punto di vista pratico si riscontrano un maggior confort e un miglior controllo della vettura.

Rossano Zanne

PROVE / PEUGEOT 106 950 XN

Una piccola appropriata

In linea con i limiti dei neopatentati - Pregi ecologici

Un percorso obbligato. Una via che sembra non poter avere interruzioni e ripensamenti. Gli ultimi interventi del legislatore nel mondo dell'automobile spingono i costruttori in direzioni ben precise, verso obiettivi ben precisi. Vi sono, per esempio, le norme che limitano le possibilità dei neopatentati, ai quali è ora accessibile soltanto un'area, quella riservata alle potenze più basse, ristretta dell'attuale produzione; vi sono poi le restrizioni derivate dai provvedimenti antinquinamento, che rende off-limits per molte vetture le aree dei centri urbani.

A queste si aggiungono, inoltre, motivi contingenti di convenienza, coeme il crescente carico fiscale, la necessità, sempre contingente, di contenere la spesa d'acquisto per l'auto e, infine, la convenienza di giudare una vettura che ben si comporti nel sempre più caotico traffico cittadino, consentendo, al tempo stesso, percorsi medi extraurbani.

La francese Peugeot ha nel suo listino una risposta adeguata a queste esigenze, o meglio a questi obblighi: la 106. Una vettura che ha già conosciuto un lusinghiero successo di mercato dopo appena poco più di un anno dal suo debutto, e che, proprio per l'aggiungersi di versioni, per così dire, mirate «minaccia» di allargare la propria presa.

Recentemente è entrata a far parte della già nutrita famiglia della piccola francese parte una versione che risponde in piena sostanze alle richieste di cui si parlava all'inizio: la 106 950 XN ha la cilindrata, la potenza e le prestazioni che sono in linea perfettamente con le restrizioni riservate ai neopatentati, è ecologica (catalizzatore a tre vie) e, infine, oltre al prezzo competitivo ha costi di gestioni limitati.

I 13 milioni e 300 mila, ovvero il prezzo (chiavi in mano) di questa vettura, portano logicamente a una serie di precise specifiche: è un prezzo accessibile, che, quindi, può rivelarsi molto interessante per i giovani e in relazione all'uso al quale sarà prevalentemente destinata, ma che, dall'altra parte, comporta una certa attenzione nella dotazione di accessori.

Un discorso che certo non vale per la carrozzeria, naturalmente a 3 porte, che resta quella azzeccata e moderna con la quale la vettura è nata. L'interno è essenziale: i sedili sono parzialmente ribaltabili e rivestiti di stoffa, la strumentazione sul cruscotto è sopratutto funzionale, l'impianto di aerazione è abbastanza efficiente, anche se mancano le bocchette centrali. Sostanziale la dotazione di sicurezza, con due specchietti esterni, il tergilunotto, le cinture di sicurezza posteriori. Limitata la lista degli optional, che comprende solo due voci: autoradio e vernice metalizzata o nera.

La 950 è equipaggiata da un motore di 954 cc, che sviluppa una potenza massima di 50 cv a 6000 g/m (coppia massima di 7,5 kgm a 3700 giri), alimentata ad iniezione (single poit Bosch) e dotato, come detto, di catalizzatore a tre vie con sonda lambda. Eccellente la restante meccanica: sospensioni anteriori tipo MacPherson, e posteriori con bracci longitudinali e barra di torsione e amortizzatori quasi orrizontali. Freni a disco anteriori con servofreno.

Le prestazioni (velocità massima 149 km/h, da 0 a 100 orari in 15 secondi circa) sono aderenti al carattere e alla destinazione della vettura, ovvero buona per città e capace di affrontare anche percorsi di media importanza. In ogni caso questa 106 è vettura che si conosce e si guida con ottima facilità: una delle sue caratteristiche migliori è l'elasticità di marcia quasi sorprendente per un motore di questa potenza. Il volante si mostra leggero nelle manovre ma abbastanza «sostanzioso» nei percorsi misti, dove la 950 mostra qualità di tenuta eccellenti, con risposte neutre in curva. Buona e progressiva la frenata . La parsimonia naturale completa le qualità proprie della 106 950 XN.

al. ca.

INNOCENTI

Un diesel per l'Elba

ROMA — Per 15 milioni chiavi in mano, lo stesso prezzo della 1.500 catalizzata a benzina, la Innocenti propone la «Elba» 1.700 diesel in versione ecologica: una cinque porte station wagon particolarmente interessante, si sottolinea, per chi cerca una vettura polivalente, a suo agio in città come in autostrada. Il motore da 58 cv consente di toccare i 150 all'ora, con un'accelerazione da zero a 100 km in 20,1 secondi, e con consumi di 6,5 litri per cento km in ciclo urbano, 6,3 a 120 e 4,4 a 90 hm/h.

I sedili e i pannelli porta sono rivestiti in tessuto grigio melange. La dotazione di serie include il cambio a cinque marce, il lunotto termico, i vetri atermici, il parabrezza supervis, lo specchio esterno destro regolabile dall'interno.

INQUINAMENTO / LE NUOVE BENZINE

Cammino verde

La crescente preoccupazione destata dall'inquinamento atmosferico, ha quasi bandito i derivati del piombo quali additivi antidetonanti. Il piombo, di per sé già pericoloso per la concentrazione che può subire nella catena alimentare e, nell'atmosfera inquinata, quale sostanza volatile che viene assunta per diverse vie, concentrandosi pericolosamente nelle ossa, ha subìto un colpo decisivo con la comparsa sul mercato delle vetture catalizzate.

Anche se le scadenze sono state e sono diverse tra i vari paesi, si sta assistendo a una lenta ma, a giudicare dalle direttive e leggi che proliferano di questi tempi, inesorabile scomparsa degli additivi al piombo, per dare spazio alla cosiddetta benzina verde, ovvero, senza piombo.

Non tutto però è andato per il meglio in quanto, soprattutto in un primo momento, la benzina verde ha risposto alle richieste ottaniche dei motori con un incremento sensibile degli aromatici e del benzene in particolare. Tale fatto è inoltre peggiorato poiché una buona parte dei veicoli attualmente in circolazione e, non catalizzati, possono funzionare normalmente con tale benzina.

Alcune campagne informative precipitose e ottimistiche, assieme all'incentivo di una moderata riduzione del prezzo alla pompa, ha fatto sì che si pensasse che tali benzine sono comunque migliori. In realtà, se sprovviste di catalizzatore, le auto alimentate con benzina verde sono addirittura più inquinanti di prima per la presenza nei gas di scarico di benzene, toluene, xilene, etilbenzene incombusti.

Il contenuto in piombo della verde è dello 0,013 g/l, vale a dire il 97% in meno della super. Un dato interessante è che in Italia, i punti vendita della benzina verde siano passati dai 769 del 1987 al 10.300 del 1989, con un incremento dei consumi quintuplicato senza però, che le vendite di auto catalizzate abbiano registrato in tale periodo un incremento comparabile; questo significa che si è utilizzata benzina senza piombo in vetture non predisposte.

In questo panorama si era aggiunto un nuovo aspetto della faccenda. Da quanto emerso da un'inchiesta, la conseguenza di un sensibile miglioramento della qualità della benzina super, con un risultato netto «ambientale» chiaramente negativo,viste le quantità vendute delle due qualità.

Ciò era stato determinato dal fatto che l'Mtbe, composto ossigenato antidetonante impiegabile al posto degli aromatici e non nocivo, è producibile attualmente in quantità limitata; visto anche il trattamento fiscale di favore verso la benzina verde che la vede favorita quanto a costi di produzione, la qualità della benzina super era pericolosamente peggiorata. Tale allarme sembra al momento rientrato.

r. z

MOTO / L'INNOVATIVO SCOOTER DI APRILIA

Sr, coupè a due ruote

L''Sr 50' veneto punta molte delle sue carte sul fattore sicurezza.

Servizio di **Roberto Carella**

Nel '91 l'Aprilia ha raggiunto il 10,1 percento del mercato nel segmento degli scooter da un ventesimo di litro (su un totale di 165 mila 'pezzi' venduti), quest'anno dovrebbe toccare l'11,6 percento, nel '93 il 13,5, nel '94 il 16,5, nel '95 il 18,5... Ma dove vuole giungere la giovane azienda di Ivano Beggio? Nel momento del grande boom dei mini-scooter l'Aprilia ha deciso di 'aggredire' il mercato; e lo sta facendo con il consueto estro. Pianificando l'offensiva con il raziocinio nipponico. Dunque, sulla scia dell''Amico', la casa di Noale ha presentato una triade di scooter: 'Sr Replica', 'Sr Urban Kid', 'Sr Viper', che differiscono l'un l'altro per la diversa scelta cromatica. 'Sr' sta per 'Sport CommuteR'. Non è in raltà un vero scooter (nel senso classico), ma nemmemo una vera moto; e non è nemmeno un ibrido. E' un mezzo a due ruote che vuole essere nuovo. E infatti le ruote sono da tredici pollici, i pneumatici sono addirittura 'dedicati' e con un 'grip' (un'aderenza) fuori del comune, un impianto di scarico da motoleggera, una carenatura totale ma stretta, filante, leggerissima, una sella con relativo codino, che ricorda addirittura le motociclette da grand prix.

Dicevamo dei pneumatici 'dedicati': sono super-ribassati (della Michelin) e sono montati su cerchi in lega leggera. Sono tubeless di grande sezione e offrono una notevole impronta a terra, a tutto vantaggio della sicurezza, ma anche del comfort. Ma poichè stiamo parlando della parte 'ciclistica', sarà utile sottolineare che il freno anteriore è a disco (azionato una pinza Brembo 'Racing').

Innovativo il sistema delle sospensioni: davanti la forcella idraulica ha la particolarità di avere gli steli molto arretrati e più inclinati del cannotto di sterzo (per stabilizzare la frenata).

Ma sotto la carrozzeria in polipropilene con carica minerale ad elastomero (vale a dire un materiale interamente riciclabile) c'è un cuore monocilindrico molto prezioso con trasmissione automatica. Ha una distribuzione lamellare, l'accensione elettronica, l'avviamento sia elettrico sia con la classica, pratica, pedivella, il miscelatore separato...

Insomma, si tratta di una moto che apre nuovi orizzonti e che è dotata di una tecnologia molto avanzata. La potremmo definire una 'coupè su due ruote'. Il prezzo? Inferiore ai tre milioni e mezzo. A chi si rivolge? A chi ama il nuovo, ma soprattutto la sicurezza.

MOTO / 'KLX 650'

Una Kawasaki enduro votata all'essenzialità

E' l'erede della fortunata serie 'Klr', di una famiglia di moto, cioè, che ha segnato l'ultima generazione della due ruote destinate all'entrofuoristrada. Si chiama 'Klx 650' e nasce con un'ambizione: riportare le enduro nell'alveo stilistico e tecnico dell'essenzialità. Dunque, niente carenature ingombranti, super-serbatoi, motori pluricilindrici, e nessun altro orpello: la Kawasaki, insomma, ha creato una motocicletta per chi veramente intende fare del fuoristrada, pur senza dimenticarsi della possibilità di usare la moto sulle strade cittadine o su quelle extraurbane. Ma la Kawasaki non ha voluto plasmare una moto-compromesso, e quindi ne ha presentate addirittura due: a fianco della 'base' c'è n'è una sportiva contraddistinta dalla lettera 'R'. Il motore di questa 'cross' è più potente di cinque cavalli (50 contro 45), il serbatoio è più piccolo, il peso è più contenuto: insomma, è una motocicletta destinata a chi fa del vero cross.

Ma torniamo alla 'Klx' base, il cui prezzo non ci è stato ancora comunicato. E' una due ruote essenziale ma non per questo 'spartana', ridotta all'osso. E' spinta da un propulsore monocilindrico a quattro tempi, raffreddato a liquido (anche se secondo noi le Case dovrebbero ripensare ai propulsori 'controllati' solo dal flusso dell'aria esterna, se non altro per motivi di costi), con distribuzione con doppio albero a camme in testa e quattro valvole. La cilindrata che ne deriva è di 651 cc., con una potenza effettiva di 45 cavalli. L'accnsione è elettronica e l'avviamento è elettrico, con buona pace degli amanti della classica pedivella. Il telaio è abbastanza classico: un monotrave sdoppiato in tubi d'acciaio con forcella teleidraulica 'upside down' e con sospensione posteriore con monoammotizzatore. Il peso a secco è inferiore ai 650 chilogrammi e il serbatoio è di 12 litri.

Per quanto riguarda la ciclistica, troviamo un interasse maggiore rispetto alla versione 'R' per garantire una maggiore stabilità alle velocità più alte.

Il design è moderno, ma non certo di 'rottura'; le linee sono essenziali, grintose e il cromatismo si basa sull'ormai classico verde Kawasaki. A chi si rivolge una moto del genere? A chi adora il contatto con la natura, a chi ama la moto non come uno status symbol, ma per la sua 'concretezza'.

Ro. Ca.

RAIUNO

10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 LITTLE ROMA. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 LITTLE ROMA. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?. Conduce Fabrizio Frizzi.
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 GIUBE ROSSE. Film.
17.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
17.30 PAROLE E VITA SPECIALE.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 TEQUILA CONNECTION. Film.
22.40 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.55 EMPORION. Rotocalco economico.
23.10 SERATE MUSICALI DI MILANO. Concerto.
0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 MADAMA BUTTERFLY.
3.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
4.00 NUOVO PIANETA.
4.55 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE. Replica.
5.10 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartone.
7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.15 SORGENTE DI VITA.
9.45 RISTORANTE ITALIA.
10.00 IL BACIO DI VENERE. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 ECONOMIA - METEO 2.
13.45 TRIBUNA POLITICA.
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.05 SUPERSOAP.
14.20 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
14.40 SANTA BARBARA.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGR - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm. METEO 2 PREVISIONI DEL TEMPO.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK Telefilm.
21.35 IL CINESE. Film.
23.15 TG 2 - NOTTE. METEO 2.
23.35 L'APPASSIONATA. Film.
1.15 BILIE E BIRILLI.
2.00 DR. CYCLOPS. Film.
3.20 TG 2 - NOTTE. Replica.
3.35 LA DONNA DEL LAGO. Film.
4.35 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.40 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.20 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.30 HONG KONG: CALCETTO. 1.o Tempo.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 HONG KONG: CALCETTO. 2.o Tempo.
12.45 DSE - BATTELLI SU FIUMI LONTANI.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE DI JAZZ.
15.15 DSE: LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
15.50 CALCIO: "C" SIAMO.
16.15 CALCIO: "A TUTTA B.
16.45 CALCIO. Rai Regione.
17.25 TGS DERBY.
17.45 CANZONI DI BAMBINI.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A "8262. METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB.
20.25 CARTOLINA.
20.30 CIRCO. Conduce Carla Fioravanti.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA. Di Gard Larner.
[illegible] CONVERSAZIONE. Condotto da Gianni Ippoliti.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO PRESENTA 20 ANNI PRIMA.
1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.45 UNA CARTOLINA...
1.50 MILANO, ITALIA.
2.45 O COME CULTURA.
3.20 HAREM.
4.20 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
4.50 VIDEOBOX.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: La testata giornalistica riserva; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Incontri; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori c'è a casa; 15.04: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Divorare libri; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: XXV stagione dei concerti «Euroradio» 1992-'93; 22.05: Radiounoclip; 22.35: Parliamone insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno, la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: La testata giornalistica sportiva presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Il signor Bonaletura; 14.15: Programmi regionali; 15: Siddharta, di Hermann Hesse; 15.45: Il vento ha un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Il vento ha un bel nasino; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Il vento ha un bel nasino; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo;

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Concerto del mattino (3.a parte); 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15: Le storie delle psicoanalisi; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in Italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: La finestra sull'Arbat; 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Dal mondo del cinema; 14.50: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Alpe-Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 scienza; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Rumore; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde;

TMC

8.10 BUN BUN. Cartone
8.30 YES I DO
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.30 POTERE. Telenovela
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm
12.10 A PRANZO CON WILMA
13.00 TMC NEWS. Telegiornale
13.30 SPORT NEWS
14.00 PRIGIONIERI DEL PASSATO. Film
16.05 SNACK
16.15 AMICI MOSTRI
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban
19.25 TMC METEO
19.30 TMC NEWS. Telegiornale
19.55 LE FAVOLE DI "AMICI MOSTRI"
20.00 MAGUY. Telefilm
20.40 OCI CIORNIE. Film con Marcello Mastroianni Silvana Mangano. Regia di Nikita Nikhalkov
22.50 T'AMO TV
23.50 TMC NEWS. Telegiornale
00.05 TMC METEO
00.10 CRONO - TEMPO DI MOTORI
00.55 SUMMER CITY. Film
02.30 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12. Show.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 WEEKEND CON IL MORTO. Film.
22.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE. Rubrica.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Conduce Federica Panicucci.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO SPORT.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAKOE. Show.
20.30 IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO. Film.
23.10 Show. A TUTTO VOLUME.
23.40 SPECIALE COPPA DEI CAMPIONI.
0.10 NO LIMITS. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 MORTE A 33 GIRI. V.m. 14. Film.
02.50 VIUUULENTEMENTE...-MIA. Film.
4.20 HAPPY DAY. Telefilm. Replica.
5.00 CHIPS. Telefilm

RETEQUATTRO

11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA.
18.55 TG 4. News.
19.25 AZZECCAGOL.
19.35 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4. News.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.50 TUTTA UNA VITA. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

12.00 «CARA CARA». Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 «I CAMPBELLS». Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 «ASPETTANDO IL DOMANI». Teleromanzo.
14.30 «IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA». Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 «SETTE IN ALLEGRIA». Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 «I CINQUE SAMURAI». Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 «DIAMONDS». Telefilm.
20.25 «IL SASSO NELLA SCARPA».
20.30 «IL PICCIONE DI PIAZZA SAN MARCO». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY. (Replica).
23.45 «GUNGALA LA PANTERA NUDA». Film..

TELEQUATTRO

11.45 Cartoni animati.
12.30 TELEQUATTRO SPORT.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 Telecronaca dell'incontro di calcio: TRIESTINA-PRO SESTO. A cura di Roberto Danese e Romano Frigieri.
15.55 ANDIAMO AL CINEMA.
16.05 Film: «GELOSIA».
17.30 CARTONI ANIMATI.
17.45 ANDIAMO AL CINEMA.
17.55 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.05 OPERETTA, OPERETTA.
23.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. (replica).
0.35 FATTI E COMMENTI.
1.05 LA PAGINA ECONOMICA. (replica).

TELEMARE

20.30 Campionato eccellenza FVG: da Gorizia (1.o tempo).
21.15 TELEMARE NEWS.
21.30 Campionato eccellenza FVG: da Gorizia (2.o tempo).

TELEANTENNA

16.20 Cartoni animati.
17.00 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
17.30 Telecronaca pallacanestro serie B1: CIEMME GORIZIA-BASKET BRESCIA, telecronista Fulvio Medizza.
19.15 RTA News.
19.45 RTA SPORT, commenti.
20.05 Telefilm: «SANFORD & SON».
20.30 Film: «RICERCATO PER OMICIDIO».
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT, commenti.
23.20 Telecronaca pallamano serie A1: LIB. HAENNA LO BELLO-PRINCIPE TRIESTE.

Clint Eastwood (Italia 1, 20.30)

TELEFRIULI

10.30 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.
11.15 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
11.55 TG FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI. Varietà.
13.00 DESTINI. Telenovela.
13.30 MAGO MERLINO. Telefilm.
13.55 TG FLASH.
14.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
15.30 FANTASILANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 MAGO MERLINO. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 GOCCIA DI CARNIA-GEWEISS BERGAMO. Serie B2.
20.30 ANIME FURLANE. Spettacolo.
22.00 TELEFRIULI NOTTE.

CANALE 6

20.10 PROMOZIONALE.
20.30 «L'UOMO PIU' VELENOSO», film.
22.00 «LA BARRIERA», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 «SALOTTO», programma con ospiti in studio.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 MENTRE ADAMO DORME. Film commedia (Usa 1964).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA - Programma per ragazzi.
17.00 RHYTHM & NEWS.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. STUDIO 2, SPORT.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.45 LUNEDI' SPORT.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 «MUSICHE». Carosello musicale di ALFREDO LACOSEGLIAZ.
22.25 CHICAGO STORY. Telefilm.
23.35 N.Y.P.D. Telefilm.

TELE + 3

1860 - I MILLE DI GARIBALDI. Film con Giuseppe Gulino, Aida Bellia. Regia di Alessandro Blasetti. (Ogni 2 ore dall'1 alle 23).

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Oci ciornie

Film con Marcello Mastroianni

Ecco le proposte di questa sera sulle reti private:

«Week end con il morto» (1989) di Ted Kotcheff (Canale 5, ore 20.40) in «prima tv». E' stato l'inatteso successo di due stagioni fa. Si presenta come una commedia nera, ma è, soprattutto, una farsa tra gli yuppies, con Andrew McCarthy.

«Oci ciornie» (1987) di Nikita Mikhalkov (Tmc, ore 20.40). All'inizio del secolo l'italiano Marcello Mastroianni racconta la sua scoperta della Russia. Da due racconti di Cecov con Silvana Mangano e Marthe Keller.

«Il texano dagli occhi di ghiaccio» (1976) di e con Clint Eastiwood (Italia 1, ore 20.30). Western memore di Sergio Leone tra nordisti e sudisti in guerra. Con Sondra Locke.

Raidue, ore 17.20

La droga a «Il coraggio di vivere»

Settimana dedicata alla droga, per «Il coraggio di vivere», la trasmissione condotta da Riccardo Bonacina in onda su Raidue. Il tema della prima puntata saranno le droghe leggere; domani si parlerà di cocaina e di altre droghe pesanti, mercoledì dei problemi delle famiglie dei tossicodipendenti, giovedì della droga sul lavoro e venerdì dei tossicodipendenti che rifiutano di entrare in comunità.

Reti Rai

«L'appassionata» di Mingozzi

Per questa sera la Rai propone due titoli:

«Tequila connection» (1988) di Robert Towne (Raiuno, ore 20.40). L'agente dell'antidroga Kurt Russell indaga su un suo ex compagno di scuola (Mel Gibson), diventato boss della mala; nel bel mondo della Florida incontra la donna della passione: Michelle Pfeiffer...

«L'appassionata» (1989) di Gianfranco Mingozzi (Raidue, ore 23.35) in «prima tv». Con Piera Degli Esposti.

Italia 1, ore 23.10

I libri di «A tutto volume»

Parte oggi alle 23.10 su Italia 1 «A tutto volume - Hit parade in libreria», il nuovo programma condotto da Alessandra Casella. Ogni volume di successo è tradotto in videoclip come se si trattasse di canzoni o film intervallati con interviste a lettori. I saggi e i romanzi vengono raccontati per immagini con la tecnica del montaggio rapido. Oltre ai titoli più venduti, vengono tradotti anche alcuni libri «caldi» di case editrici minori o comunque meno conosciute.

Nella prima puntata, tra i libri proposti, «La compagnia dei celestini» di Stefano Benni, «I racconti del terrore e dell'incubo» di Edgar Allan Poe, «Cose di cosa nostra» di Giovanni Falcone, «Inferno» di Giorgio Bocca. Si parlerà anche di Pier Paolo Pasolini.

Raitre, ore 1

La donna che lavora a «Fuori orario»

Un'antologia della trasmissione «La donna che lavora», curata 30 anni fa da Ugo Zatterin e Giuseppe Salvi, sarà proposta oggi in «Fuori orario» su Raitre.

Alla vigilia del ritorno sulla rete di una serie intitolata proprio «La donna che lavora», in cui esordirà come conduttrice televisiva Tina Anselmi, «Fuori orario» riproporrà brani di una trasmissione che ha provato ad informare ed educare l'allora crescente pubblico televisivo sulla realtà dell'occupazione femminile negli anni del boom economico.

Raiuno, ore 12

Pippo Baudo a «Servizio a domicilio»

Pippo Baudo sarà l'ospite d'onore, di «Servizio a domicilio», il programma del mezzogiorno di Raiuno condotto da Giancarlo Magalli e in onda questa volta da un condominio del quartiere romano di Monteverde. Magalli farà visita, tra l'altro, a Salvatore Spinello, gran maestro della massoneria di rito scozzese antico e accettato dell'obbedienza di Piazza del Gesù. Magalli cercherà di parlare della genesi storica e delle autentiche finalità di questa associazione di cui oggi molto si discute. Tra gli ospiti che, nel corso della settimana faranno visita alle varie famiglie prescelte dal programma di Magalli, ci sono Aldo Biscardi, Maurizio Vandelli e Leo Gullotta.

Sopra: Marcello Mastroianni, bravissimo interprete del film di Nikita Mikhalkov «Oci ciornie», in onda alle 20.40 su Tmc. Sotto: Piera Degli Esposti, protagonista del film di Gianfranco Mingozzi «L'appassionata», in onda alle 23.35 su Raidue in prima tv.

RAIREGIONE

Quando non si sta bene

«Undicietrenta» spiega cosa fare se viene a mancare la salute

«Quando manca la salute» è il tema di questa settimana a **«Undicietrenta»**: considerazioni e suggerimenti su «come fare, dove andare e quanto costa» il verificarsi di questa malaugurata circostanza. Ne parleranno i curatori Fabio Malusà e Tullio Durigon (con la collaborazione di Viviana Facchinetti) insieme con il professor Franco Perraro, primario del reparto di chirurgia d'urgenza dell'Ospedale di Udine, e numerosi ospiti.

Sempre oggi, alle 14.30, **«Uguali ma diverse»**, a cura di Lilla Cepak e Noemi Calzolari, propone un'inchiesta della giornalista Elena Marco sui rapporti tra donne e cibo. E' vero che l'anoressia e la bulimia colpiscono tantissime donne? Risponderanno: Gianna Schelotto, autrice di «Una fame da morire», la psicoterapeuta triestina Antonella Mauri, esperta di disturbi del comportamento alimentare, Lucia Lucentini, organizzatrice di un centro siciliano su questi problemi. Alle 15.15, **«La musica nella regione»** a cura di Guido Pipolo sarà dedicata a due giovani violinisti vincitori del Concorso Lipizer '92.

Domani, alle 14.30, **«I problemi della gente»**, a cura di Carla Mocavero, parlerà della prospettive tra inquilini e proprietari con Sergio Moze, presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste, e Emilio Terpin, presidente dell'Iacp. Mercoledì, alle 14.30, **«La psicoanalisi, questa sconosciuta»** di Annamaria Accerboni e Rino Romano affronterà il singolare tema dei rapporti fra la psicoanalisi e il marxismo con gli psicoterapeuti Paolo Fonda e Marco Casonato. Alle 15.30, **«Storie di ragazzi... di una volta»** a cura di Nereo Zeper con i ricordi di un gruppo di anziani ospiti di una casa di riposo di Romans d'Isonzo. Giovedì, alle 14.30, **«L'arco e il cesto»**, dialoghi con gli ascoltatori su temi e problemi di sessuologia a cura di Fabio Malusà e della psicologa Barbara Orso.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest Spettacolo»**, a cura di Rino Romano, presenterà «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, che andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste dal 25 novembre. Alle 15.15, **«Nordest Cionema»** di Noemi Calzolari e Rino Romano, con la collaborazione di Lorenzo Codelli. Alle 15.30, infine, **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak e Valerio Fiandra proporrà un'intervista con Guido Botteri sulla sua biografia di monsignor Antonio Santin (Studio Tesi).

Sabato, alle 11.30, **«Campus»**, a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, parlerà, tra l'altro, dell'assistenza al diritto allo studio con il presidente dell'Erdisu, Pompeo Tria. Sempre sabato, alle 15.15 sulla Terza rete tv, andrà in onda il concerto di «The Swingle Singers», registrato durante il Festival dell'Operetta '92.

Infine, da oggi a venerdì, dalle 15.45 alle 16.30 su Venezia 3, va in onda **«Voci e volti dell'Istria»** condotto da Ezio Giuricin. Partecipano: Srdja Orbanic, Nelida Milani Kruljac, Loredana Boljun Debeljuh, Fabrizio Radin, Roberto Battelli, Maurizio Tremul, Claudio Geissa, Valmer Cusma, Gianni Tognon, Guido Miglia, Nicolo Luxardo De Franchi, Renzo De Vidovich.

RADIO: RITORNO

Pronto? Mina rompe il silenzio

ROMA — Mina rompe il silenzio per rispondere a 50, 100 domande. Da oggi a venerdì, dalle 15.05 alle 15.35, su Radio Verde Rai la cantante dialogherà con gli ascoltatori, rispondendo ai messaggi registrati nella sua segreteria telefonica.

Il programma, considerato un avvenimento in casa Rai, poichè Mina da molti anni non si fa vedere e ha rifiutato contratti miliardari, andrà in onda in diretta dalla villa di Lugano dove la «tigre» vive da molti anni.

Dal suo eremo Mina farà ascoltare i vari messaggi telefonici. Di chi? Probabilmente di cronisti in cerca di un'intervista in esclusiva che non arriverà mai, di giovani musicisti e parolieri che la supplicano d'incidere una loro canzone, di ammiratori incalliti. Di tutti quei fortunati, insomma, che conoscono il numero di telefono di Mina. E a tutti lei garantisce una risposta, privilegiando ancora una volta la radio per comunicare con i suoi fans.

Lontana dalle scene dal '78, quando fece l'ultimo recital alla Bussola (l'ultima apparizione in tv risale addirittura al '74 in «Adesso musica», dove cantò «L'importante è finire»), riafferma così la sua ritrosia verso i giornali, accusati di aver sempre sacrificato il lato artistico al pettegolezzo sul personaggio.

«Mille volte mi sono sentita perduta, vittima del dolore e della sventura — ha detto — ma i dolori, invece di incattivirmi, indurirmi, mi hanno aiutato a capire di più la gente, ad aver più bisogno dell'affetto del mio prossimo. I miei dolori li porto dentro il cuore, vivi, spietati, come se dovessi affrontarli ogni momento della mia vita. A volte riesco a non ricordare certe cose, ma quando le penso mi pare di riviverle minuto per minuto in tutta la loro intensità. E ogni volta mi sento morire. Il tempo non è stato sempre benevolo con me».

La riservatissima Mina non rimpiange le serate, è stanca della routine di un tempo, si concede solo un doppio album ogni anno, e coltiva due difetti: la pigrizia e la paura dell'aereo.

MUSICA / TORINO

Una «prima» ad effetto

«Esclarmonde» di Massenet curata da Carlo Rambaldi per il Regio

MUSICA

A Firenze si «taglia»

FIRENZE — «Boris Godunov» di Mussorgski con Ruggero Raimondi, «La donna senz'ombra» di Strauss diretta da Spiros Argiris con la regia di Ponnelle e «Cenerentola» di Rossini sono i tre titoli in cartellone per la stagione lirica del Teatro Comunale di Firenze, segnata anch'essa dai «tagli» al Fondo unico dello spettacolo.

L'inaugurazione, fissata per il 28 gennaio con il «Boris», segna anche il rientro, seppure non definitivo, del Comunale nella sua sede naturale, quella di Corso Italia, chiusa per i lavori di bonifica dell'amianto. La stagione comprende anche balletti con coreografie americane e il «Lago dei cigni».

L'opera che domani debutterà al Regio affidata alle 'magie' del celebre creatore (nella foto) di E.T. e altri effetti speciali cinematografici.

TORINO — Da Hollywood al Regio di Torino. Da E.T. a Jules Massenet. Il tutto all'insegna della spettacolarità che fa diventare le grandi opere artistiche favole per adulti. Carlo Rambaldi, già vincitore di tre Oscar per i film «King Kong» (1977), «Alien» (1980) e «E.T.» (1983), il più famoso creatore al mondo di effetti speciali cinematografici, ha curato l'edizione di «Esclarmonde» di Massenet, che domani sera inaugurerà la stagione del Teatro Regio di Torino.

A chiamarlo a questo insolito compito — Rambaldi non aveva mai curato prima allestimenti operistici — è stato Carlo Mayer, il più giovane direttore artistico di un ente lirico in Italia. «Ho chiesto a Rambaldi — ha spiegato — di intervenire in questa opera, uno dei lavori meno noti di Massenet del quale tutti conoscono 'Manon', 'Werther' e 'Don Chisciotte', e ho scelto attori giovani proprio perchè credo in chi è capace di proporre cose nuove».

Il regista è Lorenzo Mariani, 37 anni, già assistente di Ronconi, Strheler, Zeffirelli, Menotti, Antoine Vitez; il direttore d'orchestra è il francese Alain Guingal, ex direttore dell'Opera di Avignone ed esperto di Massenet. Nel ruolo della protagonista canterà il ventiduenne soprano bulgaro Alexandrina Pendatchansja.

Raggiunto per telefono a Los Angeles, dove si sta occupando di un prossimo film prodotto e interpretato interamente da giapponesi e centrato sulla vicenda di un uovo di dinosauro che viene «covato» da una famiglia della «middle class», Rambaldi descrive alcune delle scene alle quali assisterà il pubblico torinese. «'Esclarmonde' è una favola — precisa — e io ho cercato di metterla in scena con l'alta tecnologia, grazie anche ai macchinari del Regio che, dopo il Carlo Felice di Genova, è il più moderno in Italia e uno dei migliori in Europa. Si vedranno rocce che si trasformano in roseti, un trono che diventa un drago, carrozze d'argento alate. Esclarmonde narra di un'imperatrice bizantina innamorata: una storia quasi fanciullesca — ha detto ancora Rambaldi — che fa sognare».

«Il costo dell'intera operazione 'Rambaldi' — spiega Mayer — è molto basso, circa 100 milioni compresi i macchinari. Le strutture sono state costruite nel laboratorio dello scenografo, a Los Angeles, dove sono state pensate anche in funzione di una certa economia».

La «prima» al Regio andrà in scena regolarmente, dopo che il sindacato nazionale musicisti ha consentito il rinvio al 19 novembre dello sciopero proclamato per far saltare gli spettacoli di apertura della stagione in tutti i 19 teatri lirici d'Italia. «La decisione è stata presa per non penalizzare l'immagine del Teatro» ha spiegato Elda Tessore, sovrintendente del Regio, che ha poi minacciato di dimettersi se la riduzione dei finanziamenti governativi inciderà sulla qualità degli spettacoli «sempre difesa a Torino, pur tra grandi sforzi economici per far quadrare il bilancio, in pareggio nel 1992».

Tuttavia, per ridurre ulteriormente le spese il Regio ha deciso si sostituire l'opera «Anything Goes» di Cole Porter, in calendario tra marzo-aprile '93, con «Il pipistrello», che permette un risparmio di circa un miliardo di lire.

MUSICA

E' morto Ohana

PARIGI — Il compositore francese Maurice Ohana è morto a Parigi all'età di 78 anni, dopo lunga malattia. Ohana, uno dei più famosi compositori francesi della seconda metà del Novecento, era considerato un indipendente: ha sempre rifiutato di far parte di una scuola per conservare la sua libertà, espressa in una musica attenta alla ricerca ritmica e timbrica.

Tra le sue opere più famose, il «Pianto per Ignacio Sanchez Mejias», su testi di Federico Garcia Lorca; i balletti «Promethee», «Paso», «Etudes coreographiques» e un concerto per violoncello composto per Rostropovich nel 1990.

MUSICA / TRIESTE

Beethoven-Rossini: 1-0

La pianista Paola Bruni all'auditorium del «Revoltella»

La pianista Paola Bruni durante il concerto di ieri all'auditorium del «Revoltella».

TRIESTE — Beethoven e Rossini si conobbero a Vienna nel 1822. Di quell'incontro vi è una traccia commovente nelle conversazioni che l'italiano ebbe con Wagner nel 1860 e che vennero trascritte dal belga Michotte. Ma Beethoven e Rossini si sono incontrati anche ieri... all'Auditorium del Museo Revoltella. Questa volta complice del «rendez-vous» non è stato il poeta Carpani, bensì la pianista Paola Bruni. Le sue mani hanno dato voce, davanti al pubblico delle «Domeniche della musica giovane», a un Beethoven giovane (Sonata op. 2 n. 1) e a un Rossini stagionato («Péchés de vieillesse»). Dialogo tra spiriti magni d'indole diversa. L'uno votato alla drammaticità eroica, allo scavo interiore e alla sperimentazione linguistico-formale; l'altro adagiato su una miracolosa spontaneità melodica, coccolato dalla Grazia dell'opera buffa e, nello stesso tempo, dalla Musa dell'opera seria.

Due creatori accomunati però dal culto classico dell'architettura musicale. La Bruni (classe 1964, vincitrice di concorsi internazionali) li ha resi con precisione, rigore, pulizia e suono rotondo. E ci vuole una tecnica freschissima come la sua per non farsi intimidire dalla scrittura pianistica rossiniana.

Molti «Péchés de vieillesse» presentano, alla mano destra, quelle secche figurazioni violinistiche e flautistiche e alla mano sinistra, quegli accompagnamenti «scoperti» fatti di ottave alternate ad accordi, che rendono scomode e pericolose le riduzioni per canto e piano delle opere di Rossini. Vanno qui ricercate le fonti del suo pianismo simpaticamente reazionario. La Bruni lo ha capito ed evidenzia con vigore le «anticaglie» buttate ironicamente sul pentagramma dal pesarese.

Mancano però a quest'interprete quel sorriso facile, quella malizia burlona che tale musica richiede. Raccontar frottole è una dote caratteriale; uno che è sincero, fa fatica a spararle grosse. Paola Bruni, espressivamente, è sincera e appassionata. Perciò il suo Beethoven è eccellente: impetuoso e cantabile, ricco di chiaroscuri e preziosismi. Meritatamente applaudita, essa non deve avere dubbi: la sua arte è attratta dal sublime. Rossini lo suona bene, ma può lasciarlo a colleghi più giocherelloni. Come dire, Beethoven-Rossini: 1 a 0.

Sergio Cimarosti

MUSICA

Seminario al piano

TRIESTE — «Mendelssohn, Schumann, Brahms: il pianoforte nella musica da camera». Questo il tema del seminario d'interpretazione musicale che si terrà da mercoledì 18 fino a venerdì 20 nella sede dell'Associazione musicisti giuliani di Trieste. A tenere le lezioni sarà Dario De Rosa, il prestigioso pianista del Trio di Trieste che è anche docente al Conservatorio «Tartini».

AGENDA

Il Quartetto Cherubini stasera alla «SdC»

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti, il Quartetto Cherubini eseguirà il Quartetto n. 8 in si bemolle maggiore D. 112, il Quartetto in re minore opera postuma D. 810 «La morte e la fanciulla» di Schubert e il Quartetto n. 2 «Lettere intime» di Janacek.

Cinema al Miela

Frank Beyer

Da oggi a mercoledì al Teatro Miela omaggio al regista tedesco (ex Ddr) Frank Beyer, di cui oggi saranno proiettati: alle 18, «Nackt unter Woelfen» (Nudo tra i lupi, 1963); alle 20, «Spur der Steine» (1966).
Domani sono in programma: alle 18, «Jakob der Luegner» (1974) e, alle 20, «Der Aufenthalt» (1983). Infine, mercoledì, alle 18 «Der Bruch (1989) e alle 20 «Der Verdacht» (1991).
Tutti i film sono in versione originale con sottotitoli in lingua inglese.

Al «Bbc Club»

Gruppo funky

Oggi, alle 21 al Bbc Club di via Donota, concerto del gruppo funky «Credit» con Fulvio Zafret alla batteria.

A Monfalcone

Musical

Oggi e domani, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, la Compagnia della Rancia presenta il musical «La cage aux folles».

Politeama Rossetti

Corrado Augias

Mercoledì, alle 21 al Politeama Rossetti, avrà luogo l'incontro con Corrado Augias intitolato «L'inciviltà dell'immagine: il sanguinoso rapporto fra libro e televisione». La serata, a ingresso libero, è organizzata dallo Stabile in collaborazione con la CrT.

Al «Verdi»

Abbonamenti

Prosegue fino al 29 novembre la campagna abbonamenti del «Verdi». Gli abbonati vecchi potranno dare la loro riconferma nella biglietteria di piazza Unità nei giorni pari per i turni A, B, C, D, E, in quelli dispari i turni F, G, H, L, S. I nuovi abbonamenti verranno accettati fino al 6 dicembre per i turni A, B, C, D, E, F, e fino al 23 dicembre i turni G, H, L, S.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Conferme abbonamenti presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) entro il 29.11.1992; turni A, B, C, D, E giorni pari, turni F, G, H, L, S giorni dispari.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Campagna abbonamenti per la stagione lirica e di balletto 1992/'93. Nuove richieste presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6.12.1992, per i turni G, H, L, S fino al 23.12.1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Venerdì (20 novembre) alle **21** nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e del coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Carl Melles. Musiche di Bach, Cherubini. Ingresso a invito. (Biglietteria del Teatro o presso la parrocchia della Chiesa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Teatro di Sardegna, in collaborazione con Mittelfest di Cividale, «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, con Paolo Bonacelli, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Turno libero. Durata 2 h e 10'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 18 ore **21**, incontro con Corrado Augias «L'inciviltà dell'immagine: il sanguinoso rapporto tra libro e televisione». Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** concerto del Quartetto Cherubini (Christoph Poppen e Harold Schoneweg, violini, Hariof Schlichtig, viola, e Manuel Fischer-Dieskau, violoncello), col seguente programma: Schubert: Quartetto n. 8 in si bemolle maggiore D 112; Janáček: Quartetto n. 2 «Lettere intime»; Schubert: Quartetto in re minore D 810 «La morte e la fanciulla». Anche per questo concerto non sarà disponibile il posteggio nel Giardino Pubblico.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA Film di tre decenni dalla Ddr all'unificazione. Oggi, ore **18:** «Nackt unter wolfen» (Nudo tra i lupi) del 1963. Ore **20:** «Spur der Steine» (La traccia delle pietre) del 1966. Ingresso L. 5000.

ARISTON. Ore **17.45, 20, 22.15:** Mel Gibson, Danny Glover nel super-poliziesco dell'anno: «Arma letale 3». 3.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Mariti e mogli» con Woody Allen, Mia Farrow e Sidney Pollack. Un Woody al massimo livello per gli amanti del buon cinema.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy il grande attore che vi farà morire dalle risate.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Amplessi bestiali». Anal, oral e altre novità per il porno più esclusivo. V.m. 18. Domani: «Alto godimento».

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». L'ultimo capolavoro di Roland Joffè con Patrick Swaize. Ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cose dell'altro mondo». Hulk Hogan (l'eroe del Wrestling) e Christopher Lloyd (Ritorno al futuro) nella più fantastica avventura del secolo!

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct» con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo, secondo mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Doppia personalità». Di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante con John Lithgow e Lolita Davidovich. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **16.30, 18.15, 20, 22:** in 1.a visione a Trieste: «Vita da Bohème» di Aki Kaurismaki con Matti Pallompaa, E. Didi, A. Wilms. In una Parigi dei nostri giorni si incrociano i destini d'un pittore albanese, di uno scrittore e di un musicista, tutti e tre squattrinati e sognatori. Musiche di Mozart e Čaikovskij con intermezzo rockabilly. Premio della critica internazionale a Berlino '92.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Giochi di potere» da un best seller di Tom Clancy un grande film d'azione con Harrison Ford. II settimana.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** dal genio di Stephen King «Il tagliaerbe» con Jeff Fahey, Pierce Brosnan. Il primo film sulla realtà virtuale.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Accoppiamenti di ragazze viziose». Un porno viziosetto. V.m. a. 18.

MONFALCONE

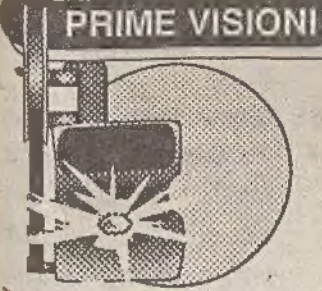
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93: oggi e domani ore **20.30** la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro. Turni di abbonamento A.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Il principe delle donne» con Eddie Murphy.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni Novanta», con Massimo Boldi ed Ezio Greggio.

VITTORIA. 20, 22: «Mariti e mogli» di Woody Allen con Woody Allen, Mia Farrow, Juliette Lewis.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Nero di gran carriera

Eddie Murphy è il protagonista della commedia di Hudlin

IL PRINCIPE DELLE DONNE
Regia: Reginald Hudlin.
Interpreti: Eddie Murphy, Robin Givens. Usa 1992.

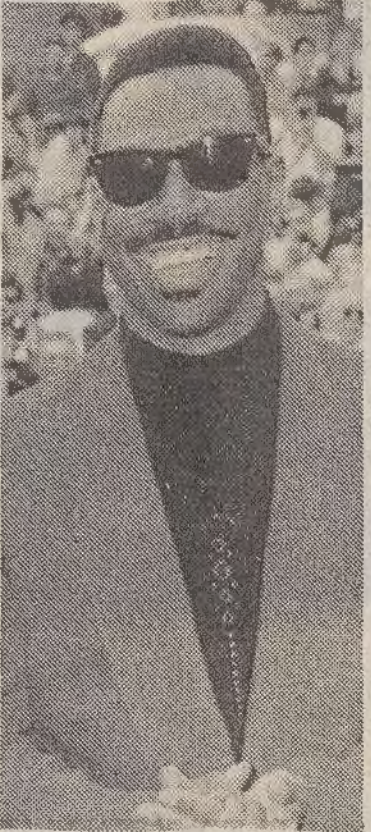
Recensione di
Paolo Lughi

Chi sono i «buppies»? Sono i «black urban professionals», gli yuppies di colore, belli, ricchi, superindaffarati e creativi come i cugini bianchi, e con in più l'orgoglio di «avercela fatta» partendo da una condizione di sfavore. I «buppies» negli Usa avevano già una loro rivista patinata, una sorta di «Capital» all black, e ora hanno anche un film, questo «Principe delle donne» (prodotto, diretto e interpretato da neri), commedia sofisticata e vaporosa che parla di denaro e buoni sentimenti, e dove Eddie Murphy si muove con la leggerezza ribalda di un Cary Grant degli anni Novanta.

Murphy si chiama nel film Marcus Graham, ed è un narciso nero dongiovanni e carrierista, aspirante direttore del marketing in una grande ditta di profumi. La sua abitudine maschilista a trattare le ragazze col sistema «usa e getta», si scontra un giorno col rampantismo di Jacqueline, mangiauomini supercarrozzata, che lo fa innamorare ma lo tratta da gigolò, e per giunta gli soffia il posto che lui voleva (Jacqueline è interpretata da Robin Givens, ex moglie di Mike Tyson).

Il film spiazza lo spettatore due volte. Prima perché si vedono sullo schermo i neri muoversi nel lusso che di solito spetta solo ai bianchi. Marcus vive in un superattico da favola con vista su Manhattan, dove cucina manicaretti esotici per le sue prede mozzafiato. E poi perché vediamo l'ex dongiovanni Marcus in piena balìa della cinica e volubile Jacqueline, che lo seduce all'improvviso e gli fa trovare il cuscino vuoto la mattina, che racconta alle amiche com'è lui a letto, che ritarda agli appuntamenti e poi si presenta con un fiore in mano. Insomma, lo tratta da donna (il titolo originale del film era «Boomerang», chi la fa l'aspetti).

Ma «Il principe delle donne» non è solo una commediola dai ribaltamenti comportamentali già visti tante volte a Hollywood, e destinati a risolversi in un vero amore (ricordate la mascolina Katharine Hebpurn o il nero plurilaureato Sidney Poitier?). E' anche e soprattutto un film beffardo, che si diverte a inserire in un contesto rassicurante ironici messaggi antirazzisti, fulminei segni del disagio afroamericano. Come la battuta sui coreani che sparano per difendere il negozio, i grotteschi riferimenti a scomparsi ricordi tribali, la commercializzazione kitsch della negritudine (Grace Jones come «testimonial» del profumo), e la presenza anonima (come montatore di spot) di Melvin Van Peebles, regista nero «arrabbiato».

E il grande «Money» (com'è chiamato Eddie Murphy a Hollywood) si conferma nel ruolo bonario di «anti-Spike Lee», campione dell'antirazzismo allegro: «Sono felice perché sono giovane, ricco, bello e per giunta nero!».

Eddie Murphy è un Cary Grant (nero) degli anni Novanta.

CINEMA / RASSEGNA

Anche al Lumiere film dall'Europa

TRIESTE — In centocinque città di undici Paesi europei, Italia compresa, si terrà contemporaneamente, a partire da giovedì 19 novembre, una settimana di proiezioni dedicate a film recenti del Vecchio Continente, che solitamente trovano difficoltà a comparire sugli schermi. L'iniziativa s'intitola «L'Europa si incontra al cinema» ed è promossa da «Media Salles», un progetto della Comunità europea che si rivolge alle sale cinematografiche allo scopo di favorire la circolazione e la promozione di film europei.

In Italia saranno 19 le città interessate all'iniziativa. A Trieste la sala prescelta è il cinema «Lumière» — già ben noto agli appassionati del film di qualità — che presenterà, tra il 19 e il 25 di questo mese, sette opere europee: «Sulla terra come in cielo» (Belgio), «Il mistero di Jo Locke il sosia» (Gran Bretagna), «Miss Britannia» (Gran Bretagna), «Golem, lo spirito dell'esilio» (Francia), «Volevamo essere gli U2» (Italia), «Happy Birthday, detective» (Germania), «Quattro figli unici» (Italia).

La manifestazione s'inquadra nel processo di unione europea che, sia pure con qualche difficoltà, procede: ormai il '93 è alle porte e i confini si fanno sempre meno stretti. Il «Lumière» (per bocca del suo «patron» Augusto Zuiani) è legittimamente orgoglioso di essere stato scelto per questo «evento»: «Ci fa anche molto piacere che Trieste sia accomunata a città di grande prestigio culturale come Oxford e Coimbra, o significative nella storia d'Europa come Strasburgo e Maastricht».

TEATRO: MONFALCONE

Quel celebre «Vizietto»

MONFALCONE — Dopo il successo ottenuto con «A chorus line», la Compagnia della Rancia ritorna a Monfalcone, oggi e domani al Teatro Comunale, con un nuovo musical, «La Cage aux folles», tratto dall'omonima commedia di Jean Poiret, in scena a Parigi dal 1973 all'80, che è approdata anche a Broadway nel 1983 per opera di Jerry Hermann e Harvey Fierstein e alla quale si è ispirato anche il celebre film «Il vizietto» con Ugo Tognazzi e Michel Serrault.

Il successo planetario della trovata di Poiret sta nell'applicare a una coppia omosessuale le dinamiche di una qualsiasi famiglia borghese tutta casa, lavoro e fedeltà. Infatti Geroges e Albin, che gestiscono un locale «en travesti», «la Cage aux folles» appunto, in cui il secondo si esibisce sotto il nome d'arte di Zaza, vivono insieme come marito e moglie da oltre vent'anni, ed è stato proprio Albin a fare da mamma a Jean-Michel, il figlio nato da un'«avventura» di Georges con una ballerina. Ma il giovane vuole sposarsi con la figlia di un noto politico conservatore, nemico giurato degli omosessuali, e nella «Cage aux folles» entra lo scompiglio...

La regia dello spettacolo è di Saverio Marconi, le coreografie di Baayrok Lee su musiche composte da Jerry Hermann, le scene di Aldo De Lorenzo, mentre i ricchi e luccicanti costumi dei ballerini sono firmati da Zaira De Vincentiis. Carlo Reali e Alessandro Fontana sono i protagonisti di questa felicissima commedia, che dal 21 al 29 novembre andrà in scena anche al Teatro Cristallo di Trieste.

CONCERTO: TRIESTE

«Rockompot» fa incontrare

TRIESTE — Due ore di rock, due ore di scambi tra culture diverse: l'altra sera al Teatro Miela era di scena la musica, grande protagonista affiancata da testi che passavano disinvoltamente dalla lingua italiana alla lingua slovena. «Rockompot»: questo il nome del concerto organizzato da Zskd, l'Unione dei circoli culturali sloveni, in collaborazione con Anagrumba, l'Associazione nazionale gruppi musicali di base e con il patrocinio del Comune di Trieste.

Il concerto si è svolto nell'ambito della manifestazione «Più voci, una città - Incontrarsi a Trieste», articolata in tre appuntamenti («Rockompot» era il secondo) allo scopo di offrire un contributo culturale alla costruzione di una convivenza attiva e utile tra diverse appartenenze etniche attraverso la musica.

Protagonisti sul palcoscenico il cantautore sloveno Ivo Tull e i gruppi rock Blackbirds e Taigà con la collaborazione di Alberto Calligari, Fabio Neri e Maurizio Marchesich.

Ivo Tull, 27 anni (laureando al Dams di Bologna con una tesi in etnomusicologia), è autore tanto delle musiche quanto dei testi delle sue canzoni, cantate in lingua slovena. La sua musica, di cui ha dato assaggio venerdì sera, è aperta a sonorità folk con strumenti che, come le fisarmoniche, trasmettano la tradizione musicale legata al nostro background culturale. E' stata poi la volta dei Blackbirds, che hanno esordito inneggiando un frizzante «Rivèlati ora, rivèlati ancora», alternando poi brani rock cantati da Igor Gustincic in italiano con pezzi in puro dialetto sloveno di S. Croce, l'antico borgo di pescatori da cui proviene il gruppo.

Infine, i Taigà, un gruppo preparato e ricco di verve che ha proposto brani trascinanti cantati in italiano dalla bella e incisiva voce di Marina Pockaj. Qua e là, nella loro musica inequivocabilmente rock, i Taigà infilano influenze folk che fanno parte di una realtà rimasta intrappolata per decenni oltre cortina. Con un risultato tutt'altro che disprezzabile.

Federica Clabot

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI lavapiatti esperta/o per trattoria in Ronchi dei Legionari. Posto annuale. 0481-777594. (C558)

COOPERATIVA cerca personale per assistenza domicillare anziani, conoscenza lingua slovena. Scrivere a Cassetta n. 27/M Publied 34100 Trieste. (A62430)

GRATUITAMENTE società offre opportunità assunzione tramite addestramento su computer Ibm (solo spese di segreteria). Tel. 0432/508466. (B515)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

POLO CL Volswagen.. Settembre '91, quotazione Quattroruote. Tel. 0481-411278 orario ufficio. (C50369)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALABARDA 040/635578 affitta ammobiliati a non residenti varie zone varie misure. (A4893)

ALABARDA 040/635578. Affitta ufficio Giulia bassa 3 stanze bagno ripostiglio 600.000. (A4893)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato a non residenti o studenti, via SVEVO, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4864)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. FINANZIAMENTI a tassi agevolati. Tel. 040-634025. (A4884)

A Trieste prestiti da 500.000 a 3.000.000, a casalinghe, pensionati, dipendenti, nessuna posta a casa. Tel. 040-634025. (A4885)

FINANZIAMENTI tutte le categorie cessioni quinto stipendio mutui liquidità ed acquisto telefonare 040/425015. (A62258)

UDINE provincia cedesi avviata attività bar ristorante in locale caratteristico con annesso appartamento ottima posizione ampio parcheggio. Tel. 0432/759540.(S73305)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista in Trieste inintermediari senza urgenza di disponibilità appartamento bilocale, cucina abitabile, bagno, zona università o ben servita autobus telefonare ora cena 0432/482375. (S905719)

PRIVATO compera appartamento zona Perugino-Foraggi 3 stanze, cucina, servizi. Tel. 040/391257.

22 Case, ville, terreni Vendite

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

ELBA, Portoferraio, centro storico, splendido appartamento due livelli, termoautonomo. 02/29510982. (G921)

FORNI di Sopra ottimo tricamere Sirio Tolmezzo vende. Tel. 0433/41858. (S53710)

GORIZIA Capriva villa bifamiliare su due livelli giardino privato. 0481/93700.(B524)

GORIZIA villaschiera di testa splendida posizione finiture di qualità L. 215.000.000. 0481/ 93700. (B524)

GRADISCA vicinanze lotto edificabile L. 70.000.000. 0481/93700 feriali. (B524)

IMMOBILIARE CIVICA vende vicinanze DONADONI appartamento recente, salone, stanza, cucina, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4864)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina via ROSSETTI ultimo piano, ampio salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4864)

IMMOBILIARE CIVICA vende via FOSCOLO appartamento in bella casa d'epoca, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi, da ristrutturare. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4864)

PRIVATO vende via Diaz primo piano signorile 150 mq quadrivano, cucina, doppi servizi, ripostiglio, caminetto, balcone L. 350.000.000 inintermediari. Tel. 040/299528. (A62406)

SAN GIACOMO: bicamere rimesso a nuovo, affarone 79.500.000!!! Valori 0432/46374. (S73255)

SIRIO Tolmezzo vende rustici Tolmezzo, Arta, Ovaro, Ravascletto da 16.000.000. Tel. 0433/41858. (S53710)

23 Turismo e villeggiature

RAVASCLETTO affittasi bi/trilocali per settimana bianca. Sirio Tolmezzo 0433/41858. (S53710)

25 Animali

ALLEVAMENTO dell'Alabarda vende cuccioli pastore tedesco, siberian husky e barboni nani neri e ragala femmine adulte pastore tedesco. Tel. 040/829128. (A4900)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.18 R	Venezia S.L.
5.05 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D	Venezia S.L.
19.52 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita)